

VII LEGISLATURA

VI SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 9 ottobre 2000

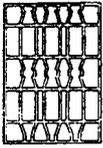
(antimeridiana)

Presidenza dei Vice Presidenti:

Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	2
Presidente	pag.	2
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	3
Presidente	pag.	3, 4, 5, 6
Ronconi	pag.	3



Monelli, Assessore	pag.	3
Ripa Di Meana	pag.	4
Pacioni	pag.	5
Vinti	pag.	5
Zaffini	pag.	5
Donati	pag.	6

Oggetto N. 3

Legge 28.8.1997 n. 285, recante Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - Definizione degli ambiti territoriali di intervento e delle linee di indirizzo per l'attuazione della legge medesima - Triennio 2000-2002 - Ripartizione del finanziamento per l'anno 2000.

Presidente	pag.	6
Brozzi, Relatore	pag.	7, 9, 10, 11
Sereni, Assessore	pag.	7
Sebastiani	pag.	9, 10
	pag.	10

Oggetto N. 119

Artt. 27 e 53, quinto comma, della L.R. di contabilità 3.5.1978, n. 23 come modificata con la L.R. 19.7.1979, n. 35 - Assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2000 e reiscrizione di somme stanziata a fronte di entrate a destinazione vincolata non utilizzate entro l'esercizio 1999.

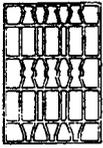
Pacioni, Relatore di maggioranza	pag.	11
Presidente	pag.	11
	pag.	12, 14, 16, 21, 26, 28, 29, 30
Lignani Marchesani, Relatore di minoranza	pag.	12, 14
Sereni, Assessore	pag.	14, 21
Zaffini	pag.	16, 19, 26
Lorenzetti, Presidente della Giunta	pag.	19
Melasecche	pag.	26

Oggetto N. 120

Prelevamento dal Fondo di Riserva di cassa iscritto nel Cap. 6140 dello stato di previsione della spesa di bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2000.

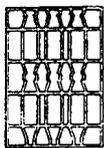
Finamonti, Relatore	pag.	30
Presidente	pag.	30
Melasecche	pag.	31, 32, 33
Vinti	pag.	31
Baiardini	pag.	32
	pag.	32

Oggetto N. 4



**Piano regionale di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche -
- Intervenuta sentenza del T.A.R. dell'Umbria n. 466 del 17.5.2000 -
Conferma dell'aggregazione dell'I.T.G. 'A. del Cambio' di Perugia
con l'I.T.C. 'Blaise Pascal' di Perugia, disposta con atto consiliare
n. 762 del 21.12.1999.**

Presidente	pag.	33, 38, 42, 43, 44, 45, 46, 47
Brozzi, Relatore di maggioranza	pag.	34, 46
Sebastiani, Relatore di minoranza	pag.	38, 42
Liviantoni	pag.	42
Melasecche	pag.	43
Grossi, Assessore	pag.	44
Ronconi	pag.	45, 46
Lorenzetti, Presidente della Giunta regionale	pag.	45



VII LEGISLATURA

VI SESSIONE ORDINARIA

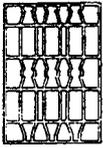
RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 9 ottobre 2000
(pomeridiana)

Presidenza dei Vice Presidenti:
Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag. 48
Oggetto N. 4	
Piano regionale di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche - - Intervenuta sentenza del T.A.R. dell'Umbria n. 466 del 17.5.2000 - Conferma dell'aggregazione dell'I.T.G. 'A. del Cambio' di Perugia con l'I.T.C. 'Blaise Pascal' di Perugia, disposta con atto consiliare n. 762 del 21.12.1999.	pag. 48
Presidente	pag. 49, 51, 52, 53, 54, 55, 56
Grossi, Assessore	pag. 49, 54
Sebastiani, Relatore di minoranza	pag. 51, 53



Brozzi, Relatore di maggioranza	pag. 52
Ronconi	pag. 53, 55
Lorenzetti, Presidente della Giunta regionale	pag. 53
Liviantoni	pag. 54

Oggetto N. 70

Iniziative a sostegno di politiche per il lavoro atte a favorire la stabilizzazione di soggetti impegnati in lavori socialmente utili.

Oggetto N. 81

Lavoratori cosiddetti socialmente utili assegnati alla Comunità Montana Monte Subasio per la definizione dei 'Sentieri Turistici Appenninici' - Riconoscimento del diritto alla proroga della attività lavorativa.

Oggetto N. 93

Problematiche legate alla situazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili.

Oggetto N. 94

Situazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili.

Oggetto N. 108

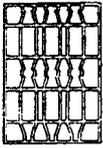
Situazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili.

Presidente	pagg. 56 - 57
	pag. 57, 61, 63, 65, 66, 67, 71, 75, 77, 79, 82
Ronconi	pag. 57, 66, 67, 78
Crescimbeni	pag. 57
Donati	pag. 61
Brozzi	pag. 63
Modena	pag. 65
Baiardini	pag. 67, 80
Grossi, Assessore	pag. 67
Tippolotti	pag. 71
Melasecche	pag. 75

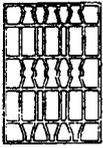
Oggetto N. 124

Rinnovo del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali - Elezione dei membri di competenza del Consiglio regionale - Art. 4 della l.r. 20.3.1992 n. 7 e successive modificazioni.

Presidente	pag. 83
	pag. 83, 84



Pacioni	pag.	83
Oggetto N. 5		
Ricostituzione della Commissione Statale di Controllo sugli Atti Amministrativi della Regione ai sensi dell'Art. 3 del D. Lgs. 13.02.1993, n. 40 e successive modificazioni ed integrazioni - Designazione, di cui al comma quarto - lett. c - di detto articolo, di una terna di esperti ai fini della scelta di un membro in seno alla Commissione medesima.		
	pag.	85, 86, 87
Presidente	pag.	85
Baiardini	pag.	85
Pacioni	pag.	86
Oggetto N. 6		
Rinnovo del Comitato Tecnico per lo Smaltimento dei Rifiuti - Elezione dei membri di competenza del Consiglio regionale - Art. 15 della l.r. 24 agosto 1987, n. 44.		
	pag.	87
Pacioni	pag.	87
Presidente	pag.	88
Oggetto N. 7		
Rielezione dei rappresentanti della Regione dell'Umbria in seno al Comitato Misto Paritetico di cui alla legge 24.12.1976 n. 898 - sulle servitù militari - e successive modificazioni ed integrazioni.		
	pag.	88
Pacioni	pag.	88
Presidente	pag.	89
Oggetto N. 8		
Ricostituzione degli organi dell'Azienda di Promozione Turistica (A.P.T.) - Elezione del Collegio dei Revisori - Art. 11 della l.r. 8 agosto 1996, n. 20.		
	pag.	89
Pacioni	pag.	89
Presidente	pag.	90



**VII LEGISLATURA
VI SESSIONE ORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta è aperta alle ore 10.03.

PRESIDENTE. Si prega i Consiglieri di entrare in aula.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, la seduta è sospesa per venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.05.

La seduta riprende alle ore 10.25.

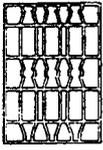
PRESIDENTE. Si prega i Consiglieri di prendere posto.

Si procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Essendo presenti Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Comunico che il Presidente del Consiglio è indisposto. Forse, se riuscirà, sarà presente il pomeriggio.

Credo che questa assemblea, oggi, non possa non dedicare un attimo di attenzione alle vittime del lavoro che ci sono state nel fine settimana, ricordando Roberto Pompei, operaio della Silet deceduto



alla Colussi, e Nicola Spaccini. Propongo, quindi, - poi, il Consiglio prenderà le iniziative che riterrà opportune, nelle forme e nei modi dovuti - almeno un minuto di silenzio in memoria di questi caduti sul lavoro.

Il Consiglio regionale osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, assunte la qualifica e le funzioni di Giunta delle elezioni, ai sensi dell'art. 38 dello Statuto regionale, ha provveduto, a norma degli artt. 33 e 35 dello Statuto medesimo, a sostituire il Consigliere Marcello Pagliacci con il sig. Mauro Tippolotti.

La predetta decisione è intervenuta a seguito della Sentenza del T.A.R. dell'Umbria n. 750 del 28.9.2000, con la quale è stato accolto il ricorso presentato dal sig. Tippolotti in merito ai voti di preferenza assegnati in esito alla consultazione elettorale del 16.4.2000.

Se è presente, il sig. Tippolotti è pregato di entrare in Aula, perché da questo momento ha titolo ad esercitare le funzioni di Consigliere regionale.

Il già Consigliere Pagliacci ha inviato alla Presidenza del Consiglio regionale una lettera che vi vorrei leggere: "Egregio Presidente, nel salutarla le sarei grato se volesse estendere il mio cordiale saluto ed esprimere il più vivo ringraziamento a tutti i Consiglieri regionali, al Presidente della Giunta e a tutto l'Esecutivo, al personale del Consiglio regionale ed in particolare a quello del servizio Commissione Legislativa, per la cortesia e la disponibilità dimostrate in questa mia breve esperienza di Consigliere regionale. Cordialmente saluto".

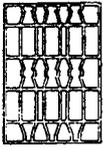
Per quanto riguarda la Presidenza, non possiamo che salutare il Consigliere Pagliacci e ringraziarlo delle sue parole, augurandogli successo e salute anche fuori da quest'aula.

Oggetto N. 1.

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta:

- 25/9/2000.



Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Comunico che il Consigliere regionale Ripa Di Meana, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, ha chiesto che sul seguente atto venga adottata la procedura d'urgenza:

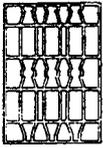
ATTO N. 204 - Proposta di legge del Consigliere Ripa di Meana, concernente: "Modificazione della legge regionale 11.11.1987, n. 48 - Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzazione delle acque minerali e termali".

Può parlare un Consigliere a favore ed uno contro; dopo, la Giunta.

RONCONI. Noi condividiamo la preoccupazione del Consigliere Ripa Di Meana rispetto alla necessità di rivedere questo aspetto, ma non vediamo assolutamente le motivazioni per cui sia necessario porre sul piano dell'urgenza questo atto.

PRESIDENTE. Il Consigliere Ronconi si è espresso contro. Non c'è nessun Consigliere che interviene a favore, per cui passo la parola all'Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Credo che sia estremamente importante che la Giunta, in riferimento alle competenze dei singoli Assessorati, individui un percorso al fine di concretizzare e costruire delle proposte che attengano anche a competenze legislative - come in questo caso - le quali possano permettere alla stessa Giunta e ai singoli Assessorati di favorire una discussione ed un confronto che, all'interno delle sedi istituzionali, nella società regionale, porti alla migliore concretizzazione di un atto come questo sulle acque minerali, su cui senz'altro c'è necessità di normare.



Ritengo che gli stimoli, i suggerimenti, le iniziative, le indicazioni e le proposte che il Consigliere Ripa Di Meana ha prodotto in queste settimane sul tema delle acque minerali, così come su altre questioni, siano estremamente stimolanti e positivi, e credo che l'Assessorato di questa proposta, così come delle altre che eventualmente verranno, dovrà sicuramente tener conto.

Chiedo anch'io di recedere, se possibile, dalla procedura d'urgenza che è stata chiesta, perché ritengo che soprattutto per quanto riguarda la partita delle acque minerali sia necessario individuare un percorso analitico ancora più puntuale e preciso di quello sottolineato dallo stesso Consigliere Ripa da Meana.

Quindi, chiederei al Consigliere Ripa di Meana di recedere dalla richiesta della trattazione d'urgenza, e mi impegno come Assessorato, così come abbiamo fatto per la vicenda dell'elettrosmog, a produrre degli atti entro la prossima o massimo l'altra settimana, i quali dovranno essere discussi in Giunta e poi portati immediatamente in Commissione, per cominciare concretamente ad individuare un percorso di lavoro per possa permettere, nel più breve tempo possibile, di normare alcuni aspetti importanti e particolarmente sentiti dalla nostra collettività, come quelli riguardanti la questione delle acque minerali.

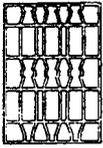
Quindi, chiedo al Consigliere Ripa di Meana di recedere dalla richiesta della trattazione d'urgenza e mi prendo l'impegno, come Assessorato e come Assessore, di fare in modo che nei prossimi giorni possa essere favorita la riapertura della discussione con una proposta complessiva dell'Assessorato, che, ovviamente, verrà messa alla discussione della Commissione e della partecipazione.

RIPA DI MEANA. Apprezzo l'impegno espresso dall'Assessore Monelli, e ritiro l'urgenza.

PRESIDENTE. Passiamo alle successive comunicazioni.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

ATTO N. 71 - INTERPELLANZA del Consigliere Sebastiani concernente: "Emergenza carceri - Iniziative nel contesto del progetto sociale".



PACIONI. Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Siccome le morti sul lavoro che lei ha ricordato sono avvenute in un giorno in cui il Consiglio era chiuso, volevamo presentare una mozione su questo problema. Se l'Ufficio di Presidenza valuterà che è opportuna, chiediamo che venga inserita nell'ordine del giorno di oggi pomeriggio. La leggo e poi la consegnerò all'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di leggerla, anche perché ci sono altre mozioni ed interpellanze che l'Ufficio di Presidenza, poiché ancora non si è riunito, non ha iscritto. A questo riguardo, propongo che l'Ufficio di Presidenza si riunisca a fine mattinata, appena conclusi i lavori, per ammettere le mozioni e le interpellanze che nel corso della mattina verranno eventualmente presentate.

PACIONI. Bene. Noi chiediamo, se questo fosse possibile, di avviare la discussione su questo argomento nel prossimo Consiglio regionale, delegando di ciò la Giunta.

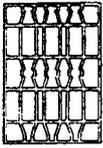
VINTI. Anch'io presento una mozione relativa ai gravissimi incidenti sul lavoro verificatisi in Umbria nella giornata del 6 ottobre scorso.

PRESIDENTE. Va bene, la presenti.

VINTI. Ho poi una mozione, che presento nell'eventualità sia deciso dall'Ufficio di Presidenza di discuterla nel pomeriggio, che riguarda la questione della carenza degli alloggi definita dall'Agenzia ADISU.

PRESIDENTE. Va bene, la presenti. Zaffini, sempre sull'ordine dei lavori, prego.

ZAFFINI. Chiedo che venga messa in discussione la mozione iscritta all'ordine del giorno come Oggetto n. 41 - Atto n. 76, che prevede la proposta dell'erogazione di un sussidio alla maternità. Ritengo di sollecitarne l'urgenza anche in occasione del documento di assestamento del Bilancio che



è in discussione, nel quale è possibile facilmente individuare le somme per l'erogazione di questo sussidio.

PRESIDENTE. Per questo, eventualmente, sarà oggetto di stabilire calendari diversi di lavoro. Prego, Donati.

DONATI. Chiedo anch'io, Presidente, che l'Ufficio di Presidenza discuta, nell'intervallo di questo Consiglio regionale, due interpellanze che abbiamo presentato e che non trovo nell'ordine del giorno del Consiglio: una è relativa alla esclusione degli studenti universitari dall'assegnazione di alloggi della ADISU; l'altra riguarda le presunte irregolarità nel conferimento dell'incarico di Segretario Generale del Consiglio regionale. Chiedo che l'Ufficio di Presidenza le esamini e le ponga all'ordine del giorno del Consiglio.

PRESIDENTE. Ripeto su questo quanto ho già detto: l'Ufficio di Presidenza, al termine della seduta mattutina, valuterà se iscrivere o meno all'ordine del giorno le mozioni e le interpellanze presentate nel corso della mattinata; poi, il Consiglio regionale valuterà come procedere nei lavori.

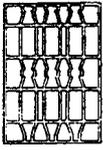
Adesso sono per procedere come le Conferenze dei capigruppo avevano stabilito, perché ricordo che il termine ultimo per le nomine è domani; dopodiché, il Presidente del Consiglio non solo è legittimato, ma è anche tenuto a fare le nomine. Quindi, tutto è urgente, ma c'è un impegno che avevamo preso e che dobbiamo rispettare.

Per cui, iniziamo con l'ordine del giorno che ci eravamo dati, quello formale, partendo dall'Oggetto n. 3. Poi, credo che l'Assessore Sereni proporrà di discutere dell'assestamento di Bilancio, visto che oggi pomeriggio non ci sarà.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

Oggetto N. 3

Legge 28.8.1997 n. 285, recante Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - Definizione degli ambiti territoriali di intervento e delle linee di



indirizzo per l'attuazione della legge medesima - Triennio 2000-2002 - Ripartizione del finanziamento per l'anno 2000.

Relazione della III Commissione Consiliare Permanente.

Relatore Consigliere Brozzi.

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 147 E 147/BIS

PRESIDENTE. Il Consigliere Brozzi ha facoltà di illustrare la relazione.

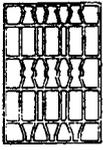
BROZZI, Relatore. Con il Presidente atto, si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale il riparto delle risorse economiche previste dalla Legge 285/97, che riguarda: "Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

Con tale legge, della quale si può fare un primo bilancio positivo, dopo l'esperienza del primo piano triennale, si prevede l'istituzione di un fondo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, diretto a promuovere i diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ai sensi dell'art. 2 della stessa legge, spetta alle Regioni, nell'ambito delle proprie prerogative in materia di programmazione, di definire ogni tre anni gli ambiti territoriali di intervento e il riparto delle risorse economiche. Spetta poi agli enti locali stipulare accordi di programma tra i soggetti istituzionali impegnati sui temi legati all'infanzia, e formulare piani territoriale di intervento articolati in progetti immediatamente esecutivi. Alla Regione spetta poi la valutazione sullo stato di attuazione degli interventi e sulla qualità dei risultati conseguiti.

Si tratta di un atto di programmazione, e in quanto tale deve essere sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale per l'approvazione dei criteri relativi alla definizione degli ambiti territoriali e delle linee di indirizzo per l'attuazione della Legge 285.

Con il presente atto, si stabilisce l'assegnazione dei fondi destinati all'Umbria, che secondo lo schema del Decreto del Ministero della Solidarietà Sociale, per l'anno 2000, sono di L. 3.195.945.000.



Sempre con l'atto in oggetto, si individuano, ad integrazione degli indirizzi regionali per il triennio 97/99, definiti con la delibera del Consiglio regionale n. 559 del 24.6.98, gli obiettivi e i criteri per il nuovo triennio 2000/2002.

Per tutto ciò che non si è modificato valgono naturalmente i criteri già fissati nella delibera che ho precedentemente richiamato. A tale proposito, si ricorda che per facilitare una politica di programmazione razionale, con la delibera della Giunta regionale n. 120 del 17.2.2000 si è provveduto ad uniformare gli ambiti territoriali previsti dalla Legge n. 285 a quelli definiti con il Piano Sociale Regionale.

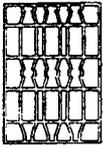
La ripartizione dei fondi segue gli stessi criteri del piano triennale precedente, anche se sono stati introdotti elementi di ponderazione in quei territori dove la popolazione giovane è maggiore, come quella nelle grandi città come Perugia e Terni, oppure nella Valnerina e nell'Orvietano, dove invece c'è un tasso di invecchiamento più alto.

La Giunta propone inoltre di partire con gli stessi criteri e con le somme eventualmente attribuite alla Regione per gli anni 2000, 2001, 2002, e attraverso proprie deliberazioni propone altresì di ripartire le somme del fondo qualora non venissero utilizzate, nel caso di non presentazione o non approvazione di realizzazioni di piano o progetti territoriali prioritari.

La scelta prevalente che sta alla base del presente piano è quella di dare continuità e di potenziare, ove è possibile, i progetti già avviati, provvedendo al contempo a sperimentare nuovi modelli di monitoraggio sui risultati ottenuti con il precedente piano, introducendo delle novità nella direzione di presentare e prestare maggiore attenzione alla prevenzione in materia di maltrattamenti, violenze ed abusi verso i minori e le donne.

Dal punto di vista strettamente tecnico, si è provveduto a ridefinire la Tabella dell'Allegato 2 - diamo questa informazione perché i Consiglieri regionali hanno avuto l'atto base - indicando in maniera più dettagliata le somme riportate nel progetto e correggendo un semplice errore materiale relativo alla somma totale.

Il giudizio sull'atto è complessivamente positivo, in quanto consente l'utilizzo dei fondi nazionali che, accanto agli altri finanziamenti regionali e comunali, sono rivolti in particolare a quelle fasce di popolazione che, come i minori, gli emigranti e le donne in difficoltà, correrebbero il rischio di una pericolosa emarginazione.



Concludo dicendo che all'atto sopra argomentato la Commissione ha espresso parere favorevole all'unanimità.

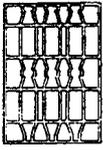
PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Brozzi. E' aperta la discussione generale; ci sono interventi su questo atto? Non ci sono interventi, per cui passo la parola all'Assessore Marina Sereni.

SERENI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Ringrazio i colleghi della Commissione, sottolineando che hanno licenziato questo atto - anche se con un voto di astensione da parte dell'opposizione - in tempi molto rapidi. L'atto consente agli enti locali e a tutti i soggetti attivi sul territorio in materia di politica per l'infanzia e l'adolescenza, di progettare i prossimi interventi per il triennio 2000/2002 relativi alla Legge 285 del '97, recante, appunto "Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

Vorrei segnalare, data l'attualità del materia, data la presenza di questa problematica in maniera anche piuttosto pesante sulle pagine dei giornali di questi giorni, a livello nazionale, che l'atto di indirizzo che il Consiglio sta per licenziare e che servirà per la prossima progettazione degli interventi, approfondisce in particolar modo tre questioni.

La prima, che è appunto molto attuale, riguarda gli interventi di contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e maltrattamento sui minori e sulle donne. Abbiamo inserito una nuova linea all'interno degli indirizzi della 285, prevedendo la possibilità di interventi a favore di politiche che prevengono l'abuso e la violenza sui minori e che, qualora purtroppo questo accada, intervengono a sostegno delle vittime e delle famiglie che sono state toccate da questi drammi.

La seconda innovazione rispetto agli interventi dello scorso triennio è una maggiore attenzione al tema dei bambini immigrati. Ci siamo impegnati, in Commissione - e lo faremo nelle prossime settimane - a riapprofondire il tema di come mettere in rete tutte le risorse regionali, a partire da quelle della 285, a quelle delle legge quadro sull'immigrazione, a quelle degli interventi a favore della sperimentazione scolastica, in maniera tale da fare sì che i bambina di famiglie straniere, soprattutto i bambini che sono in Italia per ricongiungimenti familiari, possano avere il massimo inserimento, in particolar modo nella scuola, sostenendo in questo anche lo sforzo degli insegnanti del corpo docente.



La terza linea è quella a favore degli interventi per l'adolescenza, una linea che ha trovato una grande attenzione da parte del territorio nel precedente triennio, con la creazione di molti centri per ragazzi e ragazze, e la realizzazione di molti progetti rivolti alla fascia 14-18 anni, i quali, però, hanno ulteriormente bisogno - ed è proprio in questo senso che si muove la linea di indirizzo - di risorse, di attenzione, di politiche, perché si riesca a stabilizzare un quadro di servizi e di spazi fisici rivolti, appunto, all'adolescenza, che è la fascia d'età più critica per quanto riguarda la vita nelle nostre città.

Questo mi premeva porre all'attenzione del Consiglio, ringraziando di nuovo la Commissione per la rapida approvazione di questo importante atto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Sereni. Consigliere Sebastiani, per dichiarazione di voto.

SEBASTIANI. Dopo le dichiarazioni dell'Assessore Sereni, i Consiglieri del Polo dichiarano di votare a favore del provvedimento, in quanto l'Assessore ha chiarito e ha dichiarato, a nome della Giunta, di impegnarsi sulle riserve che noi avevamo espresso in Commissione.

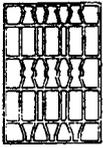
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'atto. Prego i colleghi di andare ai propri posti e di staccare le chiavette dei colleghi assenti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Sereni sull'ordine dei lavori.

SERENI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Se possibile, vi chiedo di discutere l'assestamento di bilancio questa mattina, poiché nel pomeriggio sarò impegnata nel Consiglio delle Autonomie. Siccome io non voto per le nomine, vi chiedo questa cortesia, così il pomeriggio potrei andare al Consiglio delle Autonomie Locali, che ha richiesto la presenza della Giunta.



PRESIDENTE. Poiché non ci sono dichiarazioni a favore o contro questa proposta di inversione dell'ordine del giorno, la pongo in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 119.

Artt. 27 e 53, quinto comma, della L.R. di contabilità 3.5.1978, n. 23 come modificata con la L.R. 19.7.1979, n. 35 - Assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2000 e reiscrizione di somme stanziata a fronte di entrate a destinazione vincolata non utilizzate entro l'esercizio 1999.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

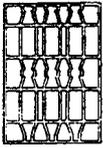
ATTI NN. 157 E 157/BIS

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PACIONI, Relatore di maggioranza. L'Art. 27 della L.R. 3.5.78, n. 23, prevede che il Consiglio regionale approvi con legge l'assestamento di bilancio e l'esercizio finanziario in corso, oltre le variazioni che si ritengono opportune, anche al fine di adeguare le effettive esigenze degli stanziamenti alle quote di spesa annualmente determinate.

Ai sensi dell'Art. 9 della predetta legge si provvede: 1) alla rettifica del saldo di cassa dell'esercizio precedente; 2) all'aggiornamento dell'ammontare dei residui attivi e passivi previsti inizialmente nel bilancio; 3) all'aggiornamento del risultato finanziario dell'esercizio precedente a quello cui si riferisce il bilancio.

Poiché si tratta di una legge di variazione, è possibile operare qualsiasi altra variazione eventualmente necessaria agli stanziamenti di bilancio, anche se la legge di assestamento si riferisce quasi esclusivamente ad operazioni dei precedenti punti 1), 2) e 3), rimandando ad una apposita



legge di variazione gli aggiornamenti degli stanziamenti di competenza e di cassa eventualmente necessari per soddisfare le esigenze della gestione.

Infatti, il presente provvedimento, in deroga a quanto sopra esposto, contiene aggiornamenti delle poste di bilancio di spesa del Consiglio regionale, nonché l'adeguamento alle spese del personale di ruolo. Sostanzialmente, l'assestamento è costruito con una procedura tecnica che si muove su scelte già compiute mediante il bilancio preventivo.

L'art. 53, al comma 5, stabilisce l'obbligo di riscrivere alla competenza dell'esercizio successivo le somme stanziare in precedenza a fronte di entrate a destinazione vincolata e non utilizzate entro la chiusura di ogni esercizio. Tale operazione consente di raggiungere una concordanza degli elementi di collegamento tra i dati consuntivi e quelli dell'esercizio '99 del bilancio 2000.

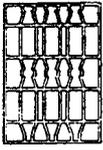
Con la presente legge si provvede all'aggiornamento degli stanziamenti di cassa 2000 al fine di adeguare le autorizzazioni di pagamento al saldo programmatico imposto dal patto di stabilità interno. Si fa presente che non è stato possibile invece operare l'adeguamento contabile di rideterminazione del gettito IRAP relativo al 1999, perché è in corso di definizione da parte del Governo. Questo ha determinato lo scivolamento temporale della predisposizione della presente legge rispetto ai termini stabiliti dalla legge regionale di contabilità.

Devo dire che in una discussione che è stata fatta nell'ambito della Commissione, abbiamo verificato ed approfondito le varie situazione che si stanno verificando nell'ambito del bilancio 2000, in particolare per quanto attiene alle questioni del personale, come accennavo, e al relativo residuo di 8 miliardi, problemi che sono in fase di discussione per quanto riguarda il rapporto con la contrattazione negozia.

Riguardo ai fondi dell'ambito del ternano, (Contratto d'Area, Patto Territoriale dell'Orvietano e del Trasimeno, e dell'Alto Tevere), la Giunta, questa mattina, ha presentato un ulteriore emendamento proprio per quanto attiene l'assestamento del bilancio riferito al 2000.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. La parola al Consigliere Lignani Marchesani per la relazione di minoranza.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza.* In Prima Commissione Permanente, i Consiglieri del Polo hanno espresso parere negativo all'assestamento di bilancio della Regione

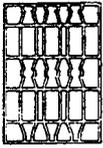


dell'Umbria. Tutto ciò non è frutto, ovviamente, di una semplicistica presa d'atto e di una semplice prassi, per cui le opposizioni debbono giocoforza votare in maniera negativa al documento principe del bilancio per quanto riguarda tutti gli enti pubblici e locali, ma è frutto di numerose considerazioni che elencherò in questo mio intervento, per poi dare modo ai Consiglieri del “Polo per le Libertà” che lo riterranno opportuno di approfondire gli spunti che in questa relazione di minoranza mi sono stati demandati dalle sensibilità dei vari gruppi.

Bisogna cominciare col dire che l'assestamento di bilancio è stato fatto passare in Commissione dalla maggioranza consiliare come un atto meramente tecnico, e pertanto un atto che non meritava neanche un approfondimento in Consiglio regionale da parte dei singoli Consiglieri. Questa è un'eccezione preliminare che contestiamo immediatamente, anche perché nell'atto dell'assestamento si ravvisano precise prese di posizioni politiche, come lo stesso Consigliere Vinti ha evidenziato nel corso della Prima Commissione Consiliare.

In effetti, tali posizioni politiche sono sostanziate da numerosi aggiustamenti presenti all'interno del documento, di cui bisogna prendere atto. Al tempo stesso, bisogna anche ricordare che ci troviamo nel bel mezzo di un cambio di legislatura, con tutti i ritardi, i disguidi ed anche le difficoltà che hanno i singoli Uffici nel passare la documentazione che ciò comporta. Diamo atto senz'altro che gli Uffici della Regione e della Giunta hanno prodotto un documento difficile, un documento che sicuramente non può essere liquidato in poco tempo, e che il cambio di legislatura non ha certamente aiutato a mettere a disposizione dei Consiglieri tutta la documentazione nei termini stabiliti; ma è anche indubbiamente vero che il tempo dato a tantissimi Consiglieri per poter analizzare questo importante documento è per così dire minimo, e stiamo usando un eufemismo. Addirittura, era stato iscritto, per la prima volta, in Commissione, nella prima metà di settembre, e i Consiglieri hanno avuto la disponibilità degli atti per poterli studiare ed approfondire solamente tre giorni prima. Considerando anche che ben sei commissari su sette - indipendentemente dalla loro appartenenza alla maggioranza o alla minoranza - erano neofiti del Consiglio regionale, abbiamo ritenuto e riteniamo questo comportamento non rispettoso della sovranità del Consiglio regionale.

Analogamente, ribadiamo il rischio di involuzione politica che atti simili possono provocare. Dobbiamo porre rimedio al fatto che il ruolo della politica esca sempre di più svilito da questo tipo di questioni; non è un mistero che la burocrazia regionale - “burocrazia” nel senso nobile del termine, senza alcun significato spregiativo o negativo - stia diventando sempre di più la sovrana della



allocazione delle risorse, con il rischio che la politica possa perdere quel ruolo di controllo necessario affinché le volontà dei cittadini nello stabilire una maggioranza ed una minoranza possano prendere atto di questioni di questo tipo. E' un rischio che corre anche la stessa maggioranza e la stessa Giunta regionale, ma ancor più è un rischio che corre il Consiglio, considerato, da una parte, la ristrettezza dei tempi, e, dall'altra, il fatto che i Consiglieri, al contrario, necessitano di molto tempo per poter analizzare compiutamente atti complessi come questi.

Pregherei l'Assessore Sereni di smettere di parlare al telefonino, visto che dovrebbe ascoltare quello che sto dicendo...

SERENI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. La ascolto lo stesso...

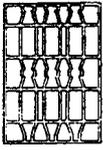
LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza*. No, Assessore, lei non mi deve prendere in giro: non può ascoltarmi...

PRESIDENTE. Consigliere Lignani e Assessore Sereni, per cortesia, torniamo agli atti.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza*. Tengo a precisare che il comportamento dell'Assessore Sereni, che abbiamo tutti sotto gli occhi, è un comportamento se non di provocazione, di scortesia, perché dicendo che può ascoltare anche mentre parla al telefono, delle due, l'una: o mi sta prendendo in giro, o l'Assessore Sereni ha una capacità fuori dal comune che le permette di ascoltare due cose contemporaneamente. Penso che il pubblico possa prendere atto di questo tipo di scortesia.

Comunque, tornando al punto in discussione, fatte salve le eccezioni preliminari che sono state sottolineate, bisogna sicuramente entrare nel merito di alcune questioni, che poi verranno approfondite anche da altri Consiglieri.

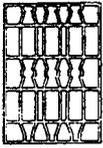
Prima di tutto, dobbiamo andare ad analizzare le reiscrizioni. Le reiscrizioni prevedono ulteriori fondi vincolati per ulteriori 335 miliardi rispetto al bilancio preventivo presentato nel corso della scorsa legislatura. E' vero, ed è stato sottolineato in Commissione, che l'assestamento è il tempo classico delle reiscrizioni; ma è anche vero che con queste reiscrizioni di 335 miliardi stiamo arrivando ad una reiscrizione complessiva di fondi per quasi 1.000 miliardi, che sono una cifra



enorme per quanto riguarda la capacità di programmazione dell'intera Giunta regionale, una programmazione che non può essere dichiarata né tanto meno recepita ottimale dall'opposizione, considerando che questi fondi vincolati potevano essere sicuramente spesi per le risorse dell'Umbria. Aver nascosto 335 miliardi nel giro di sei mesi - fateci fare gli avvocati del diavolo - significa che in tempi di campagna elettorale non si è voluto far vedere la mancanza di programmazione della Regione. Quindi, per quanto riguarda le iscrizioni, la minoranza denuncia una mancanza di programmazione da parte della Giunta rispetto all'utilizzo dei fondi vincolati.

Analogamente, per quanto riguarda i residui attivi della Regione, il venir meno di ben 1.500 miliardi di residui attivi chiama in gioco il motivo della trasparenza. Dove sono finiti questi 1.500 miliardi non lo sappiamo, dalla documentazione che ci è stata data non è dato saperlo. Ancora analogamente, per quanto riguarda il semplice rendiconto, ci accorgiamo che in questo tipo di contesto in cui esistono quasi 1.000 miliardi che erano stati programmati da spendere e che non sono stati spesi, oltre ad esserci un problema di programmazione c'è anche un problema di vessazione dal punto di vista della tassazione dei cittadini umbri che non possiamo non sottolineare: 1.000 miliardi sono una cifra pari a quella delle entrate tributarie ed extratributarie della Regione che vengono in un anno; per assurdo, potremmo non far pagare ai cittadini all'Umbria l'importo di questa tassazione se fossero ben programmati e ben spesi questi fondi che ci vengono da fuori. E' chiaramente un'assurdità che non si giustifica dal punto di vista contabile, ma che ben rende l'idea di quale mancanza di programmazione e di trasparenza possiamo dare atto a questa Regione.

Analogamente, aprire un mutuo per coprire i buchi di bilancio per 94 miliardi, in questo contesto, non lo possiamo tollerare o, quanto meno, condividere. Questo mutuo, che è comunque oneroso, che comunque impegnerà la Regione per diversi anni, è ancor più inaccettabile se si considera il fatto che la maggior parte di questi soldi, ben quasi il 50%, andranno per il fondo di tutela del patrimonio immobiliare della Regione. Questo la dice lunga sull'applicazione della Legge 14; la dice lunga sul fatto che le tanto sbandierate rendite del patrimonio immobiliare sono prive di trasparenza, che i tanto sbandierati soldi che dovevano andare a finanziare i lavori socialmente utili - soldi che non ci sono, perché la vendita del patrimonio immobiliare si è rivelata un fallimento - sono tutta una mossa propagandistica di tipo falsamente sociale per prendere in giro le persone che in questo momento hanno più bisogno di assistenza.



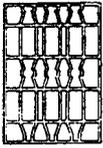
Il fatto che bisogna aprire un mutuo per finanziare l'acquisto del broletto e la manutenzione di quella nuova entità della Regione, dimostra ancora una volta che quello che si fa da una parte viene chiaramente smentito o coperto dall'altra: è la teoria della coperta corta.

Per tutti questi motivi, che ho sinteticamente esposto e che verranno approfonditi da altri Consiglieri, i gruppi di minoranza dichiarano fin da adesso il voto negativo all'assestamento di bilancio per quanto riguarda l'atto in questione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. E' aperto il dibattito. Chi chiede di intervenire? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Speravo che nella maggioranza qualcuno capisse ed interpretasse l'importanza di questo documento. Evidentemente, l'essere nuovi dell'aula aiuta nei passaggi importanti del dibattito e della discussione a capire dov'è l'essenza delle questioni. Quando il mestiere non viene in aiuto, viene in aiuto la responsabilità, viene in aiuto il senso di appartenenza a questa regione. Evidentemente, in quest'aula, la gran parte della maggioranza non si rende conto che dai documenti di bilancio si evince la possibilità di questo ente, la Regione, di continuare ad esistere o meno. Infatti, ritengo che ultimato il processo del federalismo, ultimata la devoluzione - che tratterrà gran parte delle risorse che nascono sul territorio nella regione - con questi mezzi e con questa struttura di bilancio, la Regione dell'Umbria non avrà più ragione di esistere, non avrà più mezzi di sussistenza. Questo non lo dice il Consigliere Zaffini, non lo dice la minoranza, ma lo dice la Corte dei Conti nella relazione che ha predisposto al bilancio consuntivo del '98, l'unico bilancio che ad oggi abbiamo disponibile. A questo proposito, va rilevato che ci troviamo a dibattere dell'assestamento del bilancio 2000 senza avere disponibili i dati del consuntivo '99, per cui facciamo tutti una grande operazione di equilibrismo contabile - e politico, soprattutto. Non lo dico io, Assessore, lo dice ripetutamente e costantemente il Governo nel momento in cui vi approva il bilancio: quando approva l'assestamento, dice che non ha disponibili i dati del consuntivo; lo dice il Ministro del Tesoro (ho visto addirittura una relazione firmata da Ciampi, che credo sia un personaggio di tutto rispetto e di tutto rilievo; perciò, figuriamoci se non lo posso dire io!)

Il cappello introduttivo mirava soltanto a richiamare l'attenzione dei colleghi e dell'aula sull'importanza dei passaggi istituzionali che afferiscono ai numeri di questa Regione, in quanto



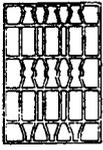
esse, per quello che ci è dato capire (e a questo proposito vi spiegherò perché facciamo dell'equilibrismo) sono a dir poco preoccupanti.

Il mio intervento, trattandosi di una discussione sull'assestamento - quindi, su un passaggio contabile che ha soprattutto una rilevanza tecnica, ma comunque anche una grande importanza politica, considerati i numeri che ci vengono portati all'esame - vuole mettere in risalto la mancanza di trasparenza dei documenti che vengono sottoposti all'aula, quindi, sia alla maggioranza che alla minoranza.

La cripticità della relazione e dello stesso documento, la mancanza di chiarezza e di trasparenza sulla provenienza e destinazione dei fondi e sulla capacità di spesa dell'ente Regione le ho evidenziate in Commissione, e sono state superficialmente giudicate dall'Assessore, che ora, come avete visto, con altrettanta superficialità, in aula, si pone il problema di ascoltare e valutare gli interventi della minoranza - che poi sono gli unici del Consiglio, perché la maggioranza, come abbiamo visto, non ritiene di dover approfondire il documento.

Innanzitutto, è necessario fare tre osservazioni, che in linea di principio sono dei fatti incontrovertibili. A parte i Consiglieri che sono stati riconfermati e gran parte della Giunta, noi non c'eravamo quando è stato elaborato il documento di programmazione, e quindi abbiamo grandi difficoltà a leggere l'assestamento. Noi Consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza, non abbiamo a disposizione la struttura dell'Assessorato che ci aiuti ad interpretare il documento, a leggerlo nelle sue pieghe, a capire che cosa c'è dentro i numeri e le cifre che ci vengono sottoposte, che per certi versi sono anche rilevanti. E qui nasce il grande paradosso del dibattito democratico che caratterizza quest'aula, l'aula del Consiglio regionale dell'Umbria: aggiustare le disponibilità ai bisogni, e cioè agire sui documenti di programmazione e di assestamento, come questo, non è compito solo ed esclusivamente della Giunta e della maggioranza, ma è compito di tutto il Consiglio regionale, e quindi anche della minoranza; ebbene, dai documenti che ci vengono sottoposti, non è possibile neanche capire che cosa c'è dentro cifre enormi come i 1.000 miliardi di reiscrizioni o i 1.500 miliardi di residui attivi che spariscono.

Seconda osservazione. Poiché alla fine, a chi si mette in discussione - ed io amo mettermi in discussione - viene sempre il dubbio legittimo di dire fischi per fiaschi, di giudicare gravi degli atteggiamenti che magari gravi non sono, per curiosità sono andato a riguardarmi le relazioni di qualche anno indietro, e ho scoperto che erano ben diversamente impostate; c'è stata una sorta di



escalation *in peius*: c'è un netto peggioramento per quanto riguarda la trasparenza e l'informazione che viene data al Consiglio, e, quindi, all'intera società regionale, circa i dati di bilancio di questa Regione. Se poi vogliamo andare a circoscrivere temporalmente questo modo, a mio avviso, perverso, di interpretare la contabilità, vi debbo dire che ci sono dei drastici segnali in questo senso nel momento in cui è l'attuale Assessore che comincia ad occuparsi dei problemi di bilancio di questa regione.

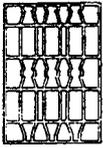
Ad ogni buon conto, già nell'assestamento dell'anno scorso non c'era un abbattimento dei residui attivi del 40%. Non so se anche voi siete consapevoli come me di ciò che questo significa: significa che il 40% di risorse, pari a 1.500 miliardi del totale dei residui attivi, che fino a cinque mesi fa erano cifre certe (c'era nome e cognome del beneficiario, c'era l'intestazione del capitolo da cui si prendevano i soldi, c'era l'ente di provenienza di questi soldi, quindi, erano soldi certi) oggi sono spariti, e senza che la Giunta o l'Assessore abbiano giustificato con due righe quello che è successo.

Quindi, già nell'assestamento dell'anno scorso c'era una relazione che, seppure insufficiente, seppure modesta, comunque qualcosa di più diceva.

Inoltre, nel raffrontare le varie relazioni degli anni precedenti, abbiamo anche notato che si scopiazza abbondantemente: toglietevi lo sfizio di confrontare la relazione dell'anno scorso con quella di quest'anno, e vedrete che cambiano solo i numeri, cioè cambiano drasticamente le situazioni, ma le spiegazioni ed i termini usati sono gli stessi: pagine intere sono state copiate; la relazione dell'anno scorso è identica a quella di quest'anno (vedasi i residui per enti).

Terza considerazione. Ci sono 1.000 miliardi di reiscrizioni: soldi che la comunità regionale attendeva ed attende, perché iscritti, non vengono né impegnati, né tanto meno, ovviamente, pagati. Sono 1.000 miliardi di reiscrizioni! Ci sono dentro cose importanti! Ma questo lo vedremo successivamente.

Se finora abbiamo parlato secondo buon senso, sul piano del controllo - sul piano giuridico, oserei dire - come in parte abbiamo già detto, è un esercizio veramente significativo ed interessante andare a leggere le relazioni del Governo: le relazioni che fa il Governo ai bilanci di questa Regione sono da vignetta, sono da barzelletta! Riguardo a certe cifre, il Governo continua a dirci: non le reiscrivete perché non ve le daremo, in quanto non ci saranno. Sono cifre che sistematicamente, tutti gli anni, vengono reiscritte, e sono anche rilevanti; in particolare, ci sono 5 miliardi che, benché continuino ad essere evidenziati dal Governo nella sua relazione, si persevera indifferentemente a



reiscrivere. - Sono contento che l'Assessore si diverta, perché vedo che sta ridendo e questo mi fa molto piacere. Certo, spero che quando andremo ad approvare la Finanziaria regionale, il suo Assessore, Presidente, si presenti un po' più attrezzato...

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Ancora non ha ascoltato la sua replica...

ZAFFINI. Ma ho ascoltato l'Assessore in Commissione, e la cosa mi ha molto preoccupato: i perugini dicono: “gli atti n'en' belli”; io sono spoletino, però il detto è calzante.

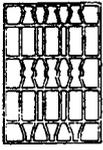
Anche per quanto riguarda il piano squisitamente politico prendo spunto da quello che è stato il dibattito in Commissione e da quello che ha riferito il collega Lignani: che la maggioranza si metta d'accordo! Il Presidente della Commissione dice che è un atto esclusivamente e squisitamente tecnico; ovviamente io non lo condivido affatto, ma insieme a me non lo condivide neanche l'amico Consigliere Vinti, il quale, invece, parla di ‘atto eminentemente politico’, come si può vedere nel verbale della Commissione. Quindi, mettetevi d'accordo.

Il dato importante è capire, maggioranza e minoranza, che da questi numeri emerge l'impossibilità di questo ente Regione di continuare ad esistere nel momento in cui verrà applicata la devoluzione; in quale misura sarà applicata non è importante.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei dare alcune conferme numeriche a quello che ho detto, poiché, vista l'importanza e la gravità di alcuni passaggi, credo che abbia bisogno di essere suffragato da dei dati numerici.

Se nell'assestamento di quest'anno ci sono 1.500 miliardi di residui attivi che spariscono - ripeto: pari al 40% del totale dei residui - c'è da notare che l'anno scorso l'assestamento portava circa 1.000 miliardi in più di residui attivi. E' ovvio che è fisiologico un aumento dei residui attivi nel momento dell'assestamento, e si ritiene parimenti fisiologico e segnale non dico di buona gestione, ma almeno di normale gestione, una diminuzione dei residui attivi. Ebbene, in questo documento assistiamo ad una diminuzione drastica dei residui attivi e ad un aumento, invece, dei residui passivi, cioè della capacità di spesa dell'ente.

Nei residui attivi che cosa balza agli occhi e perché diciamo che il documento ha anche delle forti valenze politiche? I tributi regionali, per esempio, si muovono per 74 miliardi in meno e per 251 miliardi in più, e questo in soli cinque mesi.

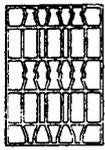


Riguardo ai trasferimenti nazionali e comunitari siamo al paradosso: ci sono 812 miliardi in meno. Cifre che cinque mesi fa consideravamo certe nei residui, quindi, impegnate, per 812 miliardi - una cifra enorme - sono sparite, e, al di là del convincimento di ognuno di noi riguardo alla trasparenza di questo documento, non ci viene detto da nessuno perché. Se ce lo dicesse l'Assessore dopo il mio intervento, la ringrazierei, ma è da notare che ce lo direbbe solo dopo il mio intervento.

Nei residui attivi, abbattuti del 40%, restano crediti risalenti a oltre vent'anni fa ed inesigibili. Questo non lo dice Zaffini, lo dice la relazione del Governo. Per esempio, c'è un "piccolo" errore sul Capitolo d'entrata dell'addizionale IRPEF: le previsioni sul gettito IRPEF per l'addizionale sono "modestamente" errate per il 50%; ogni due lire, una non arriva più. La cifra relativa alla tassa automobilistica è sbagliata: da 43 miliardi è diventata 1 miliardo e 200 milioni. L'ACCISA sulla benzina da 45 miliardi passa a 26; è dimezzata. Parliamo di entrare a mio avviso facilissime da computare in sede previsionale. 15 miliardi di fondi comunitari per i progetti FEOGA, che erano certi cinque mesi fa, ora spariscono, non ci sono più, e nessuno ci dice perché. Nel programma triennale per l'ambiente, collega Ripa Di Meana, spariscono 4 miliardi: da 21 miliardi si passa a 17 miliardi di residui attivi. E così via.

Ma nei residui troviamo anche la 'chicca' di cui ho già parlato in Commissione - e ritengo che l'Assessore abbia gli strumenti per chiarirci questo punto, visto che lo abbiamo proprio anticipato in Commissione : ci sono 632 milioni - cifra piccola, ma fino ad un certo punto - che dal 1981 l'ente Regione deve incassare dallo Stato. Dal 1981 dobbiamo incassare 632 milioni! Da notare che questi 632 milioni vengono motivati e giustificati solo con la dicitura - sottolineo che i documenti di cui sto parlando non ci sono stati messi a disposizione ma sono stati richiesti da me personalmente - "crediti per i quali sono da intraprendere procedimenti amministrativi o giudiziari"; significa che dal 1981 la Regione, teoricamente, dovrebbe intraprendere un procedimento giudiziario nei confronti dello Stato per recuperare questi 631 milioni. Ma badate che lo Stato, nella famosa relazione, ci dice che sbagliamo a considerarli ancora da incassare, perché non ce li darà mai, in quanto non ci competono; e tutta questa vicenda va avanti dal 1981.

I residui passivi, che misurano la capacità di spendere di questo ente, la sua rigidità di spesa, sono ben 3.000 miliardi; sono aumentati drasticamente rispetto all'anno scorso ed aumentano di 200 miliardi anche rispetto al documento di previsione. Anche in questo caso ci sono delle voci importantissime, come 5 miliardi per i prestiti d'onore e le borse di studio. A proposito di questi



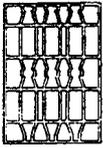
soldi, l'Assessore sicuramente mi dirà che nella recente Commissione sono stati portati a cassa; mi fa piacere, viva Dio che sono stati portati a cassa! Certo, se fossero stati portati ancora nei residui, sarebbe stato oltremodo grave; comunque, c'è gente che ancora aspetta prestiti d'onore e borse di studio per 5 miliardi. Sempre nei residui passivi, c'è un incremento del 50% nei settori dell'assistenza scolastica, dei beni culturali e del tempo libero, che va da 8 a 12 miliardi. C'è un grande incremento di residui nei fondi in favore dell'infanzia (Capitolo 2552), dei cechi (Capitolo 2710); delle politiche migratorie (Capitolo 2718); degli artigiani (Capitolo 2801 e 2802); e così via. Ci sono importanti e rilevanti cifre per l'agricoltura: 3.700 miliardi per l'innovazione del sistema agricolo.

Ebbene, non ci viene detto perché questi soldi sono ancora lì, perché non sono stati spesi, pur essendo stati impegnati da anni.

Ed allora, in conclusione, non mi resta che pregare la maggioranza e la Giunta di presentarsi, quando andremo a decidere le sorti di questa regione, quando andremo a discutere e a deliberare della prima Finanziaria regionale - e quindi del DAP e del bilancio preventivo - in modo più trasparente e più attrezzato. Sono convinto che in questa Giunta gran parte degli Assessori non sanno di quali cifre possono disporre. Se questi sono i numeri, se questi sono i documenti, questa mia osservazione è da plaudire prima dalla maggioranza e poi dalla minoranza. La consapevolezza di questo mi spinge a sottoporre all'assemblea questa preghiera: di non tollerare, in futuro, documenti presentati con una tale superficialità, documenti presentati senza la minima spiegazione, ma imporre che per cifre rilevanti che superano il miliardo, vengano date esaustive spiegazioni all'aula sui motivi della loro non spesa, sui motivi del loro non impegno e, quindi, della loro reiscrizione, e, soprattutto, sui motivi della loro cancellazione, in quanto sono risorse promesse alla comunità regionale e poi inopinatamente e drasticamente cancellate senza alcuna spiegazione.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Sereni per la replica.

SERENI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Temo di deludere le aspettative del collega Zaffini; farò uno sforzo per essere più dettagliata rispetto alla discussione che abbiamo avuto in Commissione, ma c'è un punto sul quale non siamo d'accordo, e quindi non c'è possibilità di soddisfare la sua aspettativa. Il punto su cui non siamo d'accordo è la natura dell'atto che ci accingiamo a votare: è un atto tecnico o un atto politico? Non c'è mai un atto puramente tecnico o

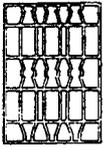


puramente politico. Certamente, in questo caso, stiamo parlando di un atto il cui contenuto è prevalentemente tecnico.

Ho già detto in Commissione che non c'è da parte nostra nessuna richiesta alle opposizioni di assumere questo atto in quanto tecnico, e quindi di decidere di votarlo. E' evidente: è un atto che attiene comunque alla politica Finanziari della regione, attiene comunque alla gestione del bilancio, e quindi è chiaro che è conseguente a scelte di bilancio che in altri momenti la maggioranza ha compiuto e l'opposizione non ha condiviso. Perciò, da questo punto di vista, può essere considerato un atto di natura politica. Al tempo stesso, poiché avremo occasione di discutere in un'altra fase di politica di bilancio, non è un atto che interviene politicamente sulle scelte di natura finanziaria della regione.

Per essere più puntuali, bisogna intendersi politicamente su questo aspetto: l'assestamento di bilancio è lo strumento con il quale il Consiglio regionale compie alcuni atti di natura prevalentemente contabile. In particolare, ne compie tre: la rettifica del saldo di cassa dell'esercizio precedente; l'aggiornamento dell'ammontare dei residui attivi e passivi previsti inizialmente dal bilancio; l'aggiornamento del risultato finanziario dell'esercizio precedente a quello cui si riferisce il bilancio. Queste sono le tre operazioni di natura prevalentemente contabile. Che cosa voglio dire con questo? Che c'è scarsa discrezionalità da parte della Giunta, per un verso, ed anche dello stesso Consiglio regionale, dall'altro, nel fare queste operazioni finanziarie, in quanto nella maggior parte dei casi sono operazioni obbligatorie. In Commissione ho anche detto ai colleghi - e lo ripeto qui, perché credo che di questo il Consiglio regionale debba essere consapevole - che con questo assestamento compiamo due operazioni finanziarie che invece non sono necessariamente obbligatorie, e che in altre fasi abbiamo compiuto con la legge di variazione di bilancio; una di queste è quella di modificare le grandezze del bilancio di previsione del Consiglio regionale... - Lignani Marchesani si lamentava che io telefonavo, ma lui non è neanche in aula... -

Le due operazioni che non sono di natura meramente contabile sono state evidenziate nella relazione: la prima è quella di avere assunto, con l'assestamento di bilancio, una variazione del Consiglio regionale che è stata approvata sia dall'Ufficio di Presidenza che da questo Consiglio regionale, e che è motivata da una serie di fattori, compresa l'uscita di un certo numero di Consiglieri regionali del precedente Consiglio, quindi, da una necessità di assestare delle poste finanziarie per le spese di funzionamento del Consiglio regionale; la seconda operazione di natura non meramente



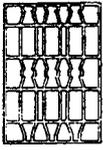
contabile è quella di variare le poste per il bilancio del personale regionale di Giunta e di Consiglio, a seguito dell'entrata in vigore di alcuni nuovi contratti che hanno fatto sì che le poste del personale fossero insufficienti rispetto al bilancio di previsione 2000.

Queste sono le due uniche due scelte che potevano esserci o non esserci; ci sono, le abbiamo dette e le abbiamo rese note al Consiglio, che deve votare su questo atto.

Credo invece che abbiamo bisogno di fare una discussione, e la Giunta regionale, sicuramente la sua Presidente ma anche la Giunta nella sua collegialità, non vi si sottrarrà. Questa discussione la dovremo fare fra poche settimane, quando discuteremo del documento annuale di programmazione, della legge Finanziaria, del bilancio pluriennale e del bilancio annuale, tutta una serie di strumenti di programmazione finanziaria che ci siamo dati recentemente, alcuni dei quali li faremo per la prima volta nell'esercizio finanziario 2001. Richiederanno una grande capacità di confronto da parte della maggioranza ma anche da parte dell'opposizione, perché si discuterà proprio su quei temi di cui abbiamo sentito degli accenni questa mattina, e cioè: come l'Umbria sta nel federalismo fiscale, come l'Umbria sta nella prospettiva che si apre dell'autonomia finanziaria impositiva e via di seguito. Questi sono i temi che affronteremo con il documento annuale di programmazione, e poi con gli altri strumenti che conseguentemente dovremo fare in Consiglio.

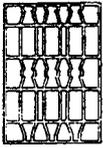
L'assestamento, invece, è l'altra cosa che ho appena detto; in particolare: è quello strumento con cui aggiorniamo l'ammontare dei residui attivi e passivi previsti inizialmente nel bilancio. Su questo mi vorrei soffermare, perché in un'aula molto rumorosa, dove ci sono persone che assistono dal pubblico che sono interessate ad altri problemi assolutamente importanti per la loro vita, è molto difficile comprendere quello che stiamo discutendo, e per di più stiamo discutendo su un atto che è anche molto complicato in se'. Mi soffermo su questo aspetto perché, dagli interventi che ho ascoltato, si è data l'impressione che la Giunta regionale o gli Uffici della Regione abbiano perso i soldi per strada: non è così. Permettetemi di essere un po' pedante, e forse di soddisfare anche qualche richiesta, dicendo esattamente che cos'è la Tabella 3 "Aggiornamento dei dati finanziari del '99", presente nella relazione all'assestamento del bilancio 2000, e che è stata oggetto di discussione, prima, in Commissione, e poi, qui, in aula.

Ho già detto che lo scopo preminente dell'assestamento, secondo la legge di contabilità regionale che sarà ancora vigente fino al prossimo esercizio, è quello di aggiornare i dati contabili che sono stati stimati in sede di bilancio di previsione come necessario punto di collegamento con l'esercizio



precedente. In sede di bilancio di previsione, alcuni dati relativi alla gestione precedente, e cioè la giacenza della cassa o i residui, da riportare nell'esercizio di competenza, non possono essere conosciuti nella loro reale entità, in quanto il bilancio cominciamo a prepararlo nei mesi di settembre-ottobre, anche se arriva in aula a gennaio-febbraio. A quella fase occorre mettere una data convenzionale di fermo per calcolare alcuni elementi finanziari; quindi, quando iniziano le procedure di formazione del nuovo bilancio, si calcolano alcuni elementi che riguardano l'esercizio precedente. Perciò, i valori presunti, indicati in corrispondenza della colonna dei residui attivi e/o passivi, per forza di cose, per motivi tecnici, sono dati stimati e risultanti da una differenza tra il totale degli stanziamenti e il totale delle riscossioni, nel caso che si parli di residui attivi, o il totale dei pagamenti, nel caso si parli di residui passivi. E' evidente che questa differenza risale mediamente a tre mesi prima dalla chiusura dell'esercizio, cioè: mediamente, la differenza tra gli stanziamenti e le riscossioni o tra gli stanziamenti e i pagamenti la facciamo nei mesi di settembre-ottobre, quindi, con dati che non contengono gli ultimi tre mesi dell'esercizio finanziario. E' chiaro, quindi, che è un dato presunto, che non ha alcuna influenza sulla gestione. Tant'è, come sanno bene i colleghi che hanno avuto esperienze nei Comuni, che questa pratica è stata eliminata per gli enti locali proprio perché non ha alcuna influenza nella gestione dei fondi a disposizione dell'ente.

Questa differenza è chiaro che non può essere considerata in senso stretto, quindi, in senso tecnico, residuo attivo o residuo passivo così come definito dalla legge di contabilità. Infatti, il residuo attivo è la differenza tra quanto accertato in un determinato esercizio, che inizia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre, e quanto effettivamente riscosso nel medesimo esercizio; cioè, il residuo attivo rappresenta un credito vantato dall'Amministrazione, nulla rilavando che sia stato riportato correttamente o meno nella colonna dei residui presunti nel bilancio di previsione. Quindi, nel bilancio di previsione ci sono dei dati stimati che non rappresentano il vero residuo attivo. Tant'è che c'è un altro atto - come sa bene il Consigliere Zaffini - che è previsto dalla nostra legislazione regionale di contabilità e che, solo quello, è legittimato a dare il conto dei residui attivi e passivi: è una delibera di Giunta regionale di accertamento dei residui. Poi, c'è il conto consuntivo, che, vorrei far presente al collega Zaffini, non è vero che non lo abbiamo a disposizione: è all'esame del Collegio dei Revisori dei Conti, i quali sono stati anche recentemente sollecitati a concludere rapidamente il loro lavoro.



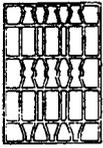
Perciò, vorrei che non si desse l'impressione, soprattutto a chi ascolta, di una regione nella quale scompaiono i documenti, scappano i soldi dalle tasche della Giunta; non è così. Il Collegio dei Revisori dei Conti, come mi è stato detto dai suoi membri, a partire dal Presidente, ha quasi completato il suo lavoro sul conto consuntivo, che quindi sarà quindi disponibile nelle prossime sedute della Commissione. Ed è questo, insieme alla delibera di accertamento dei residui attivi e passivi, lo strumento con il quale si fa l'effettivo accertamento; non è il bilancio di previsione.

Allora, è chiaro che vi può essere una discordanza, in alcuni casi anche notevole, tra i dati dei residui presunti, che sono iscritti nel bilancio di previsione e che sono una mera differenza, e i dati dei residui accertati alla chiusura di un determinato esercizio finanziario. Queste differenze possono dipendere da varie motivazioni: per esempio, in qualche caso, da una differente scansione temporale tra la data di rilevazione dei dati per la formulazione del bilancio e la data della chiusura dell'esercizio; in altri casi, da una diversa velocità di riscossione e/o di pagamento; in altri casi ancora, da una successiva attività di accertamento, poiché non è detto che l'accertamento si concluda nella data del 31.12, ma, a volte, all'inizio dell'anno nuovo, quindi, nel nuovo esercizio finanziario, e così via.

Ho dato queste chiarificazioni in maniera piuttosto pedante, usando dei termini tecnici, e me ne scuso, ma altrimenti faremmo una discussione falsa, che non ha nulla a che vedere con le critiche, pure legittime, che l'opposizione vuole rivolgere alla maggioranza sulle questioni di politica finanziaria e di bilancio.

Spiegata la natura e le modalità di alcune variazioni introdotte con l'assestamento, che sono, come ho già detto, di natura contabile rispetto ai dati che erano presenti nel bilancio di previsione, posso aggiungere che l'importo di 5 miliardi indicato nella colonna dei residui attivi presunti è un dato contabile che è stato determinato alla fine del mese di ottobre come differenza tra gli stanziamenti del bilancio e le riscossioni effettuate a quella data. In sede di accertamento, come dice chiaramente la Tabella, l'ammontare accertato, quindi, certo, è invece di 3 miliardi e 938 milioni. E queste sono le scritture contabili; quindi, non potevamo che dare conto di un accertamento, che è reale, a fronte di una presunzione che è stata fatta ad ottobre anziché al 31.12.

Lo scostamento complessivo è dovuto a motivi di natura contabile che sono da ricercarsi nei seguenti fatti gestionali: l'importo di 7 miliardi e 174 milioni relativo all'addizionale regionale IRPEF deriva da riscossioni contabilizzate nel corso dell'esercizio suppletivo, cioè nel corso del gennaio



2000; quindi, c'è una riscossione che ha travalicato la data del 31.12. Per quanto riguarda l'importo dei fondi FEOGA - che sono stati citati dal Consigliere Zaffini - le riscossioni sono state effettuate nel mese di novembre del 1999, anziché quando l'importo è stato calcolato, cioè alla fine di ottobre. Quanto all'importo di 755 milioni relativo al fondo sanitario, le riscossioni sono state contabilizzate a gennaio del 2000. Infine, l'importo di 690 milioni per minori accertamenti sul Capitolo 3930 delle contabilità speciali è relativo alla contabilizzazione dei movimenti sul conto corrente della Tesoreria Centrale dello Stato, e quindi corrisponde ad altrettante economie sul Capitolo di spesa.

Questa procedura contabile è normale, logica e, fino ad oggi, è l'unica che ci è dato di praticare, tenuto conto dei tempi della realizzazione del progetto di bilancio previsionale e delle diverse modalità e forme di accertamento e verifica dei dati riferiti all'esercizio precedente.

Questo è quanto mi sembrava necessario dire al Consiglio regionale, chiedendo nello stesso tempo un voto positivo sul disegno di legge di assestamento ed auspicando, come Giunta e come maggioranza, una discussione sulle linee programmatiche di bilancio e di scelte finanziarie, che dovremo fare a partire dal documento annuale di programmazione nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Melasecche.

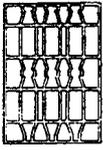
MELASECCHIE. Per conto di Forza Italia, annuncio il voto contrario per le motivazioni dette prima dal Consigliere Zaffini, e per quanto emerso durante la discussione in Commissione.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Zaffini.

ZAFFINI. Prendo ulteriormente atto che la maggioranza non sa che cosa dire su questo documento, e ciò è un "bel" segnale; vedremo per il futuro.

L'Assessore si rammaricava del fatto che non l'ascoltavate; io l'ascoltavo, e devo dire che non vi siete persi niente, perché l'Assessore non ha risposto a nulla di quanto noi abbiamo chiesto.

La presunta entità puramente contabile di questo documento è sbugiardata dal fatto che risorse importanti per 1.500 miliardi spariscono, e l'Assessore ci deve dire che fine hanno fatto. Non ho nessun dubbio che non si siano perse per strada - perché, grazie a Dio, faccio parte di questa Regione, ne sono fiero, e mi riconosco completamente nelle sue istituzioni, ivi comprese quelle



amministrative - però, come Consigliere regionale, come amministratore di minoranza di questa regione, pretendo di sapere che cosa c'è dentro questi 1.500 miliardi di reiscrizioni.

Questo modo di agire è una malasanità amministrativa che, a mio avviso, dev'essere estirpata. Questa Regione, Presidente, va sistematicamente in esercizio provvisorio, mentre esistono enti e Regioni che, con la stessa legge di bilancio, dal dopoguerra ad oggi, non sono mai andati in esercizio provvisorio. Per altro, la nuova legge aggrava questa circostanza, impedendo nell'esercizio provvisorio, cioè durante la sessione di bilancio, il corretto dispiegarsi del confronto democratico, in quanto, come tutti sapete, impedisce la presentazione, in Commissione e in aula, di disegni di legge o di mozioni che incidano sul bilancio presentato dalla Giunta.

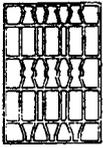
Ciò che è un fatto estremamente grave e straordinario, in questa Regione, al contrario, è diventato sistema: è malasanità amministrativa e contabile.

Ribadisco che le osservazioni che ho fatto non sono solo le mie, ma sono anche del Governo; il Governo, nell'approvazione dell'ultimo bilancio di previsione 2000-2002, dice testualmente: "La Regione fornisca in proposito - cioè per alcuni aspetti contabili evidenziati sopra - opportuni elementi informativi, tenuto anche conto della mancanza di rendiconto", e questo lo evidenzio anch'io. Ed ancora, il Governo dice che sono stati iscritti erroneamente, perché già incassati, 1.525 miliardi di residui attivi relativi a quote del fondo sanitario nazionale; cioè, abbiamo reiscritto come residui soldi che già precedentemente avevamo abbondantemente incassato.

Quindi, non possiamo affermare la sapienza di questi documenti. Questi documenti, dal punto di vista contabile, sono... - l'aggettivo è difficile da trovare e quello che viene istintivamente non è il caso di usarlo per rispetto all'aula - ...assolutamente insufficienti.

Riguardo ai 5 miliardi, Assessore, il Governo dice: "In particolare rilevasi - e lo dice per la quarta volta, partendo dal bilancio '97 - che est eliminarsi entrata prevista Capitolo 1876, L. 5,4 miliardi, afferente fondi statali per finanziamento interventi finalizzati a riduzione consumi energetici". Sono da eliminarsi! E voi, invece, continuate a riportarli. Non mi venite a dire che sono diventati 3.000, perché sono rimasti 5.000.

Della necessità di fare una approfondita ricognizione sui residui - che, mi consenta, Assessore, non è sufficiente dire che sono stati sanati con una delibera di Giunta, perché questo lo prevede la legge. E' l'approfondimento dell'indagine che fa il Giunta che mi permetto di mettere in dubbio - ne parla ripetutamente, da anni, il Governo, nelle sue relazioni; ed è da notare che queste relazioni non



sono state allegate agli atti utili ed indispensabili per la valutazione del documento, ma sono state da me personalmente richieste, e solo successivamente le ho ottenute - correttamente, debbo dire - dalla struttura.

Concludo esprimendo come dichiarazione di voto, ovviamente per me, per il gruppo e per la minoranza, un voto negativo, drasticamente, drammaticamente e tristemente negativo, perché ci si ostina a non comprendere l'importanza di questi documenti e di questi numeri, mostrando un'arroganza ed una superficialità che, se ripetute in sede di Finanziaria, troveranno adeguata, forte e dura risposta da parte di tutta la minoranza.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, passiamo alla lettura dell'articolo.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Si vota sull'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Si vota sull'art. 2.

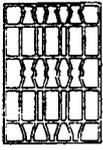
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Si vota sull'art. 3.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Si vota sull'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Si vota sull'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'art. 6.

Il Consiglio vota.

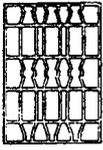
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora, mettiamo in votazione l'emendamento alle Tabelle presentato dall'Assessore Sereni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo sulle Tabelle così come emendate.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si mette in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si mette in votazione la richiesta d'urgenza richiesta dalla Prima Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 120

Prelevamento dal Fondo di Riserva di cassa iscritto nel Cap. 6140 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2000.

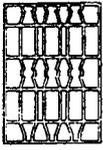
Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Finamonti.

ATTI NN. 184 E 184/BIS.

FINAMONTI, Relatore. L'Art. 25 della legge regionale 3 maggio 1978, n. 23, concernente: "Norme di contabilità regionale in attuazione della Legge 19 del maggio 1976, n. 335", stabilisce che nel bilancio annuale di cassa è iscritto un fondo di riserva per far fronte ai maggiori pagamenti che si rendono necessari, nel corso dell'esercizio, sui diversi capitoli di spesa, rispetto agli stanziamenti disposti in sede di previsione, e che il prelevamento da detto fondo sia disposto con delibera del Consiglio regionale non soggetto a controllo.

La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 942 del 30.8.2000, propone al Consiglio l'adozione dell'atto amministrativo per il prelevamento dal fondo di riserva di cassa iscritto al Capitolo 6140 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale, per l'esercizio finanziario



2000, dell'importo di L. 38.202.024.127, da destinare ai Capitoli come indicati nel dispositivo della deliberazione di cui al presente atto, in quanto gli stanziamenti di cassa previsti nel bilancio regionale per l'esercizio 2000, calcolati sugli importi di competenza e sugli importi presunti dei residui degli anni precedenti, si sono rivelati insufficienti rispetto ai pagamenti che si prevede di effettuare nel corso dell'esercizio.

La Commissione, nella seduta del 5 ottobre, ha esaminando tale atto, e ha deciso di esprimere - con 4 voti favorevoli (gruppi: DS, Partito della Rifondazione Comunista, I Democratici, Rinnovamento Italiano) e 2 di astensione (gruppi: Forza Italia, Cristiano-Democratici, Liste Civiche) - parere favorevole, dando incarico di riferire in Consiglio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Finamonti. E' aperta la discussione generale. Non ci sono iscritti a parlare e neanche la Giunta chiede di intervenire, per cui possiamo passare alla votazione. Si vota sull'Oggetto n. 120.

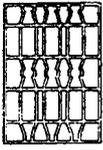
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHIE. Nel corso della precedente seduta di Consiglio, chiesi cortesemente ai Consiglieri se era possibile sospendere o dedicare qualche minuto della seduta a ricevere i rappresentanti dei Lavoratori Socialmente Utili. Il Consiglio aveva dato il proprio assenso, ma poi, sopraggiunti altri problemi, la cosa era sfumata; per cui chiedo all'Ufficio di Presidenza e ai capigruppo se è possibile riceverli oggi, alle 13.30, al termine di questa seduta.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, l'Ufficio di Presidenza li ha già incontrati. Mi dicono comunque che è stato organizzato un incontro con i capigruppo per le 13.20 di oggi. La parola al Consigliere Vinti, sempre sull'ordine dei lavori.



VINTI. Mi sembra che nel precedente Consiglio ci lasciammo non tanto sul fatto che era necessario ed opportuno un incontro con alcune delegazioni degli LSU dell'Umbria, ma con l'accordo che era necessario che il Consiglio fosse investito, attraverso un dibattito e, quindi, con la risoluzione che si sarebbe ritenuta più opportuna, del compito di dare un orientamento ed un indirizzo alla Giunta per quanto riguarda gli LSU.

Quindi, rispetto all'ordine dei lavori proposto dal Consigliere Melasecche, ritengo insufficiente un incontro con i capigruppo, ed essendo state presentate anche alcune mozioni (non da parte del nostro gruppo) su questa vicenda non secondaria, anche perché determinante per la vita professionale, e non solo, di diverse centinaia di nostri corregionali, pensiamo che sia necessario che l'Ufficio di Presidenza predisponga i lavori per l'attivazione del confronto, in relazione a questa questione, in questa seduta del Consiglio.

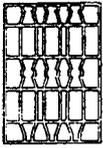
PRESIDENTE. Mi scusi, Consigliere Vinti, non ho capito bene qual è la sua proposta.

VINTI. Chiediamo che le mozioni che sono in giacenza presso l'Ufficio di Presidenza siano discusse nell'ambito di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Dato che abbiamo questa richiesta del Consigliere Vinti, proporrei, se il Consiglio è d'accordo, di fissare la discussione delle mozioni a subito dopo l'incontro con gli LSU ed una volta terminate le operazioni di voto che riguardano le nomine. Il Consigliere Baiardini vuole dire qualcosa a questo proposito.

BAIARDINI. Stiamo discutendo su due proposte dell'ordine dei lavori: una riguarda la sospensione dei lavori del Consiglio alle 13.20 per incontrare una delegazione degli LSU; l'altra, quella del collega Vinti, se ho capito bene, è di discutere comunque oggi pomeriggio sugli LSU, sulla base delle mozioni presentate.

Io penso che dopo l'incontro che si farà alle 13.20 con la delegazione degli LSU, alla ripresa dei lavori si debba discutere degli LSU, e solo dopo partire con le votazioni, perché siccome sono tante, c'è il rischio che poi non ne discutiamo.



PRESIDENTE. Ricapitolando: la proposta che ha fatto il Consigliere Melasecche non è stata messa in votazione perché si chiedeva di fare l'incontro con gli LSU durante la sospensione dei lavori del Consiglio. Se il Consiglio è d'accordo, alla ripresa dei lavori, fatto l'incontro, si discuteranno le mozioni che sono state presentate sugli LSU. Pongo in votazione questa proposta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dunque, alla ripresa dei lavori si discuteranno le mozioni relative ai Lavoratori Socialmente Utili.

Oggetto N. 4

Piano regionale di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche - Intervenuta sentenza del T.A.R. dell'Umbria n. 466 del 17.5.2000 - Conferma dell'aggregazione dell'Istituto Tecnico per Geometri 'A. del Cambio' di Perugia con l'Istituto Professionale per il Commercio 'Blaise Pascal' di Perugia, disposta con atto consiliare n. 762 del 21.12.1999.

Relazione della III Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Brozzi

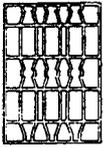
Relatore di minoranza Consigliere Sebastiani

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 186 E 186/BIS

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Brozzi per la relazione.

BROZZI, Relatore di maggioranza. Ai sensi dell'Art. 5, comma uno, e dei parametri di riferimento previsti dall'Art. 2 del D.P.R. 203/98, compete alla Regione l'approvazione del Piano regionale di dimensionamento scolastico sulla base dei Piani provinciali, assicurandone il coordinamento nel rispetto degli organici prestabiliti e tenendo conto di una serie di fattori determinanti, quali, ad



esempio: il numero degli alunni degli Istituti previsti, le caratteristiche demografiche ed orografiche, gli indici di disagio economico e sociologico.

Coerentemente con i compiti assegnati alla Regione, il Consiglio regionale, con la delibera 661/99, si è fatto carico dell'elaborazione di un Piano di dimensionamento scolastico che fosse rispettoso delle esigenze e delle peculiarità presenti nel mondo scolastico regionale.

Proprio rendendosi conto delle difficoltà a cui si poteva andare incontro nel definire un simile piano, la Regione ha previsto la possibilità di considerare con maggiore attenzione una serie di casi che si presentavano come particolari, e quindi meritevoli di ulteriore esame.

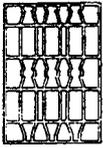
Sono state, pertanto, evidenziate alcune situazioni sulle quali, prima della decisione definitiva da parte del Consiglio regionale, si ritenne di dovere acquisire ulteriori proposte da parte delle Conferenze provinciali organizzative.

Proprio sulla base di queste considerazioni, si decise di procedere alla definizione degli organici pluriennali, ai sensi dell'Art. 5 del D.P.R. 233/98, prevedendo opportune correzioni ed integrazioni al Piano nel corso dei successivi mesi, al fine di renderlo più coerente possibile con i criteri previsti dal decreto e successivamente definiti con la delibera consiliare 615/99.

Dal momento che l'accorpamento dell'Istituto Tecnico per Geometri 'Arnolfo di Cambio' con l'Istituto Professionale per il Commercio 'Blaise Pascal' si riteneva un caso da valutare con attenzione, come per altro risulta dalla deliberazione del Consiglio regionale 661/99, si decise di rinviarlo alla valutazione della Commissione provinciale organizzativa, al fine di verificare se si potevano individuare altri tipi di aggregazione più idonei rispetto alla finalità di indirizzo.

La verifica richiesta alla Commissione provinciale non contemplava l'ipotesi di prevedere l'autonomia scolastica per i due Istituti, poiché non avevano le caratteristiche, o meglio i requisiti minimi, ma prevedeva solo l'ipotesi di valutare eventuali aggregazioni con altri Istituti superiori del Comune di Perugia.

La Commissione provinciale, andando al di fuori di quanto richiesto dal Consiglio regionale, proponeva l'applicazione della regola di cui all'Art. 5, e quindi non rispondeva al mandato del Consiglio regionale, senza al contempo individuare altre possibilità di accorpamento. Dal momento che non era possibile fare rientrare il caso in questione nelle condizioni previste dall'articolo sopra citato, il Consiglio regionale, con deliberazione del 21 dicembre 1999, n. 762, decise l'accorpamento delle due scuole, riconoscendo al contempo l'autonomia scolastica all'Istituto.



Contro tale deliberazione, fu successivamente presentato un ricorso al T.A.R. dell'Umbria, al fine di ottenerne l'annullamento nella parte che riguardava l'accorpamento. In data 17 maggio 2000, il T.A.R. dell'Umbria, con sentenza 476, ha accolto il ricorso presentato contro la deliberazione consiliare, riscontrando un eccesso di potere e un difetto di motivazione.

Il Provveditore agli Studi di Perugia, conseguentemente, ha dato esecuzione alla sentenza del T.A.R., revocando il proprio decreto attuativo della deliberazione 762/99, disponendo la separazione dei due Istituti, i quali, non avendo i requisiti minimi, hanno iniziato l'anno scolastico senza autonomia.

Poiché sembra più utile per i due Istituti giungere comunque all'autonomia scolastica anche se in forma accorpata, piuttosto che non averla nessuno dei due, la Giunta regionale ha riproposto il presente atto, riconfermando la decisione già presa in Consiglio regionale con la deliberazione 762/99, stabilendo l'aggregazione dell'ITG 'Arnolfo di Cambio' con l'IPC 'Blaise Pascal', esplicitando le motivazioni che hanno riportato all'assunzione della decisione come segue:

1) la non possibilità di operare nel rispetto specifico della deroga prevista dall'Art. 2, come era stato riconosciuto anche dalla Conferenza organizzativa provinciale nel proprio piano attuativo, nonché dal Consiglio regionale con delibera 13.4.1999, n. 661, quando rinviava ad ulteriore esame soltanto la possibilità di diversa confacente aggregazione;

2) la non possibilità di individuare aggregazioni diverse nell'ambito dell'istituzione di scuole superiori di Perugia anche da parte della Commissione provinciale organizzativa;

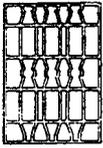
3) la presa d'atto che il numero degli alunni di ambedue gli Istituti non raggiungevano il parametro minimo previsto dalla normativa;

4) la legittimità dell'aggregazione fra le due istituzioni in base al D.L. n. 615 del 27.10.1999, che stabiliva criteri e metodi per la proposta di Piano.

La Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza, ribadendo il giudizio positivo sull'intero Piano di dimensionamento scolastico adottato dalla Regione dell'Umbria.

Senza mortificare le esperienze e le aspirazioni dei dirigenti scolastici, si è rafforzato in maniera determinante il rapporto fra scuola e istituzioni locali, avviando un confronto ed una collaborazione che da tempo mancavano e che sicuramente saranno foriere di risultati positivi.

Il giudizio positivo è del resto basato sui fatti, come quelli che hanno visto l'inizio dell'anno scolastico in Umbria in un quadro di certezza, con tre sole eccezioni - una delle quali stiamo

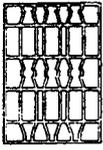


discutendo con serenità proprio ora, in questa sede, anche se sotto la pressione di un'opinione pubblica attenta.

A chi sostiene che c'è stata una disparità di trattamento nei confronti delle scuole, si può rispondere che non è esattamente vero, e che la Regione dell'Umbria ha garantito il più possibile l'autonomia scolastica, cercando le più diverse soluzioni sul tipo di accorpamento realizzabile negli Istituti secondari nel tentativo di ovviare il problemi dei numeri, che rischiava di penalizzare troppo il sistema scolastico umbro.

Riguardo a ciò, vorrei proprio leggersi il Piano di dimensionamento scolastico, per evitare che continuo ad esserci delle informazioni in parte sbagliate. Se andiamo a vedere il dimensionamento scolastico, con particolare riferimento agli Istituti superiori, siccome si contesta il tipo di aggregazione, vi dico che nel distretto n. 1 vi è l'aggregazione IPA, Sezione di Pietralunga, con l'IPSIA di Pietralunga; a Umbertide vi è l'aggregazione Liceo Scientifico e Istituto Periti Commerciali; al distretto n. 2 di Gubbio vi è l'aggregazione tra ITC, IPSIA e IPSIA di Sigillo; al distretto di Gualdo Tadino vi è l'aggregazione tra Liceo Scientifico, Istituto Professionale per il Commercio e ITG; al distretto di Perugia, Comune di Perugia, vi è una sola aggregazione, che è ITG e IPC; al distretto di Assisi vi è questa aggregazione: IPSIA, più sezione ITS, più IPC di Bastia Umbra; a Castiglione del Lago c'è l'ITC, più l'ITC di Magione, più l'IPSIA; a Città della Pieve vi è l'aggregazione tra Liceo Scientifico e IPC; a Todi-Marsciano c'è l'Agrario con l'IPSIA; a Marsciano c'è il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico; a Foligno vi è addirittura l'aggregazione tra un Istituto comprensivo, l'IPSIA e l'ITIS; a Spoleto vi è l'aggregazione tra l'IPSIA, l'ITIS, l'IPSIA di Giano e l'Istituto per il Commercio di Giano; a Norcia vi è l'aggregazione tra un Istituto comprensivo, più l'IPSIA di Cascia. A Terni: a Narni e ad Amelia vi è l'aggregazione tra l'ITC di Narni-Amelia e l'ITIS di Amelia; ad Orvieto vi è l'aggregazione tra l'Istituto Tecnico per Geometri e l'IPSIA di Orvieto. Questo dimostra che il Consiglio regionale, per raggiungere l'autonomia scolastica e i numeri, ha fatto aggregazioni in tutta l'Umbria, come nel caso di cui stiamo parlando.

Un altro elemento importante da tenere in considerazione è che con la scelta dell'accorpamento, dovuta al numero degli alunni delle scuole, si sono create le condizioni per garantire una forma stabile di autonomia non soggetta a future revisioni, offrendo la certezza della programmazione e della continuità didattica. Ricorrendo alla deroga prevista dall'Art. 2, comma otto, del Decreto,



anziché garantire la stabilità degli Istituti, in realtà si creavano le condizioni per ritornare, in futuro, a scegliere cose diverse.

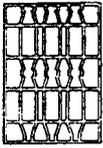
Si propone pertanto, con le motivazioni sopra ricordate, la proposta dell'accorpamento dell'ITG 'Arnolfo di Cambio' con l'IPC 'Blaise Pascal' quale indicazione equilibrata nel definire il quadro generale delle scuole secondarie superiori nel Comune di Perugia.

La Commissione propone infine di istituire un tavolo di concertazione per monitorare gli effetti del nuovo Piano di dimensionamento scolastico e per affrontare in tempi utili, a prescindere dalle sentenze del T.A.R. di merito, i problemi, seppure marginali, che rimangono ancora aperti.

A conclusione di questa mia relazione, che avevo fatto a seguito dei lavori della Commissione, devo anche dire che un gruppo di studenti sono stati ricevuti qui, al Consiglio regionale, ed hanno avuto un incontro con il sottoscritto, che era presente quella mattina. Mi sono riproposto di portare in quest'aula le argomentazioni che loro avevano addotto, per consentire una valutazione complessiva a quella che è l'aula della rappresentanza, dove, al di là delle contraddizioni, si possono fare le scelte.

Le motivazioni di merito - non quelle che sono pura polemica e che, quindi, non servono a niente - sono le seguenti: gli studenti sono preoccupati che l'Istituto Tecnico per Geometri possa avere un trattamento dispari una volta accorpate le due scuole. Per esempio, temono la possibilità che la Regione non finanzi più i corsi post diploma. Credo che questa sia una preoccupazione legittima, ma immotivata, perché non vedo quale sia il motivo per cui non debbano più continuare i corsi post diploma, specialmente quelli per tecnico specializzato nel recupero edilizio o per tecnico di cantiere. Un'altra preoccupazione è che vedono messe in difficoltà quelle sperimentazioni sul campo che oggi vengono fatte negli Istituti tecnici, specialmente in quelli per geometri, che fanno progettazione con il Comune di Perugia. Poi, reclamavano la necessità che nella città di Perugia l'autonomia scolastica fosse data all'Istituto per Geometri da solo.

Queste sono le motivazioni che hanno addotto; ripeto: quelle che ritengo siano interessanti ed utili per la discussione, e che meritano eventualmente delle risposte dalla Giunta. Le altre non le possiamo considerare, perché, ad esempio, se mi dicono che l'accorpamento fra queste due scuole non può funzionare perché magari c'è un Preside che tratta meglio una scuola e male l'altra... qui siamo in Consiglio regionale...



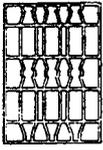
Per quanto riguarda le deroghe, il decreto legge prevede addirittura che siano utilizzate per i Comuni sotto i 20.000 abitanti, e non per quelli sopra i 20.000. Lo strumento della deroga è stato utilizzato con molta oculatezza dal precedente Consiglio regionale, e nella fattispecie di Perugia: o si prende atto che si sarebbe fatta la fotografia dello stato esistente, per cui tutte le scuole avrebbero avuto la propria autonomia, oppure si capisce non vi è nessun'altra scelta di accorpamento se non quella che è stata fatta, perché o si dava la deroga sia all'IPC che all'ITG, la qual cosa, oggettivamente, nel Comune di Perugia, non era possibile, in quanto sono già state utilizzate tre deroghe per le scuole medie, oppure questi Istituti si accorpavano con altre scuole, ma in questo caso i numeri sarebbero diventati troppo alti (oltre i 1.200-1.300 studenti). Quindi, l'unica proposta di aggregazione possibile, come poi è stata riformulata anche dal Consiglio regionale, era solo questa.

Credo di avere dato un'informazione quanto più completa possibile. Aggiungo solo che a seguito di questo atto presenterò un emendamento (l'atto n. 186 Bis) che è esclusivamente tecnico, in quanto specifica ancora meglio l'atto che ho appena illustrato. Lo farò distribuire, ma non è il caso che lo legga, perché i Consiglieri regionali possono benissimo prenderne atto con la distribuzione.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Brozzi. La prego di depositare l'emendamento alla Presidenza. La parola al relatore di minoranza, collega Sebastiani.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. E' necessaria una breve introduzione per illustrare il quadro della situazione anche da un punto di vista normativo, perché nell'esposizione del Consigliere Brozzi c'è stata qualche confusione, in quanto la proposta di atto amministrativo di cui all'Oggetto n. 4 fa riferimento al D.P.R. 233/98 ed ai parametri richiesti dallo stesso prima dell'entrata in vigore dei cicli scolastici, che comprendevano parametri che vanno dai 500 ai 900 alunni per ogni scuola. Tali indici erano tesi a far acquisire o mantenere a ciascuna scuola la personalità giuridica riferita all'autonomia amministrativa, organizzativa, didattica, di ricerca e progettazione.

Dalle deliberazioni regionali (le delibere n. 661 e n. 762) - e poi ci sono stati anche degli aggiustamenti dal 21 dicembre '99, di cui ha parlato Brozzi - si evince che sono state concesse in tutta la regione ben 47 deroghe, giustamente per rispettare le realtà socio-economiche dei vari territori. Ciò significa che ci sono 47 scuole con meno di 500 alunni, mentre 13 scuole risultano sovradimensionate - e di questo non si è parlato - perché funzionanti con più di 900 alunni (a



Perugia il Liceo Classico ha 1.100 alunni, e si trovano nella stessa condizione il Liceo 'Alessi', il Liceo 'Galilei' e via di seguito).

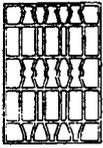
Mi sono già occupato, a livello istituzionale, del problema relativo al Piano di dimensionamento scolastico con una interpellanza presentata in data 10 luglio. Al primo punto di tale atto avevo chiesto quali urgenti provvedimenti la Giunta intendesse adottare per assumere tutte le opportune modifiche al Piano di dimensionamento, al fine di garantire un regolare inizio di anno scolastico.

La mia iniziativa seguiva la sentenza n. 466 del 17.5.2000, con cui il T.A.R. dell'Umbria aveva accolto, evidenziando il vizio di eccesso di potere da parte della Regione per difetto di motivazione, il ricorso presentato dal Preside dell'Istituto per Geometri 'Arnolfo di Cambio' ed altri, tra cui docenti e genitori - quindi, questa non è una questione che interessa solo la scuola. Con tale atto, i ricorrenti avevano impugnato i provvedimenti con cui veniva disposto l'accorpamento dell'Istituto Tecnico per Geometri 'Arnolfo di Cambio' con l'Istituto Professionale per il Commercio 'Blaise Pascal', entrambi ubicati in Perugia.

Nel dispositivo della sentenza, il Giudice amministrativo evidenziava anche come il provvedimento impugnato fosse stato emesso in difformità rispetto alle previsioni del Piano provinciale (che costituisce, nell'ambito del procedimento, una proposta certamente non vincolante, ma pur sempre di primaria rilevanza), e come i due indirizzi di studio, quelli dei due Istituti superiori citati, non risultassero all'evidenza particolarmente affini. Questo era quanto era scritto nel dispositivo della sentenza.

La Terza Commissione, in data 31 luglio, ha discusso l'interpellanza in questione nelle linee generali, che interessavano, tra l'altro, anche il dimensionamento scolastico di scuole site nei Comuni di Assisi, Sellano, Nocera, Cascia, ed ha ravvisato l'esigenza di intervenire sul Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche solo per quelle scuole interessate da sentenze del T.A.R. dell'Umbria già notificate.

Durante i lavori in Commissione, l'Assessore, che era presente, ha anche condiviso quanto avevo richiesto con l'interpellanza circa la necessità di promuovere un tavolo di confronto tra Regione, enti locali, istituzioni e soggetti scolastici, al fine di monitorare l'avvio dell'autonomia - che è alla prova già da questo inizio di anno scolastico - promovendo così un'azione di proposta per superare eventuali difficoltà e problemi che potrebbero insorgere specialmente nella determinazione e nell'attuazione dei piani dell'offerta formativa delle singole scuole, evitando sovrapposizioni con la



formazione professionale e coordinando le attività di educazione per gli adulti. Purtroppo sono costretto a constatare che a tutt'oggi nulla di tutto ciò è stato ancora avviato.

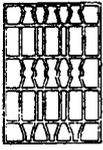
Per contro, la Giunta regionale ha emanato la proposta di atto amministrativo n. 186, con deliberazione n. 975 del 30 agosto, depositata alla Presidenza del Consiglio regionale il 19 settembre - sono occorsi ben 20 giorni per il passaggio di un atto da un palazzo all'altro - con la quale, all'unanimità, ha proposto al Consiglio regionale la riconferma dell'aggregazione delle scuole superiori di Perugia ITG 'Arnolfo di Cambio' e IPC 'Blaise Pascal'. L'atto amministrativo proposto di fatto vanifica completamente la sentenza del T.A.R. dell'Umbria, per altro mai impugnata; mortifica le aspettative di entrambe le scuole, trascura l'importanza, la specificità e la forte rilevanza culturale che le stesse hanno nel territorio regionale.

Per tali ragioni, durante i lavori della Terza Commissione, il sottoscritto e il collega Crescimbeni, e cioè tutti i Consiglieri del Polo, hanno espresso voto contrario. I colleghi della maggioranza, approvando tale atto, secondo me hanno dimostrato di non voler approfondire in alcun modo i problemi della scuola - infatti, ci sono grosse difformità con quanto dichiarato dal Consigliere Brozzi - per tutelare la qualità dell'offerta formativa.

A tale riguardo, vorrei ricordare le numerose attività di progettazione in rete, con scuole locali ed europee, attuate da entrambi gli Istituti. Vorrei anche informare i colleghi Consiglieri che all'ITG di Perugia, unico Istituto per Geometri della Provincia, vengono effettuati lavori di committenza esterna di rilievo e progettazione esecutiva (gli interlocutori sono la stessa Regione, il Comune di Perugia e la Provincia di Perugia); corsi di istruzione e formazione tecnica superiore per la formazione di tecnico specializzato nel recupero edilizio in zona sismica e di tecnico di cantiere per il recupero dei centri storici. Entrambi questi corsi risultano particolarmente attuali e necessari dopo il terremoto del settembre 1997, anche in considerazione dell'istituzione di un corso di laurea breve a Foligno finalizzato alla creazione di figure per il coordinamento per la Protezione Civile. Inoltre, l'ITG effettua anche l'apprendistato nel settore dell'edilizia, in qualità di Istituto accreditato a livello regionale con la Scuola Edile.

Per l'IPC 'Pascal', invece, gli indirizzi specifici attuati sono quello economico, aziendale e turistico.

Infine, un altro dato che è stato trascurato nell'adottare tale proposta è relativo al numero di alunni iscritti nei due Istituti superiori coinvolti nella vicenda: l'IPC 'Pascal' ha 436 alunni; l'ITG 'Arnolfo



di Cambio' ha 430 alunni. Tali cifre, sebbene siano leggermente al di sotto dei parametri fissati dal Ministro della Pubblica Istruzione (il minimo è 500) per concedere l'autonomia, sono sicuramente superiori rispetto al numero di alunni di tante altre scuole non collocate in posizione di disagio territoriale e socio-economico, che invece hanno mantenuto la propria autonomia con la deroga, per un totale di 42 scuole solo in provincia di Perugia, quali, ad esempio: il Liceo Classico di Città di Castello, l'IPC di Città di Castello, l'Istituto d'Arte di Gubbio, l'Istituto d'Arte di Deruta (ad appena 20 km. da Perugia), l'Istituto d'Arte di Spoleto; la Scuola Media 'Belfiore' di Foligno, le Scuole Medie 'Carducci', 'Piermarini', 'Gentile'; ed anche entrambe le scuole di Foligno sono sottodimensionate ed ubicate tutte in città; il Liceo Classico e l'Istituto Magistrale di Spoleto, il Liceo Scientifico di Spoleto.

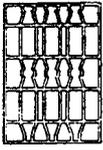
In conclusione, ci sono motivi sufficienti perché il Consiglio dica "no" all'atto amministrativo della Giunta, visto e considerato anche che, da un lato, il non accorpamento delle due scuole e la concessione della deroga ad entrambe, riconoscendo l'autonomia a tutte e due, non danneggerebbe nessun'altra istituzione scolastica della regione; si tratterebbe solo di concedere una deroga in più a livello regionale (gli indici di riferimento dati dal Ministero erano solo indicativi, e tante altre regioni addirittura non hanno fatto alcun dimensionamento). Dall'altro, potrebbe esserci la prospettiva di una revisione parziale del Piano di dimensionamento alla luce di nuove sentenze del T.A.R. dell'Umbria e di una verifica dopo un monitoraggio dell'avvio dell'autonomia scolastica, come per altro già garantito dall'Assessore Grossi e confermato questa mattina in aula.

Per le ragioni fin qui illustrate, propongo di non approvare l'atto amministrativo; non per una motivazione politica di sfiducia nei confronti della Giunta, ma per motivi esclusivamente di interesse generale tesi a salvaguardare la qualità dell'offerta formativa che coinvolge tanti giovani della nostra regione.

Infine, prendendo atto che la Giunta ha 'toppato' su questo problema, mi permetto di auspicare un ammodernamento della struttura dell'Assessorato alla Cultura a livello dirigenziale, alla luce dei nuovi compiti e delle nuove responsabilità che alla Regione competono.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. E' aperta la discussione generale sull'atto illustrato. Se non c'è nessuno che chiede di intervenire, ha facoltà di parola la Giunta regionale...

Ha chiesto la parola il Consigliere Sebastiani.



SEBASTIANI, *Relatore di minoranza*. Propongo una sospensione di cinque minuti e la riunione dei capigruppo.

PRESIDENTE. Il Consigliere Sebastiani propone una sospendere di cinque minuti per un confronto con i capigruppo - il che significa che, in realtà, chiudiamo la seduta della mattina, per poi riprendere i lavori alle 15.30. Ha chiesto la parola il Consigliere Liviantoni per parlare contro questa proposta.

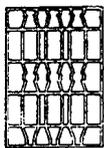
LIVIANTONI. Presidente, colleghi Consiglieri, credo che sia comprensibile che il Consigliere Sebastiani, dopo aver esaminato questo atto nel suo complesso quando aveva una funzione diversa da quella di Consigliere regionale, esaminandolo oggi che ha la funzione di Consigliere regionale, ravvisi, dopo la discussione che c'è stata in Commissione, la necessità di ulteriori approfondimenti.

Tuttavia, voglio ricordare che questo atto è la coda di un atto di programmazione, certamente complesso, che ha visto la Giunta regionale del tempo, il Consiglio regionale del tempo, gli organi rappresentativi della scuola nelle loro varie componenti confrontarsi su un disegno e su un progetto, ed addivenire ad una conclusione che mi sembrava fosse stata largamente condivisa. Credo che sia dovere dell'istituzione Consiglio regionale prendere atto che rispetto ad un ricorso, nella sostanza, quell'impianto non è stato modificato. Il dibattito che vi è stato, poi, mi sembra che abbia visto e veda un relatore di maggioranza convinto della sua proposta ed un relatore di minoranza altrettanto convinto della propria.

Per cui, credo che un'ulteriore sospensione, dopo tutto il dibattito che c'è stato, sia incomprensibile ed inefficace; a meno che non si vogliano introdurre in questo atto mezzi, strumenti e polemiche che in realtà sono estranee all'atto stesso. Per cui, sono contrario alla sospensione proposta dal collega Sebastiani.

PRESIDENTE. Il collega Liviantoni ha parlato contro. Chi parla a favore? Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Non sarebbe facile, obiettivamente, andare a riprendere tutta la discussione che c'è stata, tutto quanto è stato detto dal Consigliere Sebastiani ed anche quanto è stato detto



dal Consigliere Liviantoni. Però, riprova del fatto che ci sono stati due pesi e due misure - e mi rivolgo in modo particolare proprio al Consigliere Liviantoni - è che deroghe e ripensamenti ci sono stati soprattutto per la provincia di Perugia, mentre ciò non è assolutamente avvenuto per la provincia di Terni. Non si riesce a capire quali logiche siano state adottate: per esempio, l'Istituto d'Arte di Deruta e quello di Città di Castello sono stati accorpati in base ad alcune logiche, mentre in provincia di Terni quelle stesse logiche non sono state seguite. Per cui, non capisco che tipo di programmazione è stata fatta.

Aggiungo che l'allora Assessore fece promesse specifiche - così mi viene riferito per iscritto - prima della campagna elettorale, dicendo che la Giunta, successivamente, avrebbe ripreso sicuramente in considerazione questo punto. Purtroppo questo non sta avvenendo, e mi rendo anche conto che ormai l'anno scolastico è iniziato, per cui è difficile procedere in questo senso. Ma questo atto di programmazione iniziale e le deroghe e le concessioni avvenute successivamente, sull'onda di alcune richieste, hanno avuto due logiche diverse, se non altro dal punto di vista territoriale; e questo è quanto mai sgradevole e incomprensibile.

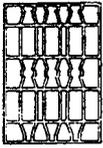
Oggi, alla luce di tutto quello che è accaduto, sembra incredibile che la Giunta non voglia concedere una sola ulteriore deroga a fronte di tante altre concesse; sembra veramente incredibile! Non si tratta di andare a scardinare tutto un sistema di programmazione, quanto di andare a rivedere un caso - l'altro era quello di Terni. Mi rendo conto che oggi diventa forse difficile, però non è assolutamente accettabile questo modo di procedere.

PRESIDENTE. Votiamo sulla proposta di sospensione del collega Sebastiani. Si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Le relazioni sono state svolte ed eravamo in discussione generale. Poiché non ci sono interventi, la parola è all'Assessore Grossi.



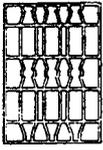
GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale*. Ho ascoltato con attenzione le relazioni, e d'altra parte abbiamo già parlato più volte di questa questione. Credo che sia importante ricordare che questa vicenda arriva alla fine di un percorso regionale che ha visto coinvolte tutte le realtà della nostra regione, che sono diverse tra loro e che hanno problemi diversi; quindi, credo che non sia possibile astrarre una singola situazione dal quadro complessivo. Tuttavia, confermo quanto avevamo deciso in Commissione e che mi trova d'accordo: su questa questione è necessario aprire un tavolo - che stiamo costruendo in contatto e in sintonia anche con il Provveditorato agli Studi - di verifica dell'attuazione e della funzionalità del Piano di dimensionamento.

Vorrei rispondere ad alcune delle questioni politiche che sono state poste, e che riguardano essenzialmente i progetti di istruzione e formazione tecnica superiore, e il percorso dell'apprendistato, che è stato citato anche dal Consigliere Sebastiani, per dire che la Giunta regionale su tutta questa partita ha una posizione molto chiara: quella di investire nella formazione integrata che le nuove leggi disegnano. Quindi, credo che si possa chiaramente dichiarare il nostro impegno a portare avanti e valorizzare tutte queste iniziative, che rappresentano, in un certo senso, la novità profonda del nuovo ordinamento scolastico, che non è ancora arrivato a completo compimento ma che vedrà, con il riordino dei cicli, un ulteriore momento di approfondimento; e credo che in quella occasione occorrerà rivedere tutto il Piano.

Quindi, sono disposta ad offrire la massima disponibilità per ragionare sulla sostanza delle questioni, e anch'io credo che ci sia la necessità di un ulteriore approfondimento su questa vicenda. Se il Consiglio regionale è in chiusura, come mi sembra di capire, possiamo riprendere la discussione nel pomeriggio.

PRESIDENTE. L'Assessore Grossi ha fatto una richiesta: se non ho capito male, ha chiesto di poter utilizzare la pausa pranzo per rivedere un momento la questione. La parola alla Presidente della Giunta regionale, che vuole dare dei chiarimenti in merito, e poi al Sen. Ronconi.

RONCONI. E' una cosa inconsueta, Presidente, che lei intervenga.



LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Siccome me l'ha chiesto l'Assessore, da Presidente della Giunta regionale intervengo per dare le motivazioni di questa richiesta.

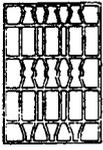
Come ha detto l'Assessore Grossi, questo è un atto che arriva alla fine di un percorso che non ha affrontato né questo Consiglio regionale, né questa Giunta, ma il passato Consiglio regionale e la passata Giunta. Raccoglie gli esiti di tutta la discussione e di tutti gli approfondimenti che ci sono stati su tutte le questioni che hanno riguardato il dimensionamento a livello regionale, e che hanno trovato, in questa sede e nella sede della passata Giunta, una condivisione complessiva, come sa bene anche il Consigliere Sebastiani, che allora aveva un altro incarico.

Se oggi sono state sottoposte alla Giunta altre questioni che sono emerse - e il Consiglio è intervenuto solo nella persona di Sebastiani, perché non ci sono stati altri interventi - per quanto riguarda la Giunta - evidentemente, in riferimento alle nostre competenze, alle nostre responsabilità, quelle della Giunta di oggi, così come del Consiglio regionale di oggi - vogliamo riverificare tutta la questione per essere tranquilli, con l'atto che andiamo a proporre al Consiglio regionale, di fare fino in fondo la nostra parte, assumendocene tutte le responsabilità, in riferimento a compatibilità che oggi si sono evidenziate in modo diverso dall'altra volta.

Però, ciò che voglio dire in modo chiaro è che questo è un atto che arriva alla fine di un percorso, non ne è l'avvio; dunque, è per questo che, coerentemente e correttamente rispetto ad altre persone, amministratori e Consiglieri che avevano posto mano a questo provvedimento, abbiamo riproposto la questione in Consiglio regionale. Ciò che chiede la Giunta è la possibilità di ridiscuterne come Giunta, per poi essere pronti a rispondere in Consiglio regionale nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Consigliere Ronconi, sulla proposta della Presidente della Giunta e dell'Assessore.

RONCONI. Atteso che mi pare abbastanza inconsueto e strano che immediatamente dopo una presa di posizione dell'Assessore, venga ridefinita la posizione da parte della Presidente della Giunta, politicamente rilevo che c'è una posizione espressa dal relatore di maggioranza, e risottolineata nello stesso senso dal Consigliere Liviantoni, e una presa di posizione completamente diversa da parte della Giunta. Questo è un dato politico, e lo vorrei sottolineare anche in conseguenza al fatto che non sono credibili le motivazioni della Presidente della Giunta regionale quando dice che la Giunta



ha la necessità di riesaminare questo atto, dal momento che ha avuto mesi e mesi per leggere l'articolato.

Comunque, noi siamo convinti che sia necessario un ulteriore approfondimento; lo aveva detto Sebastiani e lo ha risottolineato Melasecche. Prendiamo atto, tuttavia, che la Giunta è d'accordo con noi, mentre la maggioranza ha detto un'altra cosa.

PRESIDENTE. Il Consigliere Ronconi ha parlato a favore della sospensione. Ora ha chiesto la parola il Consigliere Brozzi.

C'è una proposta di sospensione della trattazione dell'atto, Consigliere Brozzi, non può parlare anche lei sull'ordine dei lavori, e non può parlare neanche a favore della richiesta di sospensione perché l'ha già fatto il Consigliere Ronconi. Dobbiamo per forza votare sulla proposta di sospensione, per poi riprendiamo il dibattito nel pomeriggio, perché la richiesta è questa. Quindi, penso che nel pomeriggio lei possa dare le esplicitazioni che ha richiesto di fare, a meno che non voglia parlare per fatto personale...

BROZZI, Relatore di maggioranza. Parlo per fatto personale, Presidente. Sulla proposta di sospensione avevamo già discusso prima: si era parlato di fare una sospensione per consentire al Consiglio di discutere. Ma ora il Presidente della Giunta ha detto che sulla discussione in atto vuole una proposta di Giunta; benissimo, è un atto dovuto. Non è che la maggioranza ha dei problemi; è che il Presidente ha chiesto che la Giunta possa fare una sua riflessione nel merito; tutto qui.

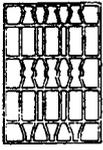
PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta della Giunta regionale.

Il Consiglio vota.

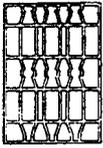
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è stata una richiesta di approfondimento, quindi sospendiamo la trattazione dell'atto, e sospendiamo anche la seduta. La seduta è sospesa e riprende alle 15.30.

Ricordo ai Presidenti dei gruppi che alle 15.00 l'U.P. si riunisce per valutare le mozioni di cui è stata chiesta la trattazione sempre in questa seduta.



La seduta è sospesa alle ore 13.05.



**VII LEGISLATURA
VI SESSIONE ORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta riprende alle ore 15.45.

PRESIDENTE. A seguito della riunione dei capigruppo fatta in maniera informale - perché il tempo non ha consentito di fare riunioni plenarie - l'ordine dei lavori del pomeriggio dovrebbe essere questo: terminare il dimensionamento scolastico, che è stato sospeso; fare la mozione-interpellanza sui lavori socialmente utili, perché è impegno di tutti i capigruppo trattare questo tema, e poi cominciare con le nomine. Mentre domani tratteremo: terremoto, incidenti sul lavoro, ADISU, Palestina e la mozione che era stata richiamata questa mattina dal Consigliere Zaffini.

Adesso proseguiamo con il dimensionamento scolastico; avevamo iniziato il dibattito, e poi la Giunta aveva chiesto la sospensione. Riprendiamo da qui.

Chiarisco che l'Ufficio di Presidenza ha iscritto tutte le mozioni ed interpellanze che erano state presentate fino a questa mattina.

Oggetto N. 4

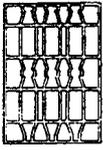
Piano regionale di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche - Intervenuta sentenza del T.A.R. dell'Umbria n. 466 del 17.5.2000 - Conferma dell'aggregazione dell'Istituto Tecnico per Geometri 'A. del Cambio' di Perugia con l'Istituto Professionale per il Commercio 'Blaise Pascal' di Perugia, disposta con atto consiliare n. 762 del 21.12.1999.

Relazione della III Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Brozzi

Relatore di minoranza Consigliere Sebastiani

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE



ATTI NN. 186 E 186/BIS

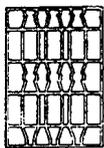
PRESIDENTE. La parola all'Assessore Grossi.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. Questa sospensione devo dire che è stata utile, perché ha permesso di ripensare nel complesso le questioni ed anche i punti di vista. Quindi, vorrei iniziare con il rivolgermi non soltanto al Presidente ed ai Consiglieri presenti in questa aula, ma soprattutto agli alunni, ai genitori, agli insegnanti della scuola di cui abbiamo parlato questa mattina.

E vorrei partire con un messaggio chiaro, al di là delle varie vicende: la decisione che oggi andiamo a prendere non introduce elementi di incertezza didattica. Su questo molto si è detto e molto si è anche chiacchierato; ma io vorrei chiarire, innanzitutto con tutte le persone interessate, che non cambia niente: gli studenti andranno a lezione nelle stesse aule, studiando le stesse materie, con gli stessi insegnanti. Quindi, discutiamo pure nel merito, ma prima di tutto sgombriamo il campo dalle interpretazioni, dai timori, dalle voci.

Chiarito questo, credo che oggi sia necessario riprendere la delibera della quale abbiamo parlato, e sulla quale è stato detto tutto e il contrario di tutto; perciò, più che parlare in senso generale, vorrei rimandarmi ad un percorso preciso. Quello che stiamo dicendo oggi lo possiamo dimostrare con i fatti. Nessun provvedimento è deleterio, né, per altro, salvifico, di per sé, e tutti i provvedimenti hanno una vita, un percorso, un'applicazione. Tanto meno è deleterio se è inserito in un quadro complessivo, proprio come il provvedimento di cui stiamo ragionando, che non solo è complessivo perché riguarda tutto il territorio regionale, ma anche perché è frutto di un lungo percorso, è frutto di una mediazione che è stata complessa, articolata, che è durata nel tempo e che ha toccato non soltanto l'ente Regione, ma tutto il complesso delle autonomie locali (è passata nei Comuni ed è passata nelle Province); ha toccato tutto il complesso delle organizzazioni sindacali; è stata dentro passaggi istituzionali approfonditi, perché è stata in Giunta, è stata in Consiglio, è stata in Commissione. Non sto a ripetere tutti i passaggi che ha esposto questa mattina la relazione di maggioranza, ma tutti sappiamo che quei passaggi sono stati fatti.

Dunque, la deliberazione che oggi prenderemo è solo un pezzo di un ragionamento molto più ampio. E' chiaro che il ragionamento può essere opinabile, può essere anche ridiscusso, dentro i



vincoli della legge, ovviamente; ma si può ridiscutere il ragionamento, non il pezzo, perché altrimenti andremo ad una frammentazione dell'intervento complessivo, che è frutto di un equilibrio delicato, lungo e complesso da raggiungere.

Abbiamo davanti il percorso dell'autonomia scolastica nel suo insieme, e a questo proposito ribadisco quanto stavo dicendo prima: per tutte le nuove forme previste dal nuovo apprendistato (gli FTS, i percorsi di formazione superiore), ed anche per la formazione professionale (la formazione continua, la formazione permanente), che in questo nuovo quadro vanno ad intrecciarsi con la scuola, c'è un impegno chiaro, dichiarato, determinato della Giunta regionale a promuovere tutte queste forme nella maniera più efficace ed effettiva. Inoltre, ribadisco anche che penso sia opportuno aprire un tavolo di verifica dell'attuazione e della funzionalità del Piano di dimensionamento nel suo complesso.

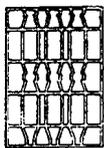
Ripeto: oggi stiamo discutendo di un pezzo di un ragionamento che ha toccato, con molti passaggi, tutto il territorio regionale, e credo che questo ragionamento sia corretto; mi sembra che anche in Commissione, nella seduta del 31 luglio, fossimo arrivati a concordare su questo. Mi permetto di leggere da verbale l'ultimo intervento del Consigliere Sebastiani: "Il Comportamento più corretto dovrebbe essere questo: per l'Istituto Tecnico Geometri e per l'Istituto Professionale per il Commercio 'Pascal' di Perugia la situazione rimane invariata: un'unica Presidenza, quindi, un'unica autonomia, in attesa della definizione del Consiglio di Stato del ricorso al T.A.R."; quindi, eravamo d'accordo nel proporre un'unica autonomia, nel senso che il passaggio dell'accorpamento era visto da tutti come necessario per giungere all'autonomia.

Concludendo, proponiamo di mantenere l'accorpamento, con le motivazioni successivamente portate, perché riteniamo che questo provvedimento sia solo un pezzo di un percorso complessivo che non avrebbe senso osservare in maniera frammentata.

Rimangono comunque disponibili a considerare tutta la questione, e questo lo diciamo oltre che al Consiglio, anche agli alunni, ai genitori, agli insegnanti: c'è una disponibilità vera e c'è l'impegno della Giunta regionale a parlare del complesso delle questioni della scuola in Umbria.

Detto questo, credo che possiamo chiedere l'approvazione della delibera così come è stata presentata.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Adesso passiamo alle repliche. La parola al collega Sebastiani in qualità di relatore di minoranza.

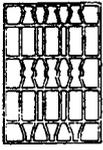
SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Per l'autorevolezza di questo Consiglio, trovo qualche difficoltà ad esprimermi, in quanto ho sentito l'Assessore parlare ancora una volta di frammentazione, di quadro complessivo etc., senza arrivare a capire qual è il vero problema. La citazione fatta dall'Assessore era relativa al fatto che la Giunta era irremovibile a modificare un atto che prevedeva una scuola unica, e se non ci fosse stata la delibera del 30 di agosto, neanche la nuova scuola che andavamo a costituire avrebbe avuto l'autonomia. E' in questo contesto che ho detto: diamo almeno l'autonomia alla nuova scuola.

Comunque, al di là delle polemiche, capisco che l'Assessore è nuovo e che, quindi, non ha vissuto tutte le problematiche che sono nate e che abbiamo vissuto, insieme ad alcuni membri della Giunta, per due anni. Infatti, non è stato facile portare avanti un piano complessivo che richiedeva attenzione per tutti i territori più disagiati dal punto di vista culturale, sociale ed economico.

E' stato fatto certamente un buon lavoro, però questi strascichi ce li portiamo dietro, e mi sembra che oggi venga fuori una chiusura totale verso un problema che, secondo me, alla fine, è irrilevante, perché, in fondo, non vi sto chiedendo la luna! I Consiglieri del Polo vi stanno chiedendo di riconoscere le ragioni che hanno portato alla presentazione di un ricorso che, di fatto, è stato accolto e non è stato impugnato da nessuno.

Per giunta, attualmente la situazione è ancora più grave, perché, come ha detto il Consigliere Brozzi, oggi, 9 ottobre, esistono due scuole separate, in quanto il Provveditore - secondo me, impropriamente - ha fatto un atto con cui ha separato le due scuole alla luce della sentenza del TAR; quindi, ci sono due Presidi, due Segreterie e via di seguito, in due edifici completamente diversi.

Secondo me, non ha senso adesso proporre un atto che doveva essere fatto in luglio, e non oggi; perciò, chiedo di sospendere l'efficacia di questo atto. E se la Giunta non vuole tornare indietro, che almeno si deliberi che la decorrenza di questo atto sarà dal primo settembre del 2001, in modo tale che avremo tutto il tempo necessario per valutare gli effetti dell'accorpamento. Questo si dica, perché altrimenti non ha senso tutto quello che andiamo a fare.



L'Assessore ha parlato di disponibilità vera della Giunta: vediamo se c'è questa disponibilità; in Commissione non c'era. Aspettiamo che la Giunta decida su questo.

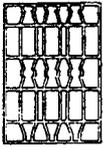
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Adesso c'è la replica del relatore di maggioranza, Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore di maggioranza. Non ho novità da dire dopo le cose dette dall'Assessore. L'unica cosa che posso dire è che la votazione, e quindi la definizione di questo atto, metterà la parola fine a questa vicenda, e credo che nella delibera ci sia scritto ciò che tutti abbiamo concordato: fare una valutazione complessiva su tutto il Piano, non solo su questo pezzo. E comunque l'efficacia del Piano non dipenderà dall'atto che faremo questa sera, ma partirà da quando il Provveditorato agli Studi e il Ministero disporranno le nomine conseguenti. Per cui, la scuola non avrà nessuno strascico, continuerà ad operare come sta operando adesso; quindi, possiamo benissimo deliberare. Certamente la Giunta potrà concordare la firma del decreto per quando creerà meno problemi possibile, ma lo farà con una decisione presa dal Consiglio regionale.

Non c'è altro da dire, se non ribadire una cosa che mi interessa, e cioè che il Consiglio regionale dell'Umbria ha discusso del dimensionamento scolastico usando dei criteri che sono stati concordati in quest'aula, e sulla base di quei criteri sono state fatte le proposte. Questo è quanto noi stiamo rivendicando sottoponendo questo atto all'approvazione del Consiglio.

E poi, va detto molto chiaramente, una volta per tutte, che questo provvedimento non cambia la didattica della scuola. Sento parlare troppo spesso genitori, alunni, e qualche volta anche insegnanti - il che mi preoccupa - che il dimensionamento scolastico porterà una rivoluzione; in parte è vero, ma l'unica rivoluzione è che cambia lo stato giuridico dei dirigenti, che una volta erano direttori didattici o presidi, mentre dalla riforma saranno proprio dei dirigenti, quindi dirigeranno e avranno la loro autonomia. Questa è la grande novità; per il resto, la didattica verrà demandata e non cambierà con questo atto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. Passiamo alle dichiarazioni di voto. L'Assessore ha chiesto la parola.



GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale*. Soltanto per fare un breve commento sull'ultima proposta fatta dal Consigliere Sebastiani...

RONCONI. Che facciamo, Presidente? L'Assessore non può intervenire!

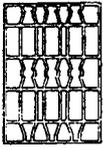
PRESIDENTE. Sì, adesso si può intervenire esclusivamente per dichiarazione di voto, ma l'Assessore vuole solo rispondere alla proposta di Sebastiani.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale*. Scusate, ho usato il termine sbagliato: ho detto "commento", in realtà voglio dare una risposta. La proposta di rimandare al 2001 credo che stia nell'autonomia del Provveditore, e noi non ci opponiamo a questo; abbiamo sempre lavorato, come sapete, in contatto e in sintonia con il Provveditorato. Se questa può essere una proposta che permette di pensare questo percorso, noi non ci opponiamo.

PRESIDENTE. Chiede di intervenire la Presidente della Giunta sulla delibera.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta Regionale*. La decisione in ordine all'entrata in vigore del provvedimento dipende dall'autonomia delle competenze del Provveditore. La cosa che noi abbiamo detto come Giunta è che non ci opporremo nel momento in cui il Provveditore prenderà questa decisione. Anzi, nel momento in cui, svolta la procedura che attiene alla competenza del Provveditorato, l'esito di questa verifica dovesse essere il rinvio al 2001, noi saremo d'accordo. Dunque, quello che è nelle competenze della Giunta, e soprattutto di questo Consiglio, è la delibera oggetto della discussione; votiamo questa delibera, dopodiché è agli atti la disponibilità da parte nostra - ed è evidente che, da quanto è emerso, la disponibilità è totale ed unanime anche da parte del Consiglio regionale - circa la decisione che è in capo al Provveditore.

PRESIDENTE. Dal punto di vista procedurale, dobbiamo votare prima la delibera e poi, successivamente, la proposta del Consigliere Sebastiani, che è stata accolta. Prego, Consigliere Sebastiani.

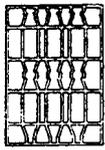


SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Ci ritroviamo nelle stesse condizioni che abbiamo vissuto in Commissione. Io ho proposto di rinviare l'efficacia di questo atto al primo settembre del 2001; se siamo tutti d'accordo, possiamo anche votarlo, ma nello stesso tempo è necessario un altro atto della Giunta che dica: dal primo settembre 2000 al 31 agosto 2001 queste due scuole esistono e hanno l'autonomia - infatti, l'autonomia non la concede il Provveditore ma il Consiglio regionale, e questo lo dovrete sapere. La mia richiesta è questa, perché altrimenti quest'anno ci sarebbero due scuole che non esistono per niente. E' lo stesso discorso che facevo prima: meglio avere l'autonomia anziché niente. Per cui, se la Giunta è d'accordo sullo spostare l'efficacia di questo provvedimento a partire dal primo settembre del 2001, nel frattempo, le due scuole che esistono, con Presidi, Segreterie, docenti etc., che abbiano l'autonomia, che abbiano la possibilità di vivere, di avere i fondi necessari per poter garantire l'attività didattica. E' questo quello che io chiedo e che non si è capito. Se questa proposta non verrà accettata, voterò contro l'atto della Giunta, perché è un atto irresponsabile.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Per dichiarazione di voto, anche a nome del gruppo del Partito Popolare, esprimo il nostro voto a favore, anche perché non condividiamo per niente il modo con cui questa discussione è stata governata in aula. Questa sede è stata fatta diventare un luogo di trattativa sindacale, con parti che rilanciavano sempre di più. Ma questa è la sede della decisione, della deliberazione, dell'approvazione di leggi e di atti amministrativi! E' la sede della deliberazione della volontà della massima espressione dell'Umbria, che non può essere svilita, specialmente per quanto riguarda una questione di programmazione generale, dalla rincorsa a chiedere sempre di più! Qui non si può dire: io l'autonomia l'avevo proposta perché l'Assessore era d'accordo; e poi l'autonomia viene concessa. E' come quando Pirelli concesse un sacco di cose ai sindacati, e poi, una volta incassate tutte le proposte di Pirelli, i sindacati dissero: adesso trattiamo. Pirelli rimase male, ed è ovvio che rimase male.

Questa non è una sede sindacale, bensì è la sede della massima deliberazione regionale. Ebbene, c'è un Piano regionale di dimensionamento scolastico che ha una sua filosofia, ed io non ho inteso



una parola, durante questa discussione, che attenesse alla cultura e alla formazione dei giovani, alla qualità nuova che da questi accorpamenti dovrebbe discendere per l'istruzione scolastica.

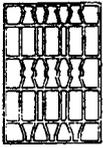
C'è una filosofia al fondo del dimensionamento scolastico, e non ha visto due pesi e due misure, collega Melasecche, perché la Provincia di Terni non ha avuto deroghe per il semplice fatto che il Piano proposto al Consiglio regionale è stato frutto di una convergenza promossa ed articolata dalla Provincia di Terni d'accordo con le istituzioni scolastiche, con il movimento sindacale e con tutti gli enti locali che presiedevano a questa determinazione. Quindi, il Consiglio regionale e la Giunta di allora sono stati ben felici di poter condividere quel processo in base alle filosofie che emergevano da una partecipazione così articolata. Perciò, non c'entra niente richiamare in questa discussione, che riguarda solamente due Istituti della Provincia di Perugia, gli accorpamenti scolastici della provincia di Terni.

Ecco perché concludo questa mia dichiarazione di voto dicendo che va approvato l'atto amministrativo proposto dalla Giunta regionale, in quanto è in coerenza con un Piano di programmazione che il Consiglio regionale dell'Umbria, non il condominio, ha approvato nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liviantoni. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Senatore Ronconi.

RONCONI. Riconfermiamo il nostro voto contrario a questo atto. Caro Liviantoni, io non voglio ripercorrere, e non lo farò, la storia di questo provvedimento, che in realtà è infarcita di clientelismo e di furbizie; e voi lo sapete bene, perché, guarda caso, alcune zone della nostra provincia sono state sfacciatamente favorite mentre altre sono state sfavorite a seconda del politico di riferimento: questa è la realtà dei fatti e questo è ciò che rende fasullo questo provvedimento.

Noi pensavamo e speravamo in una nuova consapevolezza di questa Giunta, cosa che non è; dunque, riconfermiamo il nostro voto contrario. Anche perché, oggi, qui, si vuol far passare come un gradino verso il progresso un provvedimento che in realtà è stato immaginato ed attuato da Berlinguer soltanto per spendere di meno a favore della scuola italiana. Perciò non siamo d'accordo su questo provvedimento ed ancora una volta riconfermiamo il nostro voto negativo.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ronconi. Poiché non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, si vota sull'atto in questione. Votiamo l'atto n. 186/bis nella forma emendata proposta dal Consigliere Brozzi. L'emendamento è stato già distribuito in aula.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso, come stabilito e già annunciato all'inizio della seduta, passiamo alle mozioni relative ai lavoratori socialmente utili, che trovate nell'ordine del giorno agli Oggetti nn. 108, 94, 93, e 81, che è un'interpellanza, e 70. Per cui, dispongo l'unificazione della discussione.

Oggetto N. 70.

Iniziative a sostegno di politiche per il lavoro atte a favorire la stabilizzazione di soggetti impegnati in lavori socialmente utili.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTO N. 141

Oggetto N. 81

Lavoratori cosiddetti socialmente utili assegnati alla Comunità Montana Monte Subasio per la definizione dei 'Sentieri turistici appenninici' - Riconoscimento del diritto alla proroga della attività lavorativa.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE RONCONI

ATTO N. 165

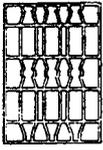
Oggetto N. 93

Problematiche legate alla situazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI E BROZZI

ATTO N. 196

Oggetto N. 94



Situazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE MODENA

ATTO N. 199

Oggetto N. 108

Situazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE DONATI

ATTO N. 210

PRESIDENTE. Per quello che concerne la mozione n. 70, diamo la parola al Consigliere Crescimbeni, che ne è firmatario, per l'illustrazione.

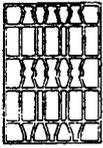
RONCONI. Presidente, prima vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Faccio appello alla Presidenza a che quando si parla di mozioni, ai Consiglieri vengano almeno fornite le mozioni scritte, perché altrimenti i Consiglieri su che cosa discutono?

PRESIDENTE. Le avete in cassetta, Consigliere Ronconi; le mozioni vengono via, via distribuite. Stante però il fatto che dobbiamo andare ad una discussione unificata, la Segreteria provvederà a rifotocopiare e a ridistribuire queste mozioni

. Avevamo dato la parola al collega Crescimbeni; prego.

CRESCIMBENI. Presidente, colleghi Consiglieri, mi rendo conto dell'esigenza posta dal collega Ronconi, perché quand'anche sia vero, com'è vero, che le mozioni vengono distribuite al momento della presentazione, a volte, però, passa un lasso di tempo talmente lungo tra la loro presentazione e la loro discussione che non è possibile che ogni Consigliere porti con sé una borsa o una valigia di documenti per poter avere sempre presenti tutti gli atti presentati e che via, via vanno in discussione non in ordine di presentazione, ma secondo logiche che rispondono ad altre esigenze, com'è il caso presente.

Questo mi induce a dare lettura della mozione, cosa che potrà risparmiarcene in parte l'illustrazione, in quanto mi sembra che il testo della mozione sia sufficientemente chiaro.



La mozione così recita: “Premesso che risultano ad oggi impegnati in lavori socialmente utili, promossi e gestiti da enti ed amministrazioni pubbliche nell'ambito territoriale della regione, circa... - il dato qui riportato è superato, perché oggi parliamo di 1.300 unità lavorative;

Che tali soggetti, da vari anni e a vario titolo, hanno svolto opera preziosa a favore delle amministrazioni che li hanno utilizzati, arrivando in molti casi a sopperire di fatto le carenze e le insufficienze organiche degli enti stessi, sviluppando nel contempo professionalità specifiche;

Che il D. Lgs. 25 febbraio n. 81 impone agli enti utilizzatori di individuare nel concreto i processi di stabilizzazione ed avviamento al lavoro, e, in mancanza, di provvedere all'integrazione del 50% del sussidio spettante ai lavoratori a partire dal primo novembre; concede all'Amministrazione Regionale ampia competenza nell'utilizzo dei fondi destinati a progetti per lavori socialmente utili, previa convenzione da stipularsi con il Ministero del Lavoro;

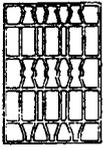
Che il Ministero del Lavoro, con propria nota di indirizzo, ha riconosciuto alle Amministrazioni regionali, nell'ambito della propria autonomia e capacità legislativa, ogni possibilità di intervento a garanzia e tutela dei lavoratori impegnati negli LSU, anche in riferimento alla salvaguardia dei soggetti esclusi dalla liste in dipendenza dell'Art. 2 del D. Lgs. 81”.

Queste sono le premesse storiche dell'argomento. La parte invece propositiva, che costituisce l'impegno che viene richiesto, è questa:

“Il Consiglio regionale impegna la Giunta:

1) Ad individuare le formule idonee a garantire la continuità di tutti i progetti LSU vigenti, intervenendo con sostegni finanziari a favore degli enti che si trovino nella impossibilità di erogare il 50% del sussidio successivamente al 31.10.2000;

2) A sottoporre al Consiglio regionale, entro il mese di settembre 2000, una legge i cui principi ispiratori siano definizione di un sistema di incentivi per favorire l'assunzione a tempo indeterminato negli enti pubblici che utilizzano od abbiano utilizzato LSU; la determinazione di misure idonee o garantire la permanenza nel bacino LSU a tutti i soggetti esclusi ex Art. 2 del Decreto 81; l'individuazione di opere pubbliche e piani regionali di intervento per opere di interesse pubblico, prioritariamente nei settori dell'ambiente e del territorio, tali da poter consentire la creazione di nuova occupazione e l'eliminazione di ogni forma di precariato;



3) Ad aprire un tavolo negoziale con i Ministeri del Lavoro, Pubblica Istruzione e Protezione Civile affinché siano realizzate le stabilizzazioni per i lavoratori socialmente utili impegnati negli istituti scolastici statali in qualità di ATA e nel progetto EME.RICO.;

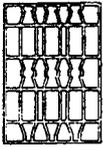
4) A favorire ed incentivare la costituzione di società multiservizio sotto forma di municipalizzate e società miste con capitale a prevalenza pubblico, anche attraverso consorzi tra enti pubblici”.

Quello che si chiede, in sostanza, è l'emanazione di una linea politica, di un preciso impegno della Regione nel sostenere la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili essenzialmente dove essi fino ad oggi hanno prestato la propria opera, ovvero in enti comunali, intercomunali, consortili o aziende municipalizzate, in modo che tutto quanto essi hanno dato fino ad oggi - perché essenzialmente essi hanno dato fino ad oggi, più che ricevuto - possa trovare il suo naturale sbocco, la sua naturale realizzazione, e tutte le professionalità acquisite possano essere utilmente utilizzate dalla Pubblica Amministrazione.

Chiediamo che alcuni settori della vita pubblica, che necessitano di sviluppo e di valorizzazione, siano oggetto dei nuovi progetti per i lavoratori socialmente utili, affinché essi non siano più tali in futuro, in quanto dipendenti della Pubblica Amministrazione. Noi abbiamo indicato i settori dell'ambiente e del territorio; questa mattina, in un incontro avuto dall'Assessore Monelli con i cittadini del territorio di Terni, che si lamentavano di alcune previsioni del Piano dei rifiuti solidi urbani, si parlava di quali grandi potenzialità di sviluppo ci potrebbero essere da parte di tutte quelle aziende che volessero utilizzare i materiali riciclati nel campo del vetro, dell'alluminio, della carta, del legno, del ferro. Questi sono tutti settori nuovi, in espansione, settori che meritano di essere incentivati, perché servono per alleviare e contenere il principio dello smaltimento dei rifiuti, servono per risanare l'ambiente, ma servono anche per trovare nuove forme di occupazione.

E poi ci sono i settori della cultura e del turismo, settori che sono perennemente in via di sviluppo; purtroppo, perennemente e, direi anche, endemicamente in via di sviluppo, nel senso che è uno sviluppo che spesso risente di posizioni di stallo, per lo meno per quanto riguarda la nostra regione.

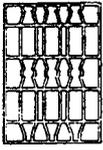
Al contrario, ci sono degli enti locali che preferiscono le scorciatoie comode: preferiscono affidare gli LSU a cooperative già esistenti, ovvero favorirne la nascita di altre, ed affidare a tali cooperative qualche lavoretto, qualche cosa da fare, e poi, una volta messe su questo binario, abbandonare queste posizioni di lavoro a loro stesse.



Intanto, ci sono già circa 130 persone che hanno perso il posto di lavoro, ed è appunto per queste situazioni che chiediamo una tutela particolare richiamando l'Art. 2 del D. Lgs. 81. Vi è stata una *prorogatio* di fatto, ma la situazione, attualmente, è ferma; e poi vi è la data di scadenza del 31 ottobre, che è suscettibile di un rinnovo semestrale purché venga avviato concretamente un processo di stabilizzazione. Ma un processo di stabilizzazione vero, non per metterci solo a posto la coscienza e, sostanzialmente, per lavarcene le mani. Infatti, a carico di alcuni enti, anche incolpevolmente, senza nessun intendimento di nuocere a qualcuno, si stanno avviando dei processi che, di fatto, sono di dismissione dei lavoratori socialmente utili.

Ecco perché è necessario che la Regione faccia una scelta politica ed approvi delle linee di indirizzo per arrivare alla stabilizzazione con gli enti pubblici, con il pubblico-privato, con i consorzi, con le società multiservizi, con tutto quel vastissimo apparato del campo dei servizi alla persona, alla gente in generale, alla società civile organizzata, che può assorbire queste persone che già di fatto sono nella pubblica amministrazione, e che, fino ad oggi, non hanno fatto altro che sopperire a carenze di organico. All'improvviso queste carenze di organico non vi dovrebbero essere più, ma poi, magari, vediamo che vengono affidati degli appalti a soggetti terzi che prima non c'erano, vediamo delle strane iniziative ad opere di alcune grandi amministrazioni che, ignorando l'esistenza di queste risorse umane che ben potrebbero essere valorizzate, si rivolgono ad altri enti, ad altri soggetti privati, con i quali, probabilmente, è più comodo trattare e concludere delle intese.

E' vero che i problemi legati a questa situazione, che in Italia riguarda decine di migliaia di persone (circa 120.000), sono suscettibili di soluzioni caso per caso, volta per volta, poiché esistono regioni che hanno decine di migliaia di LSU e regioni che ne hanno poche decine, forse neanche centinaia; ma è pur vero che anche se all'interno dell'Umbria esistono soluzioni diversificate per altrettante problematiche, una linea di indirizzo di carattere generale deve pur essere approvata dalla Regione, in quanto queste persone, quando andranno a trattare con gli enti di appartenenza (i Comuni, le Provincie, le Comunità Montane), se ci sarà un documento approvato dalla Regione che li sostiene, in cui si dice che la Regione è pronta ad intervenire specie nei confronti di quelle realtà pubbliche minime che non sono in grado di affrontare da sole questo problema, ci andranno in modo molto più sereno, molto più tranquillo; la discussione con gli enti pubblici potrà avere luogo in quanto c'è questo ombrello protettivo, questo paracadute, che rende più forte la loro posizione e

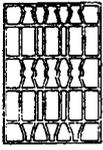


che rende l'ente pubblico più sicuro nel poter elaborare dei progetti sapendo che la Regione è pronta a sostenerli nei casi in cui questo dovesse essere necessario.

Quindi, chiediamo è un documento essenzialmente politico, dal quale, però, dovrà scaturire a breve un atto normativo, perché non è possibile affidarci esclusivamente alla normativa vigente, in quanto essa sta rivelando le sue carenze e le sue inadeguatezze rispetto al problema. Occorre che l'ente Regione, l'ente che per eccellenza è deputato ad affrontare e a risolvere questo problema, che poi, nel concreto, verrà affrontato e risolto nelle varie realtà territoriali, stabilisca in modo chiaro il proprio impegno a fare sì che la stabilizzazione non sia un optional, non sia un regalo a pioggia che colpisce alcune realtà, quelle dove può fare più comodo stabilizzare, rispetto ad altre dove la stabilizzazione può fare meno comodo. Al contrario, la Regione deve prendere atto che il lavoro è un diritto anche per gli LSU, e, pertanto, deve garantire a tutti la stabilizzazione nei modi, nei tempi e nei luoghi in cui questo potrà avvenire, ma non con delle soluzioni che altro non sarebbero che una fuga dalla realtà, altro non sarebbero che una forma di precariato più o meno mascherata, che darebbe luogo, di qui a poco, a nuovi disoccupati. Quindi, chiediamo un impegno politico forte da parte della Regione in questo senso, perché laddove le normative nazionali hanno fallito - in quanto queste persone dovevano essere riassorbite tutte nell'arco di questi anni - 120.000 persone stanno per trovarsi senza lavoro; la Regione dell'Umbria e gli enti locali del nostro territorio hanno sicuramente le potenzialità per riuscire ad assorbire questi lavoratori, che, come dicevo, tanto hanno dato alle Pubbliche Amministrazioni dalle quali sono stati dipendenti, e ancora più possono dare stante le professionalità acquisite.

PRESIDENTE. Passo adesso la parola al Consigliere Donati per l'illustrazione della sua mozione sempre sui Lavoratori Socialmente Utili.

DONATI. Grazie, Presidente. I Comunisti Italiani ritengono che i Lavoratori Socialmente Utili non siano disoccupati o inoccupati come tutti gli altri, ma deboli tra i deboli, giacché, oltre ad essere disoccupati di lunga durata, essi provengono da situazioni di grave crisi aziendale (cassa integrazione, mobilità); alcuni di essi, inoltre, sono invalidi e portatori di handicap, iscritti nelle liste delle categorie protette.



Il D. Lgs. 28.2.2000 n. 81 impone agli enti che si sono avvalsi di questa preziosa collaborazione di adempiere al loro compito istituzionale e di portare a termine con profitto i progetti da loro promossi. Con ciò, noi Comunisti Italiani intendiamo:

1) Che si faccia una verifica delle piante organiche degli enti promotori ed utilizzatori, e della Pubblica Amministrazione in generale, in modo che venga attuata la norma della riserva del 30% dei posti disponibili con particolare riguardo ai lavoratori invalidi iscritti nelle liste di collocamento obbligatorie (ex Legge 12.3.99, n. 68).

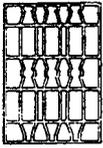
2) Che venga applicata per i committenti pubblici e privati che utilizzano finanziamenti pubblici, così come previsto dall'Art. 8 del Decreto Ministeriale 21 maggio '98 e dall'Art. 6 del D.L. 28 febbraio 2000, n. 81, la possibilità di stabilire nei Capitolati posti a base di gare di appalto pubbliche le modalità per una riserva obbligatoria di assunzione nominativa tra i lavoratori socialmente utili.

3) Si invitano tutti gli enti utilizzatori che non hanno individuato soluzioni definitive ad avviare le procedure della proroga dei progetti, così come previsto dall'Art. 4 del D.L. 81/2000 sopra citato.

4) Nell'attività di ricerca di soluzioni definitive e stabili per questi lavoratori, i Comunisti Italiani invitano tutte le Amministrazioni coinvolte a fare ampio uso di tutte le forme contrattuali flessibili previste dall'attuale ordinamento (tempo parziale, lavoro a coppia, contratto a tempo determinato, lavoro temporaneo, collaborazioni coordinate e continuative), perché siamo consapevoli che in questo caso la flessibilità non è sinonimo di precarietà ma, al contrario, un passo in avanti verso la stabilizzazione del rapporto.

Questi lavoratori hanno diritto a certezza e sicurezza in merito al loro futuro, e necessitano di orientamento ed accompagnamento guidato per il reingresso a pieno titolo nel mondo del lavoro. I Comunisti Italiani chiedono, pertanto, che tutti i lavoratori socialmente utili vengano convocati presso i centri per l'impiego competenti per territorio, per un colloquio informativo ed orientativo - come del resto già prevede il decreto legge sopra citato - al fine di offrire loro una corretta informazione in merito alla loro situazione, alle possibilità reali di impiego in base alla loro professionalità e disponibilità.

5) Che tutti gli enti utilizzatori seguano i percorsi di uscita dallo stato di disoccupazione dei lavoratori socialmente utili, anche del singolo lavoratore, in modo da proporsi in qualità di tutori e garanti della stabilità e della stabilizzazione dell'opportunità occupazionale individuata dal lavoratore, anche avvalendosi dei servizi territoriali all'impiego.



Viste, quindi, le norme che regolano l'istituto dei Lavori Socialmente Utili, considerati i nuovi compiti conferiti alle Regioni in materia di politica attiva del lavoro e di collocamento (con il D.Lgs. 23.12.97, n. 469, l'Art. 1 della legge 15 marzo 1997 n. 59, la L.R. 25 novembre 1998, n. 41);

Constatato che i Lavoratori Socialmente Utili sono un segmento particolarmente debole della disoccupazione umbra, composto da oltre 1.300 lavoratori, di cui, è bene ricordare, il 70% sono donne, disoccupati o inoccupati di lunga durata o usciti dal mercato del lavoro a seguito di gravi crisi aziendali;

Tenuto conto di tutto questo;

Tenuto conto che i Lavoratori Socialmente Utili in questi anni hanno dato un contributo concreto alla collettività per un assegno INPS irrisorio pari a L. 850.000 mensili;

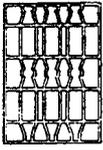
Ritenuto che il Consiglio regionale debba essere investito per un approfondito dibattito - come sta avvenendo in questa occasione.

Noi riteniamo, come Comunisti Italiani, che il Consiglio regionale debba impegnare la Giunta regionale a trovare soluzioni adeguate in merito alla situazione dei Lavoratori Socialmente Utili, ribadendo che questi lavoratori hanno diritto a provvedimenti mirati e ad un accompagnamento guidato al reingresso nel mercato del lavoro.

Si afferma la necessità che tutti i soggetti, pubblici e privati, gli amministratori, i componenti dei Consigli comunali, provinciali e del Consiglio regionale, nonché le parti sociali, siano investiti della responsabilità e si impegnino a predisporre progetti che consentano una ricollocazione dignitosa ai lavoratori oggetto della presente mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Donati. La parola ora, per l'illustrazione della mozione, al Consigliere Brozzi.

BROZZI. La mia sarà un'illustrazione breve, nello spirito che ha animato anche l'incontro di oggi tra i capigruppo ed una rappresentanza degli LSU. Il nostro obiettivo è quello di arrivare alla conclusione di questo dibattito con una nota di indirizzo per la Giunta, che ci consentirà poi di operare.



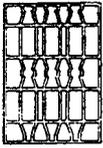
Ricordo brevemente che avevamo presentato questa mozione molto tempo fa, e che era stata rinviata sull'onda di una ricognizione che la Giunta regionale stava facendo riguardo alle possibili soluzioni per risolvere questo problema, cosa che riteniamo utile e positiva che venga fatta.

Quindi, oggi siamo qui solo a ribadire la necessità che la Regione Umbria si impegni in ogni sede per consolidare questa esperienza all'interno dei progetti per i Lavori Socialmente Utili; siamo a ribadire la necessità di utilizzare al meglio le possibilità che il D. Lgs. 81/2000 ci dà. Ribadiamo anche la necessità di evitare, in questo difficile mondo del consolidamento dell'esperienza dei Lavori Socialmente Utili, che ci siano divisioni su soggetti deboli, per evitare che diventino ancora più deboli, in quanto una parte di loro, in questo momento, è in difficoltà poiché i contratti sono sostanzialmente terminati.

Veniamo anche a dire che la cosa che è interessante ribadire nel documento conclusivo di indirizzo è che dal progetto complessivo non possono tirarsi fuori le istituzioni locali, nessuna istituzione locale. Anche il piccolo grande sacrificio del Comune di Polino, che mette risorse infinitesimali perché parliamo di soli dieci milioni, può essere utile e positivo per trovare soluzioni ed un percorso che consolidi questa esperienza. Credo che questo sia un richiamo che questo Consiglio regionale debba fare, nel mentre diciamo che l'approccio non può essere, come stanno avendo in molti, anche il sindacato, quello di una sanatoria, per cui tutti diventano pubblici dipendenti senza finalità precise. Noi pensiamo che mettendoci al lavoro con intelligenza, con caparbia, con volontà si possano e si debbano trovare, pur in un mondo complesso come questo, delle soluzioni che consolidino questa esperienza.

E' inutile dilungarci sulle motivazioni; la motivazione principale credo che sia quella sancita dalla nostra Costituzione: tutti hanno diritto a lavorare. In questo spirito, siamo qui per elaborare e votare, dopo il dibattito, un documento comune che dia gli indirizzi per utilizzare in maniera intelligente e proficua questi lavoratori; ma che non sia una sanatoria - e non lo sarà, perché nemmeno è possibile farla - bensì uno strumento che ci consenta di utilizzare dei percorsi intelligenti per trovare delle soluzioni lavorative per queste persone che sono impegnate nei Lavori Socialmente Utili.

Dico solo queste brevi e sintetiche parole, perché la cosa che ci interessa è far uscire da quest'aula un indirizzo preciso sul quale l'intera collettività Umbria possa lavorare.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. Le chiedo di sostituirmi alla Presidenza e di darmi la parola.

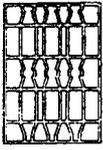
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Modena.

MODENA. Non voglio aggiungere altro a quanto è già stato detto, però credo che, a fianco degli impegni in ordine ad esigenze già espresse dai colleghi, sulla questione dei Lavoratori Socialmente Utili sia necessaria un'opera complessiva di chiarificazione da parte della Giunta regionale in ordine a tutti i vari progetti che già sono stati posti in essere. Infatti, già nella precedente seduta, l'Assessore Sereni, quando abbiamo trattato marginalmente la questione in relazione alla vicenda dell'atto relativo al patrimonio immobiliare, ha sottolineato che esistevano alcuni progetti dove la Regione era direttamente impegnata ed altri, invece, posti in essere da altri enti locali. Sulla base di questo, riteniamo che sia prioritario, anche attraverso un lavoro specifico della Seconda Commissione Permanente, arrivare ad una complessiva definizione.

Anche perché, comunque, la Giunta - e l'ha fatto proprio con quell'atto - è andata a scegliere alcuni Lavori Socialmente Utili su cui investire determinate risorse pur non prevedendo i medesimi una partecipazione diretta della Regione. Quindi, innanzitutto, chiediamo un quadro che sia chiaro, anche perché, poi, da questo quadro si possono comprendere le scelte politiche che si faranno in seguito, e quindi, magari, perché si è deciso di costituire una società con a capo Sviluppumbria per impiegare i Lavoratori Socialmente Utili nel censimento del patrimonio immobiliare, o perché si prendono iniziative del genere anche per quanto riguarda, per esempio, le Comunità Montane e le riciclerie, mentre altre soluzioni vengono viste come ipotesi che non possono avere una continuazione.

Poi, credo che vada fatta una riflessione, perché la normativa si è via, via evoluta cercando di andare a vedere quali sono quei Lavori Socialmente Utili che possono dar vita a dei lavori stabili. Lo dico in modo sintetico ed estremamente banale: a nostro avviso, ciò presuppone una operazione che va fatta a monte, e cioè: la politica e l'amministrazione si debbono chiedere se effettivamente possa essere giusto, conveniente ed opportuno, da un punto di vista politico, continuare ad investire



risorse nel Lavoro Socialmente Utile soprattutto se questo determina aspettative di impiego stabile nell'ambito della Pubblica Amministrazione. La cosa su cui, secondo me, bisogna che la politica si interroghi, facendo anche una seria autoanalisi, è se sia effettivamente conveniente dare vita a tutta una serie di progetti quando sappiamo benissimo che sono dei palliativi, con cui, magari, si rischia di dar vita ad un nuovo precariato, e che, a loro volta, determinano aspettative di assunzione stabile che poi, in realtà, non trovano soluzione.

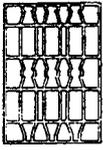
Siccome nella nostra regione - ma ovunque - permane comunque un quadro di questo tipo, credo che il dibattito, a parte le situazioni emergenziali che oggi siamo chiamati a discutere, debba chiarire sostanzialmente questo punto. Anche perché, da un punto di vista squisitamente politico, si potrebbe decidere di fare degli investimenti in settori diversi; ne cito uno, il più immaginabile: il collegamento tra formazione professionale e mondo del lavoro attraverso corsi finalizzati all'occupazione o borse di studio (che potrebbero essere un'altra soluzione), senza finire, come al solito, in un lavoro che, determinando sostanzialmente il precariato, provoca delle situazioni di carattere emergenziale.

Questi sono i punti principali della mozione: primo, una ricognizione complessiva; secondo, una riflessione complessiva sulla vicenda dei cosiddetti LSU.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ronconi per l'illustrazione della sua interpellanza.

RONCONI. Questa interpellanza fa riferimento ad un problema che, come dicevo ad un incontro precedente con i lavoratori interessati, va a considerare una questione particolare, ovvero: la situazione di lavoratori inseriti nell'ambito dei Lavori Socialmente Utili che sono stati sino ad oggi impegnati presso la Comunità Montana "Monte Subasio", e che, a causa di un ritardo dell'inizio del loro contratto di lavoro dovuto a questioni di carattere burocratico, non hanno maturato i 12 mesi di anzianità lavorativa. Per tale motivo, oggi si trovano in una situazione per cui l'INPS tende a non voler riconfermare il loro contratto di lavoro.

E' una questione particolare, ma che evidentemente si inserisce nella questione più generale che interessa tutti i Lavoratori Socialmente Utili, i quali, per un motivo come questo o per altri motivi, oggi si trovano in una situazione di disagio.



PRESIDENTE. E' aperto il dibattito sulle mozioni; può intervenire un Consigliere per gruppo. Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini sull'ordine dei lavori.

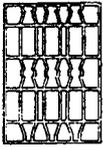
BAIARDINI. Sull'ordine dei lavori. Ricordo che l'altra volta, pur essendoci una pluralità di mozioni, si convenne di rinviare la discussione per incontrare la delegazione dei Lavoratori Socialmente Utili, perché era stato previsto un incontro per il giorno successivo, al Consiglio regionale, tra l'Assessorato e il Ministro del Lavoro, in quanto all'ordine del giorno c'erano temi che, in qualche modo, impegnavano lo stesso Governo nazionale.

Siccome credo che perché si possa fare una discussione di merito più precisa sia necessario avere il quadro di riferimento complessivo, propongo che l'Assessore riferisca all'aula sull'incontro che c'è stato e che ci dia anche spiegazioni riguardo alle scelte che in quella sede sono state compiute.

PRESIDENTE. Il Consigliere Baiardini fa questa proposta, ma va adattata alle nostre esigenze. Non intendiamo risolutivo l'intervento dell'Assessore Grossi, e comunque può servire anche per il dibattito che i gruppi possono fare. Se si procedesse in questo modo, si farebbe un'interpretazione più flessibile del Regolamento; diversamente, prima dovrei dare la parola ai gruppi, per poi lasciare le conclusioni alla Giunta. Però, credo che Baiardini abbia sollevato un problema interessante.

RONCONI. Sono d'accordo con Baiardini. Noi concludemmo, l'altra volta, chiedendo un impegno da parte della Giunta su questo problema, che ormai conosciamo tutti, anche in modo analitico. Dobbiamo cercare soltanto di trovare insieme una soluzione, se possibile. Dunque, è essenziale conoscere dalla Giunta quali sono stati i risultati dell'incontro con il Ministero e, soprattutto, quali sono stati i risultati del confronto all'interno della Giunta.

PRESIDENTE. Era iscritto a parlare il Consigliere Tippolotti, ma, alla luce di quanto abbiamo sentito, credo che sia opportuno dare prima la parola alla Giunta, e poi il Consigliere farà il suo intervento, come dovuto. Quindi, la parola all'Assessore Grossi.



GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale*. Inizio facendo il quadro della situazione. Abbiamo di fronte due ordini di problemi per quanto riguarda i Lavoratori Socialmente Utili: un problema di emergenza nel breve periodo e un problema più generale di definizione dello strumento, che avremo comunque di fronte, perché la legge detta la scadenza dello strumento per il 30 aprile.

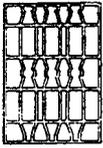
Penso che non ci sia bisogno di ricordare tutti i vari passaggi delle leggi: dalla 468, che ha dettato i vari tipi di soggetti ammissibili a questo strumento, alla Legge 144, che lo ha delimitato nei tempi, fino al decreto 81, che in realtà è stato concepito per uscire dal tipo di strumento degli LSU.

A questo punto, intervengono due questioni: da un lato, il decreto 81 offre agli enti utilizzatori la possibilità di prorogare l'utilizzo dei Lavoratori Socialmente Utili per sei mesi, cioè fino al 31 ottobre, in presenza della possibilità di uscite lavorative. Si permette, poi, un'ulteriore proroga di sei mesi, dal 31 ottobre fino al 30 aprile, nel caso che questi mesi siano necessari per concretizzare le uscite lavorative. Quindi, questo è un primo punto.

Tutti gli enti utilizzatori - e a noi risulta che siano praticamente la totalità - che hanno applicato la prima proroga, si trovano nella condizione di dover, quasi in maniera dovuta, applicare la seconda proroga, perché la legge la definisce come conseguenza della prima. Ma al di là delle disposizioni del decreto 81, sovrapposta a questo problema c'è la questione dell'interpretazione INPS del decreto medesimo, che lascia fuori - a nostro parere, sbagliando - alcune tipologie di lavoratori. In questo senso, per l'Umbria ci sono state una serie di situazioni di sofferenza, alcune delle quali sono state già risolte in un precedente incontro. Rimangono ancora aperte: la questione dei lavoratori del progetto SETAP, la questione dei lavoratori disabili e la questione del progetto EME.RICO..

Per quanto riguarda il progetto SETAP, nella riunione che si è tenuta la scorsa settimana abbiamo avviato una interlocuzione molto stretta con il Sottosegretario, ed è stata ipotizzata una soluzione. Questa soluzione la controlleremo in un incontro che abbiamo domani con la Direzione Generale dell'INPS presso il Sottosegretario. A quel punto, ci aspettiamo che sia possibile, per quei lavoratori del SETAP che sono rimasti fuori per pochi giorni, ricongiungere i periodi.

Per quanto riguarda i lavoratori disabili, c'è la questione della convenzione proposta dal Ministero del Lavoro. Questa convenzione ha avuto alterne vicende: a giugno ci è stata proposta una prima bozza e si è aperta una trattativa con le diverse Regioni. Noi, per esempio, abbiamo proposto una bozza modificata, nel senso che doveva rappresentare la particolare situazione dell'Umbria, quindi,



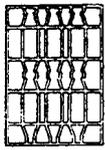
in particolare, doveva offrire alla regione che viene identificata come soggetto delle politiche attive del lavoro in generale, e, quindi, della soluzione del problema degli LSU, le certezze normative e finanziarie per poter in pieno espletare questo compito.

Anche un questo caso ci sono state delle alterne vicende: alla fine di agosto è arrivata una terza bozza dal Ministero, la quale, di nuovo, a nostro parere, non rappresentava le esigenze della regione. Si è aperta un'interlocuzione, anche questa molto stretta, con il tavolo nazionale degli Assessori al Lavoro, dove la nostra impostazione è risultata assolutamente condivisa. In questo momento nessuna Regione ha ancora firmato la convenzione con il Ministero del Lavoro, anche se è necessario firmarla quanto prima, poiché prevede le risorse per risolvere le nostre questioni.

Però è altrettanto necessario che questa convenzione offra alle Regioni il quadro della responsabilità piena. Infatti, se è vero che la Regione è al centro di questo snodo, perché è il soggetto che tutto l'impianto delle leggi indica come gestore delle politiche attive del lavoro, da un lato, c'è un ruolo del governo centrale, e, dall'altro, c'è un ruolo dei singoli enti e soggetti utilizzatori. Credo che noi, come Regione, non solo non possiamo ma neanche dobbiamo surrogare nessuno di questi ruoli: a ciascuno la sua responsabilità personale.

A proposito di questa interlocuzione, vi comunico che la Regione dell'Umbria è uno dei tre membri del "comitato di pilotaggio" (così è stato chiamato) che ha aperto il tavolo degli Assessori al Lavoro insieme al Ministero, in particolare, insieme al Sottosegretario.

Che cosa stiamo facendo noi? La Commissione regionale tripartita discute di questa questione già da tempo; nella seduta dell'8 settembre ha preso una delibera, che è stata successivamente recepita dalla Giunta regionale, nella quale si comincia a preparare il piano di uscita. Infatti, stiamo facendo questa interlocuzione stretta per risolvere i problemi aperti dall'interpretazione INPS del decreto 81, cioè per far sì che nessun lavoratore sia espulso adesso dal processo, e vogliamo costruire per i lavoratori un'uscita vera. Quindi, da un lato c'è questo problema, che è contingente; dall'altro c'è il problema generale, e la Commissione tripartita si è attrezzata anche per elaborare una soluzione al problema generale, affidando alle Provincie, che, nel contesto delle politiche attive del lavoro, sono responsabili dei nuovi servizi per l'impiego, una sorta di sperimentazione di questi nuovi servizi, che consiste nell'effettuare una ricognizione puntuale, da un lato, dei Lavoratori Socialmente Utili, dall'altro, del sistema delle imprese umbre, affidando a Sviluppumbria il compito di produrre un piano d'impresa complessivo, secondo le seguenti direttive - che sono state discusse



in una recente riunione della Giunta regionale: formazione, politiche attive del lavoro, affidamento di servizi, piani di impresa, assunzioni nelle Pubbliche Amministrazioni qualora ce ne siano le condizioni, il che significa svolgere un lavoro effettivo, e non inventato, nelle Pubbliche Amministrazioni; significa non soltanto posti in pianta organica, ma anche compatibilità di bilancio; significa applicare la riserva del 30%.

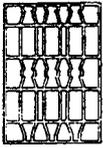
Quindi, come Regione, intendiamo applicare la proroga dei sei mesi ai Lavoratori Socialmente Utili, cosa che è di competenza della Regione intesa come ente, ed invitiamo tutti gli enti utilizzatori a fare la stessa cosa.

Per quanto riguarda il progetto SETAP, sono state già tenute due o tre riunioni con le Comunità Montane, intrecciando tutti gli strumenti disponibili. E' stata qui ricordata la Legge 14, che è uno degli strumenti sulla cui disponibilità contiamo per aiutare il progetto delle Comunità Montane.

Per quanto riguarda i lavoratori disabili, ci è stata data assicurazione dal Ministero che sarà possibile, come d'altronde noi avevamo proposto nella versione di luglio, risolvere questo problema nella convenzione. Questo significa dire che mentre la convenzione standard, che abbiamo giudicato non adatta alle necessità dell'Umbria, recita semplicemente: "le priorità sono quelle stabilite dal decreto 81", noi intendiamo avere una formulazione che rappresenti anche le scelte del governo dell'Umbria; infatti, c'è una delibera della Giunta regionale che dice: "le priorità sono quelle del decreto 81 e la questione dei disabili".

A questo punto, siamo nella seguente situazione: stiamo sgombrando il campo dalle interpretazioni INPS del decreto 81, perciò credo che ci stiamo avvicinando alla soluzione vera del problema.

L'ho già detto: non credo che i Lavoratori Socialmente Utili debbano essere visti come dei marziani, intanto perché questo può innescare una brutta deriva di guerre tra poveri. Ho sentito usare in un convegno un'espressione che giudico molto efficace: "Né ghetto, né corsia preferenziale". I Lavoratori Socialmente Utili sono un problema che l'urgenza dei tempi ci pone in evidenza in modo particolare, ma sono anche il banco di prova su cui si misura la capacità di risolvere complessivamente il problema dell'occupazione in Umbria. Dunque, vale anche per loro il ragionamento più generale che abbiamo fatto: puntare sulla formazione, puntare sulle politiche attive del lavoro, e, quindi, investire nei nuovi servizi per l'impiego, affidando alle Provincie la ricognizione di cui abbiamo parlato. Occorre puntare su un sistema complessivo dell'economia umbra: è questo



ciò che abbiamo detto in Commissione tripartita, dove siedono gli enti locali, i sindacati, le parti datoriali. Credo che sia uno spaccato complessivo della società umbra, e da tutti abbiamo avuto un assenso su questo percorso; ci aspettiamo che questo assenso diventi fattivo ed operativo.

Il nostro impegno è nel senso che ho detto. Spero di poter chiudere definitivamente domani la vicenda SETAP e di poterci così avviare a sottoscrivere la convenzione, che è il vero passo iniziale di tutto questo processo. Penso di essere stata esaustiva.

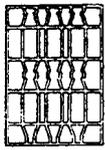
PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Grossi. Ora apriamo la discussione generale; può intervenire un Consigliere per gruppo per 15 minuti. Ha chiesto la parola il Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Grazie, Presidente. Naturalmente, colgo l'occasione, con questo intervento, per portare il mio saluto a tutto il Consiglio regionale e alla Giunta regionale.

Nel momento in cui entro a far parte di questo consesso, dopo aver sentito anche le questioni che l'Assessore Grossi ci ha comunicato circa l'aggiornamento della situazione, credo che sia necessario fare un paio di ragionamenti riguardo a tutta la problematica dei Lavoratori Socialmente Utili, sia alla luce delle comunicazioni dell'Assessore Grossi, sia alla luce della necessità politica di sviluppare un dibattito politico che credo debba avere comunque delle risultanze, e al quale questo Consiglio regionale non si può sottrarre.

E' chiaro, anche sentendo le considerazioni che hanno accompagnato la presentazione delle mozioni, che le questioni che attengono alla condizione di Lavoratore Socialmente Utile rientrano nella problematica più generale della disoccupazione, e quindi debbono essere inserite in questo contesto, per trovare in questa sede delle risposte politiche che competono a questo consesso.

Molto liberamente, vorrei fare un ragionamento di questo genere: credo che dobbiamo fare uno sforzo un po' tutti, cari colleghi, per uscire da una discussione stereotipata che vede, da una parte, quelli che dicono: "utilizziamo anche la Pubblica Amministrazione come uno degli strumenti per dare una risposta di lavoro ai Lavoratori Socialmente Utili", come se fossero dei vecchi retrogradi che vedono la Pubblica Amministrazione soltanto come un serbatoio di assistenzialismo; dall'altra, apparendo moderni e all'avanguardia, quelli che dicono: "non si può parlare di Pubblica Amministrazione; rivolgiamoci ad altri settori, magari privati", settori nei quali, poi, i diritti dei lavoratori sono sempre più ristretti e marginalizzati.

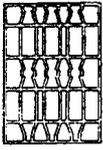


Credo che facendo tutti uno sforzo di carattere mentale per liberarci da questi stereotipi, potremmo ragionare sul problema della disoccupazione in maniera diversa, per esempio, dando un'occhiata a quello che succede in Francia, dove a questo problema si risponde sia con l'assunzione nella Pubblica Amministrazione, sia con la riduzione dell'orario di lavoro. E' per questo che Rifondazione Comunista, rispetto a queste problematiche, cerca di legare la condizione della disoccupazione alla proposta del salario sociale, e invita a dare adesso, nel concreto, delle risposte coerenti al problema del precariato rappresentato dai Lavoratori Socialmente Utili.

Dobbiamo dire - lo sappiamo un po' tutti, ma è bene ricordarcelo - che la condizione del Lavoratore Socialmente Utile è una condizione di disagio, che deriva sostanzialmente direttamente dalla sua condizione di precariato, e io credo, Assessore Grossi, che se un lavoratore che si trova in una condizione di disagio, in una condizione di lavoro precario, lotta per superare questa condizione e per ottenere lavoro, non debba essere considerato all'interno di una specie di guerra tra poveri con altri disoccupati o con altri precari, ma credo che questa condizione debba essere riconosciuta come una situazione di disagio complessivo a cui si cerca, con il diritto al lavoro, di trovare una soluzione positiva.

E' bene ricordare a tutti noi di quanto sia vario, articolato e complesso il mondo dei Lavoratori Socialmente Utili - lo diceva anche qualche altro Consigliere - innanzitutto per quanto riguarda la loro provenienza: i Lavoratori Socialmente Utili vengono da esperienze di lunga disoccupazione, da condizioni di disabilità e anche da situazioni di espulsione dal processo produttivo. Non dimentichiamo che in tutta la galassia del Lavoro Socialmente Utile vi sono, oltre che progetti locali ed interregionali, anche dei progetti centralizzati, che hanno avuto delle risposte centralizzate e che provocano, all'interno dello stesso mondo degli LSU, delle risposte disarticolate ed anche discriminanti.

Andando per titoli, credo che conveniamo quasi tutti sul fallimento sostanziale delle politiche che, attraverso il 468 e la 81, si sono evidenziate nel dare risposte al problema della disoccupazione attraverso i percorsi previsti da queste normative. A questo, la Pubblica Amministrazione, che rappresenta la massima parte degli enti utilizzatori dei Lavoratori Socialmente Utili, ha risposto dapprima con un timido tentativo di rendere qualitativi alcuni progetti, ma poi, in sostanza, con la furbizia di utilizzare questi lavoratori sostanzialmente per coprire delle carenze di organico e per supplire a delle difficoltà interne di organizzazione del lavoro. In pratica, la maggior parte dei



Lavoratori Socialmente Utili utilizzati dalla Pubblica Amministrazione si sono inseriti in maniera organica nelle attività istituzionali degli enti che li hanno utilizzati.

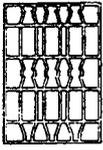
Inoltre, in questa situazione non possiamo non rilevare come l'attività sindacale, che avrebbe dovuto gestire questa problematica, si sia limitata ad una attività gestionale da notaio delle normative e delle leggi, senza predisporre un minimo piano propositivo, anche originale, rispetto al superamento dei limiti delle leggi stesse, creando perfino delle contrapposizioni tra i lavoratori e il sindacato stesso; tant'è vero che la maggior parte degli LSU si trovano autorganizzati in un movimento autonomo.

Ora, credo che il Consiglio regionale debba assumere politicamente l'intera problematica, a partire dalle cose che l'Assessore Grossi ci riportava, ma cercando sostanzialmente di andare oltre una semplice relazione notarile delle questioni: da una parte, prendendo sicuramente delle note di indirizzo politico, ma, dall'altra, anche cercando di elaborare delle proposte di legge autonome che possano dare delle risposte positive a questi lavoratori.

Per quanto riguarda Rifondazione Comunista, le questioni fondamentali da affrontare e attorno alle quali trovare delle risposte possono essere queste: innanzitutto, oltre al recupero, di cui parlava l'Assessore Grossi, del progetto SETAP (con la trattativa in corso con il Ministro del Lavoro per la stipula della convenzione) è bene ricordare che vi sono alcune figure - non molte, per la verità - di Lavoratori Socialmente Utili comunque da recuperare, che, anche oltre le direttive dell'INPS rispetto al disegno 81, non possono essere recuperate. Quindi, dobbiamo porci l'obiettivo politico - e noi ce lo porremo - di recuperare all'interno dei progetti socialmente utili tutti quei lavoratori che possono trovare una collocazione all'interno di un progetto che possa dare una risposta occupazionale positiva a tutti i lavoratori.

Il punto fondamentale da cui partire, a mio avviso, è quello di riportare al governo regionale tutta la problematica, superando anche le resistenze che in parte, a livello centrale, ancora possono esserci, quindi di avere la possibilità, a livello regionale, di mettere a regime, a governo, una problematica che deve trovare risposte all'interno del nostro territorio.

E' poi necessario - ne hanno parlato anche altri, e su questo concordiamo - operare il monitoraggio delle piante organiche della Pubblica Amministrazione in tutto il territorio regionale, affinché si possa definire in maniera completa e complessiva quale sia la necessità che le varie Pubbliche Amministrazioni hanno al proprio interno di figure professionali. Infatti, oltre agli enti che



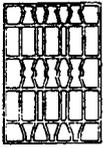
hanno già utilizzato personale dei Lavori Socialmente Utili, ce ne potrebbero essere altri che non hanno usufruito di questi progetti e che potrebbero essere ricompresi in una politica di utilizzazione di tutti i lavoratori, adottando, fino alla quarta qualifica, la selezione diretta dei lavoratori, e, dalla quinta in poi, i concorsi pubblici, naturalmente con la riserva del 30% e la verifica della possibilità di aumentare questa riserva. Questa cosa, che sembra così scontata e così semplice, non è affatto né scontata, né semplice, perché vi sono delle Pubbliche Amministrazioni, in altre regioni, che hanno deciso unilateralmente di non utilizzare la riserva del 30% per la copertura delle proprie carenze di organico.

Un altro strumento da utilizzare può essere quello della costituzione del consorzio tra enti pubblici: enti locali piccoli, o che comunque si trovassero in difficoltà ad intervenire su questa problematica, potrebbero consorziarsi, quindi, mettere in sinergia le proprie possibilità ed allargare così il ventaglio delle possibilità di lavoro.

E ancora: potremmo pensare ad un aumento degli incentivi previsti dall'81 sia nel settore privato, ma soprattutto nel settore pubblico, così da poter pensare alla costituzione di aziende miste, anche sulla base di esperienze già avviate in altre regioni d'Italia, che potrebbero trovare in questa possibilità la risposta a problemi interni di servizi o alla necessità di servizi aggiuntivi, utilizzando per queste materie i Lavoratori Socialmente Utili.

Infine, oltre a ciò, credo che occorra stabilire e programmare un osservatorio regionale che possa verificare i piani di stabilizzazione occupazionale che i vari enti che stanno utilizzando i Lavoratori Socialmente Utili stanno proponendo. Rispetto a questa verifica, occorre far corrispondere i principi che prima cercavo di ricordare con la verifica di eventuali ulteriori percorsi formativi, affinché, utilizzando anche questa leva e questo strumento, possiamo ricondurre a quel governo complessivo della problematica di cui parlavo prima tutta la questione dei Lavoratori Socialmente Utili.

Per concludere, credo che l'obiettivo politico fondamentale che deve diventare assunzione politica di ognuno di noi, al di là dell'appartenenza ai vari gruppi e al di là della divisione ideologica, rispetto alla problematica che ci viene sottoposta, rispetto alla problematica anche individuale che ogni Lavoratore Socialmente Utile rappresenta, sia per la sua condizione, sia per quello che in questa società rappresenta un lavoratore precario, a part-time, con una situazione di disagio complessivo, dovrebbe essere che nessun Lavoratore Socialmente Utile rimanga senza lavoro ma trovi la



soluzione di una propria stabilizzazione lavorativa, richiedendo a questo consesso un impegno ed una responsabilizzazione primaria.

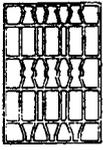
Credo, Presidente Lorenzetti, che la cornice politica di riferimento ci sia. Vado a memoria, però credo che nelle sue dichiarazioni programmatiche si parlasse di attivazione di politiche attive per il lavoro, affinché si ricerchi, soprattutto per giovani e per i disoccupati, un lavoro certo, stabile e qualificato. Ripeto, vado a memoria, ma credo di non sbagliare ricordando questo passaggio. Penso che ormai, in questa occasione e rispetto alla condizione che ci viene presentata dai Lavoratori Socialmente Utili, sia necessario ed importante dare una risposta in termini di certezza, di stabilità e di qualificazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. E' iscritto a parlare il Consigliere Melasecche.

MELASECCHIE. Tutto quanto è stato detto fino ad ora credo che faccia emergere con chiarezza un dato di fondo importante. Devo dire che, per quanto ritenga di portare io un contributo sicuramente diverso da quello del collega Tippolotti, non posso non apprezzare l'articolazione con la quale ha esaminato tutta una serie di meccanismi e di possibilità da utilizzare. Però non c'è dubbio - per quanto noi tutti questa sera perseguiamo lo stesso obiettivo e non possiamo minimamente pensare che questi lavoratori vengano mandati a casa - che il centro-destra ha un'impostazione diversa dal centro-sinistra; e da un dibattito politico e da una sollecitazione di questo genere, non posso non raccogliere in qualche modo l'invito e sottolineare le differenze.

Innanzitutto, noi riteniamo che un governo di sinistra, amministrazioni regionali di sinistra, provinciali e comunali, non possano, in questa situazione di difficoltà - che è chiaramente percepibile (l'amministrazione provinciale di Terni licenzia lavoratori dopo un anno, due anni o tre anni) e ci sono problemi di fondo ancora irrisolti - continuare a pensare di poter dare occupazione con meccanismi artificiosi, che non poggiano la propria essenza sulla creazione di ricchezza e produttività. Alla fine, si arriva a dibattersi in una situazione difficile, articolata, andando a trovare soluzioni congegnate con discussioni, con percorsi strani: questa, purtroppo, è la vera situazione.

L'ente Regione, come gli altri enti, si dibatte, oggi, tra problemi di bilancio, problemi di creare vera occupazione, incentivi, e il dover salvare la faccia di fronte a 1.300 lavoratori assunti in



situazioni di precariato, sfruttati, spesso non professionalizzati, utilizzati non al meglio delle proprie capacità e dei propri titoli di studio; e non sa come uscire da questa situazione, questo è il dramma!

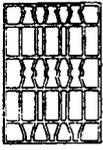
Ecco perché riteniamo che ci sia un problema di fondo. E' un problema di questo governo, che deve oggi dimostrare di aver trovato cinquecentomila, un milione di posti di lavoro, come diceva che avrebbe fatto. Il problema è tutto qui; ebbene, oggi deve uscire da questa situazione.

Ho sentito Tippolotti evocare la Francia rispetto al problema delle 35 ore. La verità è che si gira intorno al problema: se poi questi costi sono a carico degli enti pubblici, che debbono aumentare le imposte; se sono a carico del sistema delle imprese, per cui, alla fine, si obbliga chi investe a creare posti di lavoro altrove, obbligando le imprese a non investire in Umbria, non ci siamo!

La nostra proposta, il nostro impegno, la nostra sollecitazione nei confronti della Giunta è quella di trovare assolutamente una soluzione certa per questi lavoratori; non una soluzione precaria, non una soluzione che va a trovare meccanismi strani, con soluzioni già viste. Perché poi, alcune cooperative, purtroppo, di fatto, fanno caporalato: questo lo dobbiamo dire! Quindi, si tratta di meccanismi che portano ad aggravare le finanze della Regione o di altri enti semplicemente per dare incentivi a cooperative che fanno da intermediarie, senza dare soluzioni né certe, né dignitose. Questo non lo potremmo mai accettare, ed è grave che su questa strada si stiano orientando numerosi datori di lavoro pubblici. Noi non ci stiamo!

Il problema va risolto in maniera generale, con un meccanismo moderno, cercando di capire dove si può creare lavoro e come si possono incentivare le imprese a venire in Umbria. Non di certo con le soluzioni date dalla passata Giunta, che ha bruciato 5 miliardi in marketing territoriale! Noi vogliamo capire che fine hanno fatto quei 5 miliardi, quando vediamo che i Contratti d'Area promettevano 2.500 posti di lavoro, quando vediamo che il consorzio per le aree industriali, a Terni, non è stato che miliardi e miliardi bruciati in aree non utilizzate. E' lì che dobbiamo aggredire il problema della disoccupazione in Umbria, e non stare qui a dibattere in estenuanti trattative, prendendo in giro, spesso, gli stessi lavoratori, che hanno veramente dei grossi problemi.

Va bene il turnover degli enti pubblici, ci mancherebbe altro; va bene, alla fine, la riserva. Ma in fondo il problema è dei disoccupati, che sono decine di migliaia, e ai quali non diamo soluzioni concrete. Diventa una guerra tra poveri! Ecco perché dobbiamo affrontare una volta per tutte il problema della disoccupazione in maniera moderna. Guai a pensare che il centro-destra voglia minimamente continuare ad illudere persone che sono state fino ad oggi illuse, e per le quali, però,



non abbiamo ancora una soluzione, perché questa sera, tra le tante ipotesi che sono state fatte, non ce n'è una chiara.

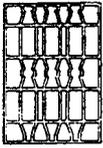
L'Assessore Grossi ci ha detto che il Ministero non dà una soluzione; ma sono passati mesi e mesi, sono passati anni! Prima di arrivare ad una situazione di difficoltà nella gestione di questi rapporti, dovevamo trovare dei percorsi chiari; invece ci si è quasi adagiati nello sperare in una buona stella che risolvesse tutti i problemi, ma la buona stella non c'è stata, perché il Governo ha creato situazioni difficili e non ha dato soluzioni, né mi sembra che le stia dando. Di conseguenza, la Regione, a sua volta, non le ha trovate, e neanche i vari enti pubblici.

Credo che oggi vada data una soluzione certa a questi lavoratori, ma per il futuro sono altre le strade da percorrere, proprio per evitare di trovarci ancora in una situazione di questo genere. Questo è il problema, e sta qui la differenziazione politica con la sinistra: non sono queste le soluzioni, perché riusciremo a risolvere il problema a 1.300 persone - e pretendiamo che venga trovata una soluzione - ma non lo risolveremo alle migliaia e migliaia di altri giovani che attendono fuori da questa sala per trovare un posto di lavoro e sono costretti ad andarsene dall'Umbria.

L'efficienza, l'abbattimento degli sprechi: queste sono le soluzioni che fanno veramente girare la ruota che porta impresa e posti di lavoro effettivi. Diversamente, ci illuderemmo. L'Umbria, purtroppo, per quanto riguarda il settore del pubblico, attualmente non è nelle condizioni per poter continuare a farsi carico di trovare soluzioni a tutto il mondo del lavoro. Riguardo ai percorsi formativi, saremo al secondo, terzo, quarto, quinto percorso formativo! Ci illudiamo e illudiamo queste persone! Ci sono capi di famiglia che fanno il terzo o quarto percorso formativo dopo tre o quattro anni!

Credo veramente che queste "pensate" non sono la soluzione vera. A questo punto, occorre sicuramente dare non dico un colpo di spugna, ma indubbiamente una soluzione definitiva certa, breve, senza rinviare ulteriormente. Per il futuro si deve affrontare il problema in maniera assolutamente diversa, altrimenti i prossimi anni continueremo a dibatterci su soluzioni che tali non sono e che prendono in giro solamente i lavoratori.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Continua la discussione generale. La parola al Consigliere Ronconi.



RONCONI. Ricordo che quando fu immaginato lo strumento del Lavoro Socialmente Utile, una parte politica disse che doveva servire a dare una occupazione a cittadini che, per un motivo o per l'altro, avevano perso il lavoro. Ricordo anche che la mia parte politica fin da allora mise in guardia chi scelse questa soluzione, nel timore che, una volta passato il tempo prefissato, il problema si sarebbe riproposto. Oggi siamo a questo punto: alla riproposizione del problema. Ovvero, gli enti pubblici hanno utilizzato i Lavoratori Socialmente Utili per parcheggiare un certo numero di lavoratori negli enti locali dando loro una retribuzione che è poco chiamare vergognosa e facendo fare agli enti pubblici, cari amici di Rifondazione Comunista, la parte del peggior padrone, ovvero di quel padrone che sfrutta i lavoratori, li fa lavorare e non li paga, o comunque li paga poco e male, al di sotto della retribuzione normale.

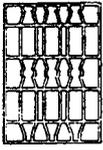
Si è cercato di parcheggiare questi lavoratori con questo strumento; abbiamo creato una nuova categoria di lavoratori (appunto: i Lavoratori Socialmente Utili), e poi, di punto in bianco, il Governo ci ha fatto sapere che non ci sarebbero state più provvidenze, per cui il contratto di questi lavoratori dovrà terminare.

Non so se in quel milione di occupati in più, a cui faceva riferimento qualche giorno fa il Ministro Visco, sono considerati anche i Lavoratori Socialmente Utili; sarei curioso di chiederglielo. Probabilmente con qualche speranza in più di risposta, glielo potranno chiedere i nostri amici della maggioranza.

Tuttavia, oggi ci troviamo in una situazione che, come diceva Melasceche, deve impegnare tutti noi in una nuova soluzione.

Reputo, seppur molto volenterosa, assolutamente insoddisfacente la risposta dell'Assessore. E' solo una risposta con cui si cerca di prendere tempo, e che comunque non offre a quest'aula una soluzione. Caro Assessore, questo non è un problema di oggi: sapevamo che si sarebbe verificato e che ce lo avremo ritrovato tra le mani alla ripresa dei lavori autunnali. Oggi ci ritroviamo con questo problema tutto intero, senza la possibilità di trovare una soluzione, e la risposta che oggi ci dà l'Assessore è assolutamente interlocutoria. Ma oggi non possiamo accettare una risposta interlocutoria: non la può accettare il Consigliere regionale, ma soprattutto, evidentemente, più di noi non possono accettarla i Lavoratori Socialmente Utili.

Noi del centro-destra siamo disponibili a lavorare insieme alla maggioranza per un documento comune, ma per un documento che non sia interlocutorio, bensì che definisca la soluzione del



problema. Questa è un'aula sicuramente con l'autorevolezza per poter affrontare e risolvere anche i problemi più spinosi e difficili, e noi siamo pronti a votare insieme alla maggioranza un documento che definisca una volta per tutte il problema dei Lavoratori Socialmente Utili.

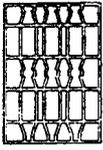
Certo, ci sarebbe stato bisogno di altro lavoro, di altro approfondimento, di altra disponibilità; permettetemi: di altra capacità. Noi ci troviamo e viviamo in una regione che, come d'altra parte tutto il Paese, è piena di contraddizioni: da una parte, abbiamo un numero elevato di giovani, soprattutto donne, ancora in cerca di lavoro, e, dall'altra, non riusciamo a trovare disponibilità per alcuni tipi di lavoro. Ci troviamo in un Paese ed in una regione in cui abbiamo difficoltà a trovare figure professionali come gli infermieri, abbiamo difficoltà a trovare gente che assista gli anziani, e, dall'altra parte, abbiamo Lavoratori Socialmente Utili che paghiamo con ottocentomila lire al mese, ai quali non paghiamo nessun contributo e che, oggi, non trovano una soluzione per il loro problema. Ecco perché dico che ci sarebbe stato bisogno di un approfondimento serio della nostra situazione.

Certo, ha ragione Melasecche: in una regione come l'Umbria, in cui il numero dei dipendenti pubblici in proporzione a quello degli abitanti è il più alto rispetto a qualsiasi altra regione d'Italia, incomincia ad essere difficile e problematico immaginare alcuni tipi di soluzione. E' pur vero, però, che affrontare una volta per tutte, fotografare una volta per tutte le necessità, le esigenze, le attese della gente dell'Umbria sarebbe stato necessario.

Allora, se da una parte è impellente trovare una soluzione, dall'altra sarebbe stato molto meglio, molto più organico, molto più definitivo avere la possibilità di avere di fronte agli occhi la situazione, le attese, le esigenze, le necessità della regione dell'Umbria, per indirizzare questi lavoratori nei comparti giusti, quelli in cui c'è necessità della loro disponibilità.

Dunque, siamo disponibili a risolvere il problema; ma siamo indisponibili e saremmo fortemente critici se anche questa sera dovessimo trovare di fronte ai nostri occhi un documento che concede altro tempo alla maggioranza per trovare la soluzione ad un problema che invece dev'essere risolto oggi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ronconi. Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini.

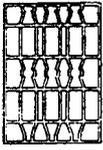


BAIARDINI. Cercherò di essere brevissimo, rifuggendo anche da una polemica di carattere politico più generale che sta assumendo la discussione nel merito dei Lavoratori Socialmente Utili. Infatti, penso che sia assolutamente necessario, proprio perché parliamo di lavoratori in carne ed ossa, che hanno giustamente delle aspirazioni (quelle di passare da una situazione di precarietà ad una collocazione lavorativa che abbia garanzie e diritti) - aspirazioni che, almeno per quanto ci riguarda, come gruppo dei DS, sono da noi condivise - non scivolare sul facile populismo o sulla demagogia, per non prenderci in giro tutti quanti.

Quando il Consigliere Ronconi ci sollecita alla ricerca di una soluzione, credo che sia importante, proprio per rifuggire da qualsiasi tentativo di strumentalizzazione, esplicitare cosa significhi trovare una soluzione. Allora, abituato come sempre a parlare in modo diretto, dico subito che se qualcuno immagina che la Regione abbia lo strumento legislativo per imporre al sistema delle Autonomie locali l'assunzione nelle loro piante organiche dei 1.300 Lavoratori Socialmente Utili, non solo fa demagogia, ma continua o comunque potrebbe contribuire a prendere in giro i Lavoratori Socialmente Utili. Infatti, vi ricordo che noi abbiamo avuto dei disegni di legge respinti dal Commissario del Governo, oltre che dal Consiglio dei Ministri, perché la Regione dell'Umbria, come tutte le regioni italiane, non ha potere ordinamentale nei confronti del sistema delle Autonomie locali; quindi, noi non possiamo imporre a nessuno l'assunzione. Per cui, se aleggia dentro il Consiglio Regionale l'ipotesi che si possa avere uno strumento legislativo che imponga le assunzioni agli Enti locali, vi dico che questo non esiste per l'ordinamento italiano, non è in nostro potere.

Allora, che cosa possiamo fare, visto che c'è anche questa questione in ballo? Io credo che come Consiglio Regionale e come Giunta si debbano attivare tutti gli strumenti che sono in nostro possesso; questi strumenti fanno riferimento alle cosiddette "politiche attive del lavoro", alla possibilità che ci siano assunzioni da parte del sistema delle imprese, che ci siano nuove imprese che possano nascere sulla riorganizzazione dei servizi pubblici in un rapporto positivo pubblico-privato. Così come si possono dare degli incentivi nei confronti di quegli Enti pubblici che decidano di assumere Lavoratori Socialmente Utili: questo sì che lo possiamo fare.

Rovesciare il sistema significa veramente prenderci in giro. Certo, si possono fare critiche sui ritardi, sugli errori, sulla qualità dello strumento. Ma intanto, per quanto riguarda lo strumento, pur tra tutti i dubbi sulla possibilità di far fronte ad un'emergenza occupazionale come quella italiana, credo che se oggi parliamo dei Lavoratori Socialmente Utili e ci poniamo come Consiglio Regionale

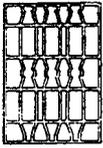


l'obiettivo di trovare stabilità per il rapporto di lavoro - e, quindi, insisto: di riconoscere qualità, diritti, garanzie - sono convinto che se non ci fosse stato lo strumento questo non sarebbe stato possibile: né ci sarebbe stata qui la delegazione dei Lavoratori Socialmente Utili, né noi saremmo stati qui a discutere di questa materia.

Detto questo, anch'io sono convinto che sia necessario stabilire un percorso che dia certezze. E aggiungo un'ulteriore riflessione a sostegno di questo impegno: nonostante ci siano stati, in Italia e in Umbria, una riduzione dei disoccupati ed un aumento degli occupati (e su questo parlano i numeri, non parlano certamente le strumentalizzazioni che ognuno di noi può mettere in campo quando si affrontano argomenti di questo genere), quello che a me preoccupa - e che preoccupa, immagino, anche il gruppo dei DS e la maggioranza, per le dichiarazioni programmatiche della Presidente, che abbiamo condiviso - è che in questi anni, pur essendoci stata una crescita della ricchezza, del PIL, degli occupati, sono enormemente aumentate le disuguaglianze, anche in Umbria. Quando penso alle disuguaglianze, penso ad una condizione di precariato (come quella dei Lavoratori Socialmente Utili), e penso ad una situazione di vera e propria aristocrazia in alcuni ambienti, anche per quanto riguarda il rapporto di lavoro dipendente, dove si è andati anche oltre la garanzia dei diritti. Quindi, le disuguaglianze nel mondo del lavoro, soprattutto nel mondo del lavoro dipendente, sono aumentate. E io credo che non sia possibile, per un gruppo che si rifà alla storia e alla cultura della sinistra, rinunciare a questa battaglia di emancipazione e di uguaglianza.

Partendo da questo assunto, e cioè che è chiara la posizione che esprime il mio gruppo, insisto sul fatto che, se non vogliamo prenderci in giro, è necessario trovare percorsi, metodologie e strumenti che ci consentano di arrivare al raggiungimento dell'obiettivo. Ho precisato che non è in nostro potere obbligare il sistema delle Autonomie ad assumere personale qualunque, al di là dei Lavoratori Socialmente Utili. Non è una cosa che possiamo imporre noi, però possiamo studiare forme di incentivazione che aiutino anche le pubbliche amministrazioni a far fronte alle esigenze di organico attingendo dal bacino rappresentato dai Lavoratori Socialmente Utili, e credo che su questo ci siano già impegni da parte della Giunta Regionale per quanto riguarda il confronto con il Ministero.

Certamente abbiamo bisogno di tempo, perché per costruire percorsi che diano stabilità occupazionale non basta semplicemente dichiararlo come volontà politica: una volta dichiarata la volontà politica, sono necessari i fatti concreti, e i fatti concreti sono rappresentati da strumenti e risorse che devono essere messe in campo per trovare le soluzioni adeguate.



Intanto, deve andare avanti il confronto con il Ministero, e su questo credo che il Consiglio Regionale si debba pronunciare a sostegno della Giunta, per rivendicazione della Regione dell'Umbria, anche nell'ipotesi che al 30 aprile 2001 non dovessimo riuscire ad arrivare alla risoluzione del problema, prevedendo, evidentemente, anche ulteriori proroghe allo strumento, se vogliamo essere veramente operativi e concreti. Se la volontà c'è, possiamo veramente immaginare un percorso partecipato, senza farlo calare sulla testa dei Lavoratori Socialmente Utili; un percorso negoziato - come penso che già si stia costruendo - tra le rappresentanze dei Lavoratori Socialmente Utili, la Giunta e anche il controllo che i singoli Consiglieri possono esercitare rispetto alle loro prerogative.

Per cui, credo che ci siano tutte le condizioni perché si possa arrivare ad un ordine del giorno di questo dibattito del Consiglio Regionale che percepisca le sollecitazioni venute sia dai banchi della maggioranza, che da quelli della minoranza. Ripeto: auspico che si possa arrivare alla fine di questa discussione con un ordine del giorno condiviso, e non vorrei sprecare questa occasione per non tentare di farlo. Alla fine di questa discussione, potremmo sospendere il Consiglio Regionale, dando mandato ai capigruppo di stendere un documento conclusivo insieme alla Giunta, per poi riportarlo in aula e sottoporlo al giudizio di tutto il Consiglio Regionale.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare. C'è la proposta del Consigliere Baiardini di sospendere la trattazione dell'argomento per avere un incontro tra i capigruppo e la Giunta Regionale, onde formulare un ordine del giorno unitario. Se non ci sono interventi su questa proposta, la metto in votazione per alzata di mano.

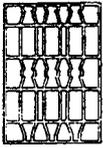
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE.. La proposta è accolta all'unanimità.

Passiamo adesso, come d'accordo, alle nomine. Cominciamo con le nomine del CO.RE.CO..

Oggetto N. 124



Rinnovo del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali - Elezione dei membri di competenza del Consiglio regionale - Art. 4 della legge regionale 20.3.1992, n. 7 e successive modificazioni.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni.

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 188 E 188/BIS.

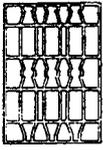
PRESIDENTE. Ricordo ai Consiglieri che cominciamo da queste nomine perché il Consiglio Regionale, per quanto riguarda il CO.RE.CO., elegge a scrutinio segreto i membri effettivi e i supplenti, con la maggioranza dei due terzi. Se dopo due scrutini i candidati non ottengono la maggioranza richiesta, nella terza votazione è sufficiente il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri assegnati.

Insediamo il seggio; i Segretari prendano posto. La parola al Consigliere Pacioni per la relazione.

PACIONI, Relatore. “Ai sensi dell'Art. 4, comma uno, della Legge Regionale 7/92, e successive modificazioni ed integrazioni, si propone al Consiglio Regionale l'elezione dei membri effettivi e dei supplenti del Comitato Regionale di Controllo, ai fini del suo rinnovo.

L'Art. 42, comma uno, lettera a), della Legge 8 giugno '90, n. 442, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'ordinamento delle Autonomie locali, prevede che il Consiglio Regionale elegga in seno al Comitato Regionale di Controllo 4 esperti, di cui:

- 1) un iscritto da almeno dieci anni nell'Albo degli Avvocati, scelto in una terna proposta dal competente ordine professionale;
- 2) un iscritto da almeno dieci anni nell'Albo dei Dottori Commercialisti o dei Ragionieri, scelto in una terna proposta dai rispettivi ordini professionali;
- 3) uno scelto tra chi abbia ricoperto complessivamente per almeno 5 anni la carica di Sindaco, di Presidente della Provincia, di Consigliere Regionale o di Parlamentare nazionale, ovvero tra i funzionari statali, regionali o degli altri Enti locali in quiescenza, con qualifica non inferiore a dirigente od equiparata;



4) uno scelto tra i Magistrati o gli Avvocati dello Stato in quiescenza o tra i professori di ruolo dell'Università in materie giuridiche e amministrative, ovvero tra i Segretari Comunali o Provinciali in quiescenza.

Inoltre, all'Art. 42, comma due, della Legge 142/90, e successive modificazioni ed integrazioni, è previsto che il Consiglio Regionale elegga non più di due componenti supplenti, aventi i requisiti di cui all'Art. 42, comma uno, lettera a).

Pertanto, ai sensi dell'Art. 4, comma uno, della Legge Regionale 30 marzo '92, n. 7, e successive modificazioni ed integrazioni, il Consiglio Regionale elegge a scrutinio segreto i membri effettivi e supplenti del Comitato e a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati alla Regione, scegliendoli tra gli esperti di cui all'Art. 42, comma uno, lettera a), della Legge n. 142/90, e successive modificazioni ed integrazioni, entro 90 giorni dalla seduta di insediamento.

Se dopo due scrutini il candidato non ottiene la maggioranza richiesta, alla terza votazione è sufficiente il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri assegnati alla Regione.

Le votazioni devono tenersi in diverse sedute successive del Consiglio Regionale.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, iniziamo la votazione.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa. Si procede allo scrutinio.

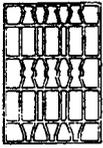
Do lettura del risultato della votazione per l'Oggetto n. 124. Presenti: n. 24. Votanti: n. 24. Schede bianche: nessuna. Schede nulle: nessuna. Hanno ottenuto voti: Mantucci Daniele: 23, Mattioli Aldo: 23; Dominici Alessandro: 21, Chionne Roberto: 20, De Santis: 2; Papavero: 1.

Avendo raggiunto la maggioranza dei due terzi, risultano eletti: Mantucci, Mattioli, Dominici e Chionne.

Passiamo adesso alla votazione per i membri supplenti.

Non essendo ancora stato aperto il seggio, per quanto riguarda l'elezione dei membri supplenti, su richiesta di una parte del Consiglio Regionale, si posticipa la votazione alla giornata di domani.

Proseguiamo con l'Oggetto n. 5.



Oggetto N. 5

Ricostituzione della Commissione Statale di Controllo sugli Atti Amministrativi della Regione ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 13.02.93, n. 40 e successive modificazioni e integrazioni - Designazione, di cui al comma quarto - lett. c) - di detto articolo, di una terna di esperti ai fini della scelta di un membro in seno alla Commissione medesima.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 31 E 31/BIS

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baiardini, sull'ordine dei lavori.

BAIARDINI. Prima avevamo deciso di promuovere la riunione dei capigruppo con la Giunta per la vicenda degli LSU. Siccome domattina so che l'Assessore è a Roma, sarebbe importante poter sospendere qui i lavori del Consiglio Regionale per consentire ora la riunione dei capigruppo con la Giunta.

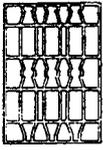
PRESIDENTE. Per me, va bene, ma ricordo al Consiglio che ci sono nomine che bisogna fare entro la giornata di domani.

BAIARDINI. Presidente, ritiro la proposta.

PRESIDENTE. Allora andiamo avanti fino alle ore 19.00.

Ho già chiamato l'Oggetto n. 5 relativo alla "Ricostituzione della Commissione Statale di controllo sugli atti amministrativi". La parola al Consigliere Pacioni per la relazione.

PACIONI, Relatore. "Ai sensi dell'Art. 3, comma quattro, lettera c), del Disegno di Legge 40/93, e successive modificazioni e integrazioni, si propone al Consiglio Regionale la designazione di una



terna di esperti scelti tra i docenti universitari di ruolo in materia giuridico amministrativa, Avvocati dello Stato, funzionari statali e regionali in quiescenza iscritti nelle liste elettorali di un Comune della Regione, ai fini della nomina dell'esperto in seno alla Commissione Statale di Controllo sugli atti della Regione.

Tale Commissione è rinnovata ogni 3 anni, e, ai sensi dell'Art. 3, Decreto Legislativo 40/93, è nominata con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli Affari Regionali con Decreto del Ministero degli Interni.

Si ricorda che la precedente terna di esperti è stata designata dal Consiglio Regionale con atto n. 538 del 21.03.94 ed era composta dai signori: Spallaccia Renato, Brozzetti Luciano e Palermo Giovanni. Non avendo il Consiglio Regionale designato altra terna di esperti, è stato riconfermato il signor Spallaccia Renato, già scelto nella terna designata con la predetta deliberazione consiliare, e nominato per il triennio '94/'97.

Il Commissario di Governo della Regione dell'Umbria ha sollecitato nuovamente il Consiglio Regionale a provvedere a tale designazione, richiamando l'attenzione dello stesso Consiglio Regionale sul disposto contenuto nell'Art. 3 del Disegno di Legge n. 40/93, nonché sull'obbligo del rispetto della normativa vigente.

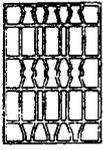
Il Consiglio regionale dovrà provvedere alla suddetta designazione mediante votazione a scrutinio segreto, con la procedura del voto limitato, ai sensi dell'Art. 2, comma cinque, Legge Regionale 21.03.95, n. 11, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Si insedi il seggio. E' aperta la votazione. Prego i Consiglieri Segretari di prendere posto al centro della sala.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa. Si procede allo scrutinio.

Do lettura del risultato della votazione. Presenti: 26. Votanti: 26. Schede bianche: nessuna. Schede nulle: nessuna. Hanno ottenuto voti: Carnevali Luigi: 16; Secondari Italo: 15; D'Acunto Antonio: 9; Giustozzi Mariella : 2. Sono eletti: Carnevali, Secondari, D'Acunto.



PRESIDENTE. Chiamo l'Oggetto n. 6.

Oggetto N. 6

Rinnovo del Comitato Tecnico per lo Smaltimento dei Rifiuti - Elezione dei membri di competenza del Consiglio Regionale - Art. 15 della legge regionale 24 agosto 1987, n. 44.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Con tale atto si propone al Consiglio il rinnovo del Comitato Tecnico per lo Smaltimento dei Rifiuti.

Ai sensi dell'Art. 15 della Legge Regionale 44/87, il Comitato è composto da 25 membri, di cui 15 designati dalla Giunta Regionale e 10 dal Consiglio Regionale con voto limitato a 5, tra esperti di igiene, ingegneria sanitaria, trattamento e smaltimento dei rifiuti, pianificazione e materie giuridiche.

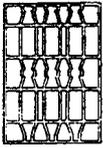
Il Comitato dura in carica fino a quando durano in carica gli organi che hanno designato i membri del Comitato suddetto.

Ai sensi dell'Art. 5, comma uno, lettera a), della Legge Regionale 21 marzo '95, n. 11, e successive modificazioni ed integrazioni, gli organi la cui durata in carica è indicata con generico riferimento alla durata della legislatura del Consiglio Regionale scadono il 90° giorno successivo alla data di insediamento del Consiglio Regionale se le nomine o le designazioni sono di competenza dello stesso Consiglio.

Al comma tre dell'Art. 15 della predetta legge, è previsto che qualora le nomine divengano esecutive prima della scadenza del termine predetto, esse sono immediatamente operative ed i nuovi titolari subentrano nell'incarico.

La Prima Commissione, in merito al voto limitato, ha deciso di procedere secondo quanto stabilito dalla Legge Regionale 44/87. Occorre, pertanto, provvedere al rinnovo del Comitato Tecnico per lo Smaltimento dei Rifiuti mediante elezione di 10 membri di spettanza del Consiglio stesso, a scrutinio segreto e con voto limitato a 5, in possesso dei requisiti sopra indicati".

PRESIDENTE. Quindi, si eleggono 10 membri con voto limitato a 5. Si apre la votazione.



Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa. Si procede allo scrutinio.

Do lettura del risultato della votazione. Presenti: 27. Votanti: 27. Schede bianche: nessuna. Schede nulle: nessuna. Hanno ottenuto voti: Anna Locchi, Giombini Massimo, Cavalierini Mirco, Mattioni Pier Paolo, Valentino Anna Maria: 17; Filippini Giuliano: 9; Pieramati Fernando: 9; Calvani Aldo: 9; Tattoli Paolo: 9; Rellini Stefano: 9; Giordano Antonio: 1.

Risultano eletti: Anna Locchi, Giombini Massimo, Cavalierini Mirco, Mattioni Pier Paolo, Valentino Anna Maria, Filippini Giuliano, Pieramati Fernando, Calvani Aldo, Tattoli Paolo, Rellini Stefano.

Oggetto N. 7

Rielezione dei rappresentanti della Regione dell'Umbria in seno al Comitato Misto Paritetico di cui alla legge 24.12.1976, n. 898 - sulle servitù militari - e successive modificazioni e integrazioni.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

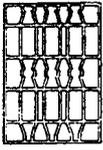
PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 33 E 33/BIS

PACIONI, Relatore. Si tratta della rielezione dei rappresentanti della Regione dell'Umbria in seno al Comitato Misto Paritetico, di cui alla Legge 24.12.76, n. 898 - sulle servitù militari - e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Comitato è formato da 5 rappresentanti del Ministero della Difesa, da un rappresentante del Ministero del Tesoro, da un rappresentante del Ministero delle Finanze designati dai rispettivi Ministri, e da 7 rappresentanti della Regione nominati dal Presidente della Giunta Regionale su designazione del Consiglio Regionale con voto limitato.

Per ogni membro è nominato un rappresentante supplente. Quindi, bisogna eleggere anche 7 supplenti.



PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 8, con rinvio dell'oggetto n. 7 a domani mattina.

Oggetto N. 8

Ricostituzione degli organi dell'Azienda di Promozione Turistica (A.P.T.) - Elezione del Collegio dei Revisori - Art. 11 della legge regionale 8 agosto 1996, n. 20

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 34 E 34/BIS

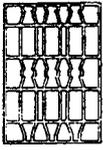
PACIONI, Relatore. Con tale atto si propone al Consiglio, ai sensi dell'Art. 11 della Legge Regionale 20/96, l'elezione del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Azienda di Promozione Turistica (A.P.T.), quale organo tecnico, operativo e strumentale della Regione, che opera quale azienda di servizi per la promozione turistica, dotato di autonomia amministrativa e gestionale.

Ai sensi dell'Art. 11 della predetta legge, è previsto che il Collegio dei Revisori dell'azienda sia composto da 3 membri effettivi iscritti nel Registro dei Revisori Contabili, eletti dal Consiglio Regionale a scrutinio segreto e con voto limitato, con l'individuazione del Presidente del Collegio medesimo, e che l'organo duri in carica per il tempo della legislatura regionale.

La parte successiva - che riguarda l'art. 15, comma uno, lettera a), della Legge Regionale 21 marzo '95, n. 11, e successive modificazioni ed integrazioni - è uguale a quella delle relazioni che ho già letto, quindi, la do per letta.

PRESIDENTE. Si devono eleggere tre soggetti, il voto è limitato a 2, e il primo soggetto indicato è il Presidente. Si apre il seggio.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.



PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i Consiglieri Segretari di procedere allo scrutinio.

Do lettura del risultato della votazione. Presenti: n. 26. Votanti: n. 26. Schede bianche: nessuna. Schede nulle: una. Hanno ottenuto voti: Pigliautile Tiziana: 16; Peruzzi Vera: 16; Riccardini Filippo: 7; Zurla Elio: 1; Fioravanti Anna Rita: 1. Risultano eletti: Pigliautile Tiziana, Peruzzi Vera, Riccardini Filippo. Su indicazione, è stata eletta Presidente Pigliautile Tiziana.

Come concordato, non potendo esperire adesso un altro atto, dichiaro chiusa la seduta. Il Consiglio è convocato per domani alle 10.00.

La seduta termina alle ore 19.00.